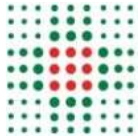




**Comuni di Faenza, Brisighella, Casola Valsenio,  
Castel Bolognese, Riolo Terme, Solarolo**

*Sede: Comune di Faenza via Degli Insorti, n.2 - 48018 Faenza*



**Azienda Unità Sanitaria Locale  
Ravenna**

**Distretto di Faenza**



**Provincia di Ravenna**

# **PIANO DI ZONA DISTRETTUALE PER LA SALUTE E IL BENESSERE SOCIALE 2009-2011 E PROGRAMMA ATTUATIVO ANNUALE 2011**



## **ALLEGATI**

**2/a)** Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri - Programma attuativo 2011;

**2/b)** Piano Provinciale per la promozione delle politiche di tutela ed accoglienza dell'infanzia e dell'adolescenza - Programma attuativo 2011;

*Approvato dal Comitato di Distretto di Faenza nella seduta del 24/05/2011*



**PIANO DI ZONA PER LA SALUTE E IL BENESSERE 2009/2011**

**PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE PER AZIONI DI  
INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE  
DEI CITTADINI STRANIERI**

**PROGRAMMA ATTUATIVO 2011**

## INDICE

PREMESSA E COSTI	pag. 3
1. IL FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE IN PROVINCIA DI RAVENNA	pag. 6
1.1 Cittadini stranieri sul territorio provinciale	pag. 7
1.2 Permessi di soggiorno	pag. 7
1.3 Decreti di cittadinanza	pag. 8
1.4 Attività di integrazione	pag. 9
1.5 Scuola	pag. 10
1.6 Formazione Professionale	pag. 11
1.7 Situazione occupazionale	pag. 12
1.8 Imprese con titolarità straniera	pag. 13
2. PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE PER AZIONI DI INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE DEI CITTADINI STRANIERI – PIANO ATTUATIVO 2011	pag. 14
2.1 ZONA SOCIALE DI RAVENNA	pag. 15
2.1.1 Progetto A.A.A. cerco casa: vado a vivere da solo	pag. 16
2.1.2 Progetto Sportello antidiscriminazione, orientamento, consulenza e assistenza immigrati	pag. 22
2.2 ZONA SOCIALE DI FAENZA	pag. 28
2.2.1 Progetto Minori stranieri non accompagnati	pag. 29
2.2.2 Progetto Sportello antidiscriminazione, orientamento, consulenza e assistenza immigrati	pag. 34
2.3 ZONA SOCIALE DI LUGO	pag. 42
2.3.1 Progetto Integrazione per minori stranieri non accompagnati anche attraverso la sensibilizzazione alla cultura dell'accoglienza nei confronti delle famiglie già inserite nel territorio.	pag. 43
2.3.2 Progetto Sportello antidiscriminazione, orientamento, consulenza e assistenza immigrati	pag. 49
2.4 PROVINCIA DI RAVENNA	pag. 56
2.4.1 Progetto Vivere il Villaggio globale: un percorso di interazione culturale rivolto agli alunni di scuola primaria della provincia di Ravenna	pag. 57
3. LO STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGETTI CONTENUTI NEL PIANO 2010	pag. 63
3.1 PROVINCIA DI RAVENNA	pag. 63
3.2 ZONA SOCIALE DI RAVENNA	pag. 65
3.3 ZONA SOCIALE DI FAENZA	pag. 69
3.4 ZONA SOCIALE DI LUGO	pag. 71

## **PREMESSA**

Nella stesura del Piano provinciale per l'integrazione dei cittadini stranieri anno 2011 si sono tenute presenti le linee definite dalla delibera della Assemblea Legislativa n. 26 del 23 novembre 2010, della Giunta Regionale n. 2288 del 27 dicembre 2010 e anche le indicazioni contenute nel Programma Triennale 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (art. 3 comma 2 della L.R. 5/2004).

Le risorse assegnate dalla Regione Emilia-Romagna alla Provincia di Ravenna per la realizzazione del presente Piano sono state pari ad €. 40.603,00

Sulla base delle risorse assegnate alla Provincia di Ravenna, il Coordinamento tecnico provinciale sull'immigrazione ha ragionato, per la costruzione del Piano, basandosi sulla logica di continuità nella progettazione. Per tale motivo sono stati inseriti i progetti che riguardano i minori stranieri non accompagnati e le azioni rivolta all'antidiscriminazione, con promozione di attività di contrasto al razzismo e alle discriminazioni.

Rispetto ai progetti presentati, si è tenuto conto delle emergenze che i territori delle zone sociali della provincia di Ravenna vivono quotidianamente; una di queste è la presenza, peraltro in aumento, dei minori stranieri non accompagnati. Le dinamiche attuate dai Servizi Sociali già in essere devono essere sottoposte a costante rielaborazione proprio perchè quello dei minori stranieri non accompagnati è un fenomeno in costante evoluzione.

Viene riconfermato anche il progetto "Il Villaggio Globale", realizzato in collaborazione con l'Organizzazione di Volontariato "Il Villaggio Globale" (Ravenna).

Vista la proficua ed attiva adesione delle scuole al progetto, quest'anno si è pensato di aumentare il numero delle classi coinvolte: da 30 a 37 classi. Alla base del progetto vi sono i percorsi di educazione interculturale e la realizzazione di laboratori interdisciplinari ed esperienziali (3 unità di lavoro di 3 ore ciascuna) - con il coinvolgimento attivo degli alunni, dei testimoni di cultura "altra", degli insegnanti delle classi, di facilitatori della comunicazione - finalizzati a promuovere e valorizzare l'identità culturale di ciascuno e a metterla in comunicazione con quella degli altri.

Obiettivo basilare del Piano è l'integrazione dei cittadini stranieri nel contesto sociale e perchè ciò avvenga è necessario educare all'integrazione e alla conoscenza di altre culture. Proprio per questo la Provincia di Ravenna ha riproposto il progetto "Progettare e vivere il/nel villaggio globale" per la cui realizzazione investirà risorse proprie pari ad €.35.000,00.

Continua l'esperienza della Provincia di Ravenna, ad integrazione al Piano territoriale provinciale per azioni a favore dei cittadini stranieri, è quella anche relativa all'attivazione di corsi di alfabetizzazione per adulti. La realizzazione di interventi volti a favorire l'apprendimento della lingua italiana da parte dei cittadini extracomunitari adulti regolarmente presenti nel territorio regionale, con particolare riguardo per le donne, persegue le seguenti finalità:

- a) attivare un progetto in ambito regionale caratterizzato da azioni relative ai settori:
  - dell'alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana;
  - della conoscenza di base della cultura e dell'educazione civica italiana;
- b) promuovere l'acquisizione di certificazioni aventi valore ufficiale di attestazione di conoscenza della lingua italiana secondo i modelli disciplinati dal Quadro comune Europeo.

Si tratta di una modalità di intervento di natura sperimentale e innovativa e in questo senso, il percorso di alfabetizzazione alla lingua italiana può essere considerato nell'ambito di un



Il costo complessivo del Piano anno 2011 è di €275.773,01.

Il finanziamento regionale erogato alla Provincia di Ravenna è pari ad €40.603,00 ed è stato ripartito, sulla base delle indicazioni del Tavolo tecnico Provinciale in materia di Immigrazione, tra le zone sociali del territorio provinciale nella seguente modalità:

- zona sociale di Ravenna € 21.156,00
- zona sociale di Faenza € 8.537,00
- zona sociale di Lugo € 10.910,00

Nella tabella vengono riportate i costi e la ripartizione dei finanziamenti tra i singoli progetti:

	<b>PROGETTI</b>	<b>COSTO COMPLESSIVO Euro</b>	<b>QUOTA A CARICO DELL'ENTE ATTUATORE Euro</b>	<b>FINANZIAMENTO EROGATO Euro</b>
ZONA SOCIALE DI RAVENNA	<b>A.A.A. cerco casa: vado a vivere da solo</b>	16.541,00	11.541,00	<b>5.000,00</b>
	<b>Sportello antidiscriminazione</b>	36.700,00	20.544,00	<b>16.516,00</b>
ZONA SOCIALE DI FAENZA	<b>Minori non accompagnati</b>	37.388,52	32.388,52	<b>5.000,00</b>
	<b>Sportello antidiscriminazione</b>	15.878,99	12.341,99	<b>3.537,00</b>
ZONA SOCIALE DI LUGO	<b>Integrazione per minori stranieri non accompagnati</b>	121.492,20	114.897,20	<b>6.565,00</b>
	<b>Sportello antidiscriminazionei</b>	12.772,30	8.457,30	<b>4.315,00</b>
	<b>“Progettare e vivere il/nel villaggio globale”</b>	35.000,00	35.000,00	<b>0</b>
<b>TOTALI</b>		<b>275.773,01</b>	<b>235.170,01</b>	<b>40.603,00</b>

## **CAP.1**

### **IL FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE IN PROVINCIA DI RAVENNA**

#### **1. IL FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE IN PROVINCIA DI RAVENNA**

La popolazione della provincia di Ravenna al 1 gennaio 2010 è pari a 389.508 abitanti di cui 189.180 maschi e 200.328 femmine. La popolazione straniera residente nella provincia è pari a 40.677 persone, equivalente al 10,44 % della popolazione totale residente; di queste 20.418 sono maschi (50,20 % della popolazione straniera) e 20.259 sono femmine (49,80 % della popolazione straniera).

Rispetto all'anno precedente, l'incremento della popolazione straniera è stato di 3.874 unità, pari ad una variazione percentuale del 9,52% rispetto ad un incremento complessivo della popolazione dello 0,97%.

Il 2009 è stato l'anno in cui la popolazione straniera ha registrato la minore crescita dal 2001. La popolazione residente italiana riporta un'inflessione del -0,03%. Dal 2001 al 2009 la popolazione straniera residente ha avuto un aumento del 74,06% mentre quella italiana del 1,5%.

Per quanto riguarda la provenienza, si rileva che le comunità maggiormente presenti sono quella rumena pari al 21,77% (rispetto al 24,07% del 2008) a cui segue quella albanese 16,44% (rispetto al 18,18% del 2008) e quella marocchina 12,69% (rispetto al 14,03% del 2008). La comunità macedone è arrivata ad essere la quinta comunità maggiormente presente sul territorio della provincia. È evidente che mentre alcune nazionalità (soprattutto africane) sono diminuite, sono state compensate dalla presenza di persone provenienti soprattutto dai paesi del est Europa: Romania, Polonia, Moldavia.

Tale aumento di cittadini provenienti dall'Europa dell'Est è giustificato anche con l'entrata nell'Unione Europea di Polonia e Romania; l'essere diventati cittadini europei ha reso più semplice le procedure d'ingresso e soggiorno in Italia.

La maggior parte degli stranieri residenti proviene dalla Romania (21,77% degli stranieri residenti) e dalla Polonia (3,46% dei residenti), entrambe caratterizzate da una migrazione prevalentemente femminile. Le donne rumene residenti sono infatti 4.628 rispetto 4.232 uomini loro connazionali, mentre le donne polacche sono 1.407 e sono più del doppio della popolazione maschile pari a 542 unità. Per quanto riguarda gli altri paesi europei, la maggior parte della popolazione residente straniera proviene dall'Albania (16,93% degli stranieri residenti), dalla Macedonia (4,19% degli stranieri residenti) e successivamente dalla Ucraina e dalla Moldavia, in entrambi casi caratterizzata da una netta prevalenza femminile.

Per quanto riguarda i migranti provenienti dall'Africa, la percentuale maggiore proviene dal Marocco (12,69% sugli stranieri residenti) e dal Senegal (5,91% sugli stranieri residenti) con una netta prevalenza maschile soprattutto nel caso dei senegalesi (1.965 uomini e 441 donne). A questi seguono la Tunisia, la Nigeria e l'Algeria.

Per quanto riguarda l'America il principale paese di provenienza è il Brasile a cui seguono Cuba e Argentina anche se le percentuali sono molto inferiori rispetto agli altri continenti e caratterizzate da una maggiore presenza femminile. Complessivamente, infatti, i migranti dall'America costituiscono solo il 2,87% degli stranieri residenti.

Se consideriamo l'Asia, il paese da cui provengono la maggior parte dei cittadini asiatici residenti è la Cina, a cui seguono il Bangladesh, le Filippine e il Pakistan.

Si riassume che gli stranieri residenti nella provincia di Ravenna provengono principalmente dall'Europa (63,46%), in particolare circa un terzo da paesi dell'Unione Europea (31,04%) e un terzo da altri paesi europei (32,83%); un altro terzo proviene dall'Africa (28,03%) e in numero molto inferiore dall'Asia (5,32%) e dall'America (2,74%). Ininfluenti dal punto di vista

numerico sono le presenze relative ai cittadini provenienti dall'Oceania e gli apolidi. Se si analizzano i dati secondo un'ottica di genere, emerge che i maschi provengono per lo più dalla Romania, dall'Albania, dal Marocco e dal Senegal, mentre le donne da Romania, Albania e Marocco, a cui seguono Polonia, Ucraina e Moldavia.

### ***1.1 I CITTADINI STRANIERI SUL TERRITORIO***

Per quanto riguarda la distribuzione dei cittadini stranieri sul territorio della provincia, inevitabilmente i contesti urbani interessanti sono quelli in cui è residente la maggioranza degli stranieri, in particolare Ravenna (17.190), Faenza (5.704), Lugo (3.281) e Cervia (2.910). In questi territori la provenienza degli stranieri residenti è legata soprattutto ai paesi europei, in primo luogo non appartenenti alla Unione Europea, e all'Africa.

Per quanto riguarda il genere, la differenza è legata al paese di provenienza dei migranti e si conferma in maniera analoga in tutti i territori. Considerando il totale della popolazione per singolo comune si evidenzia che la maggior presenza di cittadini stranieri non è concentrata nei grandi centri urbani, ma bensì in altri comuni della provincia. Massalombarda si conferma come il comune con la percentuale più elevata (15,24%, con un + 0,94% rispetto lo scorso anno), a cui segue Conselice (14,44% con un + 1,24% rispetto al precedente), e Fusignano (12,53% con un + 0,63% rispetto al precedente). Le città più grandi si attestano su un valore medio: Ravenna registra infatti un 10,92% di stranieri rispetto all'intera popolazione (+ 0,82%), Faenza si attesta all'9,89 (+1,1%), Lugo registra un 10,02% (+0,82%). Se consideriamo la crescita della popolazione straniera rispetto all'anno precedente, la media provinciale si attesta sul 10,53%, registrando però dei picchi in alcuni comuni (Bagnara 25,17%) come anche delle flessioni: a Riolo Terme la crescita si attesta solo al 1,5% e a Fusignano al 5,71%.

Rispetto allo scorso anno si evidenzia una flessione della crescita della popolazione straniera residente.

Considerando la crescita durante il triennio 2006-2009, il panorama delineato negli ultimi anni mostra come sia stato radicalmente modificato l'assetto demografico del territorio provinciale, anche se nell'ultimo hanno si registra un flessione nella crescita della popolazione straniera che è stata comunque pari al 55,83%. Il comune di Russi ha avuto una crescita nell'ultimo triennio pari al 100%.

Per quanto riguarda l'età della popolazione straniera residente, il maggior numero di cittadini si colloca, rispetto al totale della popolazione residente, nella fascia 25-29 anni (23,83%), a cui segue quella 30-34 anni (20,60%), 20-24 anni (20,47%) e quella 0-4 anni (19,11%). Tale fascia (0-4 anni), in aumento rispetto all'anno 2008, è rappresentativa del fatto che su 100 bambini 19 sono di origine straniera. La fascia d'età 40-44 anni è quella dove si è avuto il maggior incremento rispetto all'anno 2008, + 459 unità.

### ***1.2 I PERMESSI DI SOGGIORNO IN PROVINCIA DI RAVENNA***

Dai dati emerge che, nella provincia di Ravenna, sono in maggior numero i cittadini migranti in possesso di permessi di soggiorno di lungo periodo Ce (ex Carta di soggiorno) che non di permessi di soggiorno. Questo dato denota che una parte della comunità straniera presente nella provincia si caratterizza per essere una realtà migratoria stabile.

Nell'anno 2009 i cittadini migranti titolari di un permesso di soggiorno rilasciato dalla Questura di Ravenna sono 10.090 e si conferma il trend che vede la presenza di uomini e donne straniere in una posizione di parità. Il continuo aumento di presenze femminili è dovuto, in gran parte, alle lavoratrici dell'Est Europa.



Il permesso di soggiorno per lavoro subordinato (4.109), si conferma essere il titolo di soggiorno maggiormente detenuto dai cittadini migranti, seguito da quello per motivi familiari (3.579) e per lavoro autonomo (684).

Per l'anno 2009 è possibile distinguere i permessi di soggiorno per motivi famigliari rilasciati ai figli minorenni, che risultano essere 458.

Il numero elevato di permessi per motivi famigliari indica la volontà dei cittadini migranti venuti in Italia per lavorare di ricostruirsi la rete famigliare originaria, facendosi raggiungere da coniuge e figli.

La Questura di Ravenna ha rilasciato permessi di soggiorno a cittadini provenienti da 124 paesi.

Le prime tre comunità straniere che sono in possesso del maggior numero di permessi di soggiorno sono: Albanese con 2.001 permessi, Marocchina con 1.376 permessi, Moldavia con 1.099 permessi.

La comunità albanese si riconferma come comunità straniera titolare del maggior numero permessi di soggiorno. Si segnala come la comunità moldava ha, rispetto al 2009, notevolmente aumentato il numero di permessi di soggiorno dei quali risulta essere titolare. Questo aumento è dovuto in parte alla procedura di regolarizzazione/emersione dal lavoro nero avvenuta nel settembre 2009.

Nell'anno 2009 i cittadini migranti titolari di un Permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo rilasciato dalla Questura di Ravenna, sono 13.485.

Nel corso del 2009 i permessi di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo non riportano più il motivo per cui sono stati rilasciati; risulta quindi non più possibile identificare il motivo specifico per cui tale tipo di titolo di soggiorno è stato rilasciato.

Le tre comunità straniere che vantano il maggior numero di permessi di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo sono:

- Albanese con 3.187 permessi di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo;
- Marocchina con 2.506 permessi di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo;
- Senegalese con 1.615 permessi di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo.

Tali comunità sono anche quelle che annotano un maggior numero di anni di presenza sul territorio. A differenza di ciò nazionalità come quella Moldava ed Ucraina, la cui presenza si è iniziata a registrare dal 2002 in poi, hanno superato in termini di possesso di permessi di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo altre nazionalità che si sono radicate, da maggior tempo, nel territorio provinciale.

### ***1.3 DECRETI DI CITTADINANZA***

Tra le diversi modalità per poter diventare cittadini italiani, le 3 procedure più frequenti sono:

- risiedere sul territorio italiano per 10 anni continuativi;
- essere coniugati con un cittadino italiano, se si risiede legalmente in Italia da almeno due anni. Se si hanno dei figli il tempo per la richiesta della cittadinanza si riduce ad un anno. Se invece non si risiede in Italia la richiesta di cittadinanza si può presentare dopo tre anni dalla data del matrimonio (se non vi è stato scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili e se non è in corso la separazione legale);
- essere discendenti di avi italiani.

Negli ultimi anni è in aumento il numero di figli minori che acquisiscono la cittadinanza italiana in quanto figli di neo italiani.

Nella provincia di Ravenna si sta confermando il fenomeno delle naturalizzazioni di figli di genitori stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana in quanto nati e vissuti sul territorio italiano fino al compimento della maggiore età.

La maggior parte dei cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana sono di genere femminile e perché sposate con coniugi italiani.

Nel distretto di Faenza, nel corso dell'anno 2009, i cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana sono stati 92 (54 femmine e 38 maschi), di questi 31 l'hanno ottenuta per naturalizzazione in quanto residenti legalmente in Italia da 10 anni, 26 in quanto coniugati con cittadini italiani, due perché discendenti da avi italiani, uno in quanto adottato da genitori italiani. Vi è una persona che è diventata cittadina italiana per decreto, ossia è nata in Italia da genitori stranieri ed ha vissuto sul territorio italiano ininterrottamente fino al compimento della maggior età. Tra i nuovi cittadini italiani ci sono 31 bambini, che lo sono diventati in quanto figli minorenni conviventi di genitori neo italiani.

Nel distretto di Lugo, nel corso dell'anno 2009, i cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana sono stati 118 (69 femmine e 49 maschi), di questi 46 l'hanno ottenuta in quanto coniugati con cittadini italiani, 46 per naturalizzazione in quanto residenti legalmente in Italia da 10 anni, e 2 perché discendenti da avi italiani.

Tra i nuovi cittadini italiani ci sono 24 bambini, che lo sono diventati in quanto figli minorenni conviventi di genitori neo italiani.

Nel distretto di Ravenna, nel corso dell'anno 2009, i cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana sono stati 248 (156 femmine e 92 maschi), di questi 95 l'hanno ottenuta per naturalizzazione in quanto residenti legalmente in Italia da 10 anni, 87 in quanto coniugati con cittadini italiani e 1 perché discendente da avi italiani. Vi è una persona che è diventata cittadina italiana per decreto, ossia è nata in Italia da genitori stranieri ed ha vissuto sul territorio italiano ininterrottamente fino al compimento della maggior età. Inoltre 64 bambini sono diventati cittadini italiani in quanto figli minorenni di genitori neo italiani.

### ***1.3.1 RICONGIUNGIMENTI FAMILIARI***

Per l'anno 2009, i dati forniti dallo Sportello Unico per l'Immigrazione della Prefettura di Ravenna, permettono solo di stimare che le istanze di ricongiungimento familiare pervenute sono state **683** e i cittadini stranieri ricongiunti ed entrati in Italia nel corso del 2009 sono stati **887**.

### ***1.3.2 RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI POLITICI***

Seguono i dati del 2009, relativi alle presenze dei beneficiari del "Progetto per l'Accoglienza di richiedenti asilo politico e rifugiati" gestito dal Consorzio per i Servizi Sociali di Ravenna Cervia, Russi e AUSL nell'ambito del programma del Servizio Centrale di Roma:

Totale posti da progetto	Totale beneficiari accolti	Singoli	Nuclei familiari	Donne sole
45	62	57	2	10

## ***1.4 ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE***

### ***a) Formazione/ lavoro:***

- Orientamento al mercato del lavoro: l'attività viene svolta nei primi colloqui, con l'accertamento delle competenze e dei titoli di studio, si informa l'interessato sulle opportunità presenti nel territorio;
- Attività di supporto all'inserimento lavorativo
- Attività di formazione: a causa della carenza di corsi di formazione professionale, è stata organizzata un'attività formativa gestita dal Consorzio per i Servizi Sociali di Ravenna Cervia e

Russi e AUSL in collaborazione con la cooperativa Sociale La Pieve, la partecipazione di volontari e di borsisti e tirocinanti dell'Università. Il corso di Formazione prevede due moduli, di cui uno di laboratorio di assemblaggio di pezzi elettrici e meccanici e l'altro di alfabetizzazione. Il corso è finalizzato non tanto all'acquisizione di nozioni tecniche, ma soprattutto all'apprendimento delle regole del lavoro e all'osservazione da parte degli operatori delle capacità di relazione rispetto all'ambiente lavorativo, della capacità di rispettare le regole del contesto e del grado di occupabilità del soggetto. All'interno dell'ASP è presente un servizio di mediazione al lavoro, che svolge attività di osservazione, accompagnamento, tutoraggio e inserimento lavorativo vero e proprio.

#### ***b) Casa***

- Attività a livello comunale e provinciale per la costituzione/sviluppo di una Agenzia sociale per la casa;
- Attività inerenti la ricerca di soluzioni abitative autonome: costituzione di Fondi di garanzia in favore di proprietari;
- Descrizione di attività di accompagnamento all'autogestione abitativa;
- Attività a livello comunale e provinciale per la costituzione/sviluppo di una Agenzia sociale per la casa.

#### ***c) Supporto psico-sociale (servizi erogati e soggetto erogatore).***

Il servizio sociale di Ravenna nell'esperienza maturata con il lavoro per l'integrazione delle donne richiedenti asilo politico/rifugiate, ha evidenziato come molte di loro hanno spesso affrontato situazioni di violenza che devono elaborare per potersi inserire in maniera attiva nella società. Da questa premessa è nata l'esigenza di costituire un gruppo di lavoro con l'Associazione Linea Rosa per l'elaborazione del vissuto di violenza, sostegno di empowerment e di rinforzo all'autostima. Sia i colloqui individuali sia il lavoro di gruppo vengono condotti da due operatrici dell'Associazione Linea Rosa, psicologhe – psicoterapeute. Anche per gli uomini, spesso vittime di persecuzioni o violenza per cause politiche, religiose, etniche, si è ritenuto di intervenire con un servizio di supporto psicologico attraverso un progetto che il Consorzio Servizi Sociali, ha attivato con la collaborazione dell'Associazione Città Meticcia che ha messo a disposizione uno psicologo-psicoterapeuta. Il progetto prevede un lavoro di gruppo settimanale nel quale le persone, con il supporto dello psicologo, condividono le esperienze e costruiscono una visione più ampia della loro realtà, e individuale rivolta a quelle persone che già manifestano sintomi concreti di malessere.

#### ***d) Orientamento e informazione legale.***

### **1.5 LA SCUOLA**

L'anno scolastico 2009/2010 ha registrato una presenza di studenti stranieri, nella provincia di Ravenna, nelle scuole di ogni ordine e grado (esclusa l'Università) di **5.935 unità**.

La presenza di studenti stranieri è aumentata rispetto all'anno scolastico precedente del 8,56% (+468 unità).

Gli aumenti maggiori di studenti stranieri si sono avuti nelle scuole dell'infanzia, a testimonianza nella netta presenza di minori stranieri nati in Italia e che nel paese cominciano l'intero percorso di scolarizzazione e negli Istituti Superiori. Un'alta percentuale di studenti stranieri si iscrivono a scuole superiori ad indirizzo professionale.

Nella scuola secondaria di 1° grado del distretto di Lugo si registra, invece ed insolitamente, una presenza di alunni stranieri uguale a quella dell'anno scolastico 2008/2009.

L'Istituto Comprensivo —Montanari di Ravenna si riconferma come la scuola con il tasso più alto di studenti stranieri rispetto a quelli italiani.

### ***1.5.1 NAZIONALITÀ STUDENTI***

Il totale degli studenti iscritti nella provincia di Ravenna è 5.935 di unità.

Nelle nazionalità degli studenti stranieri presenti in tutte le scuole di ogni ordine e grado della provincia non sono state inserite, perché non disponibili, le nazionalità degli studenti delle scuole dell'infanzia non statali.

Le tre nazionalità con il maggior numero di studenti sono:

Albania (1.194 studenti)

Marocco (978 studenti)

Romania (845 studenti)

I paesi di provenienza degli studenti risultano essere 81. L'area geografica maggiormente rappresentata è l'Europa (30 paesi), soprattutto con paesi dell'est europeo, seguita dall'Africa sub Sahariana (17).

I dati relativi agli esiti scolastici e agli studenti stranieri iscritti all'Università del polo ravennate non sono presenti in quanto non sono stati forniti dagli uffici interpellati.

### ***1.5.2 MEDIAZIONE SCOLASTICA***

Nella provincia di Ravenna, per l'anno solare 2009, si sono realizzati interventi di mediazione scolastica per **9.182 ore**.

La mediazione scolastica prevede interventi di mediazione linguistico culturale e consulenza educativa, con l'obiettivo di favorire la comunicazione tra scuola e famiglia, di offrire orientamento, accoglienza e inserimento dei bambini/ragazzi e delle famiglie nei diversi contesti scolastici, educativi e formativi, di sensibilizzare i genitori stranieri alla partecipazione attiva in questi contesti.

Le lingue maggiormente utilizzate durante gli interventi di mediazione scolastica sono state: albanese, arabo, wolof e rumeno.

### ***1.6 LA FORMAZIONE PROFESSIONALE PER I CITTADINI STRANIERI***

Il tema della formazione professionale è stato analizzato nella totalità dell'offerta formativa presente sul territorio provinciale senza distinzione per Ente di formazione promotore.

L'offerta formativa di tipo professionale vede il coinvolgimento dei cittadini stranieri in percorsi formativi rivolti ad una popolazione più ampia, non solo migranti, con una debole scolarità o comunque con necessità di acquisire competenze di base (linguistiche o informatiche soprattutto) o professionalità specifiche per potere entrare nel mondo del lavoro.

Nell'anno 2009 sono stati 6.341 i partecipanti della proposta formativa professionale provinciale, di cui 886 partecipanti di origine straniera (13,97% dei partecipanti).

Le attività formative sono state maggiormente frequentate da cittadini stranieri maschi (il 62,18%).

Rispetto all'anno passato si registra un calo di partecipanti alla formazione professionale provinciale del 25,83%, ed in particolare, di partecipanti stranieri del 46%. Per quanto riguarda l'età dei partecipanti risulta che il 58,57% dei corsisti stranieri ha un'età inferiore ai 25 anni, il 29,23% ha un'età compresa tra i 26 ed i 40 anni. Il 59,02% dei corsisti stranieri ha un diploma di scuola media inferiore, il 16,55% un diploma di scuola media superiore.

Il 30,59% dei corsisti stranieri risulta essere studente (frequenta quindi percorsi integrati nei primi tre anni della scuola secondaria superiore o percorsi finalizzati al conseguimento di una qualifica professionale), il 22,46% è occupato alle dipendenze, il 27% dei corsisti stranieri risultano in cerca di occupazione ed il 3,16% risulta occupato autonomo.

Si evidenzia, che rispetto al 2008, il numero di partecipanti in cerca di occupazione è raddoppiato; indice della crisi economica che vede i lavoratori stranieri particolarmente colpiti

dalla congiuntura negativa.

I partecipanti/lavoratori ai corsi di formazione professionale sono nel 13,43% dei casi assunti con un contratto a tempo indeterminato.

I cittadini albanesi risultano essere i maggior partecipanti all'offerta formativa provinciale con un'incidenza percentuale del 14,33%, seguiti dai cittadini marocchini (14,22%) e da quelli rumeni (12,53%).

## ***1.7 LA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE DEI CITTADINI STRANIERI***

### ***1.7.1 I DISOCCUPATI***

Al 31 dicembre 2009 i cittadini disoccupati in provincia di Ravenna risultano essere 26.266. Per quanto riguarda i cittadini stranieri essi risultano essere pari a 7.809 unità, così suddivisi: 4.041 donne (51,75%) e 3.768 uomini (48,25%).

Il maggior numero dei disoccupati si colloca nella fascia 30-40 anni (39,88%), seguita dalla fascia 41-54 anni (28,57%).

Per quanto riguarda la distribuzione della cittadinanza dei disoccupati, le nazionalità con il maggior numero di persone inoccupate sono: rumena (26,40%), marocchina (13,55%), albanese (11,01%).

Il maggior numero di disoccupati risulta essere domiciliato nel comune di Ravenna (49,10%), seguito dal comune di Cervia (12,36%) e di Faenza (11,29%).

Per quanto riguarda lo stato occupazionale i dati disponibili sono quelli rilevati dai Centri per l'Impiego della Provincia di Ravenna e fanno riferimento alle caratteristiche dei loro iscritti. Di questi il 75,63% risulta disoccupato, seguita dal 19,34% che risulta, invece inoccupato. La maggior parte dei disoccupati, per i quali si è riusciti a rilevare il titolo di studio, è in possesso della scuola dell'obbligo (26,93%). Alto anche il numero di persone con un diploma di scuola superiore (10,26%)

### ***1.7.2 GLI AVVIAMENTI.***

Nel corso del 2009, 32.338 (33,10%) persone straniere sono state avviate al lavoro. Di queste il 50,75% risulta essere uomo e il 49,25% donna (da tenere in considerazione che ogni persona può essere assunta più volte nel corso dell'anno). Nello specifico le assunzioni che riguardano i lavoratori extracomunitari sono il 16,30% del totale e quelle relativa ai cittadini comunitari sono il 16,8%.

Rispetto ai dati 2008 si registra un calo di avviamenti di 1.363 unità.

Le persone che sono state avviate nel corso del 2009 appartengono per lo più alle seguenti cittadinanze: rumena 38,44%, albanese 13,67% e polacca 7,85%. La comunità rumena, vista la crescita numerica è anche quella che è stata maggiormente inserita nel mondo del lavoro.

Per quanto riguarda l'età degli assunti si può evidenziare che la classe di età che presenta valori più alti è quella compresa tra i 30 e i 40 anni (34,58% sul totale), seguita dai 41-54 anni con il 24,14% degli avviamenti, dai 19-25 anni (22,44%) e dai 26-29 anni (13,74%).

Gli avviamenti sono stati caratterizzati da assunzioni a tempo determinato per il 72,30%. Per contro gli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato sono stati il 10,9% (registrando una diminuzione del 3,11% rispetto al 2008, questo dato è in continuo calo). Le assunzioni con contratto intermittente sono state il 8,2%, in forte aumento rispetto allo scorso anno (+2.022 unità).

Per quanto riguarda le mansioni, i cittadini stranieri sono assunti per professioni che non richiedono un'qualifica riconosciuta (58,40%), seguiti da professioni nel campo del commercio, in particolare, le donne (24%) e come operai specializzati (11%).

I comuni più ricettivi di manodopera sono Ravenna, Faenza e Cervia anche perché sono quelli

in cui risiede il maggior numero di lavoratori e lavoratrici.

### ***1.8 LE IMPRESE CON TITOLARITÀ STRANIERA IN PROVINCIA DI RAVENNA***

Nell'anno 2009 sono entrati in vigore i Codici Ateco 2007 per le attività economiche che differiscono da quelli Ateco 2002, utilizzati fino all'anno 2008. Ciò non permette di confrontare i dati 2009 con quelli precedenti per quanto riguarda le attività produttive. Si riporta quindi la tabella con i codici Ateco utilizzati fino al 2008 e quella relative ai codici entrati in vigore nel 2009.

Nel corso dell'ultimo anno si registra una lieve aumento di aziende a titolarità straniera rispetto all'anno scorso (+160). I settori in cui si conferma una forte concentrazione di imprenditori stranieri sono quelli delle costruzioni, del commercio all'ingrosso e al dettaglio e di servizi alloggio e ristorazione.

Prime cinque nazionalità di imprenditori extracomunitari per sezioni di attività economica sono la macedone, la marocchina, la senegalese, la tunisina.

Le attività imprenditoriali che hanno il maggior numero di soci di origine straniera sono marocchine (544) e sono per più della metà attività nel campo delle Commercio.

Seguono quelle di origine albanese (498), con un altissima concentrazione in attività che operano nel settore delle costruzioni.

La prima comunità straniera che vanta il maggior numero di imprenditori è quella marocchina con 482 imprenditori, la maggior parte dei quali si occupa di commercio ingrosso e al dettaglio. Segue la comunità albanese con 394 imprenditori, di cui la quasi totalità svolge la propria attività nel campo delle costruzioni. Anche gli imprenditori di origine macedone, svolgono tutti la propria attività nel campo delle costruzioni.

*CAP.2*

***PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE  
PER AZIONI DI INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE DEI  
CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI***

ai sensi della deliberazione della Assemblea Legislativa 265/2009 e della Giunta Regionale n. 2078/2009

**PIANO ATTUATIVO 2011**

## **2.1 ZONA SOCIALE DI RAVENNA**

### **PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE PER AZIONI DI INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE DEI CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI**

ai sensi della deliberazione della Assemblea Legislativa 265/2009 e della Giunta Regionale n.2078/2009

PROVINCIA RAVENNA

NOMINATIVO TECNICO DI RIFERIMENTO: DOTT.SSA CINZIA GHIRARDELLI  
QUALIFICA FUNZIONARIO  
TELEFONO 0544-258620, FAX 0544-258601, E-MAIL:cghirardelli@mail.provincia.ra.it



## 2.1.1 Progetto N. 1

### A) Dati generali del progetto

#### Titolo del progetto

#### **A.A.A. CERCO CASA: VADO A VIVERE DA SOLO**

COORDINATORE TECNICO: indicare il referente per l'esecuzione dell'intervento proposto, a cui ci si potrà rivolgere per eventuali chiarimenti e per la fase di monitoraggio.

NOMINATIVO **Anna Verita'**  
ENTE/SOGGETTO DI APPARTENENZA **ASP Ravenna, Cervia e Russi**  
QUALIFICA **Assistente Sociale**  
TELEFONO **0544-249156**, FAX **0544-249149**, E-MAIL **annaverita@servizisociali.ra.it**

#### IL PROGETTO E':

- Nuovo  
 Continuazione di attività in corso a partire dall'anno **2007**

#### In tal caso:

- Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale  
 Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali (specificare)  
 Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto: Annuale

### B) Soggetti Partecipanti

Proponente/Capofila **Comune di Ravenna**

Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)

Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)  
**Associazioni di immigrati, Associazioni di volontariato, Rappresentanza immigrati.**

Soggetti attuatori

**Comune di Ravenna attraverso ASP - Azienda di Servizi alla Persona Ravenna Cervia Russi**

Sede Legale: Via di Roma, 31 (Ravenna)

Sede operativa: Piazza Caduti, 21 (Ravenna)

## C) Descrizione del Progetto

Contesto Locale ( da compilare solo se si intende evidenziare particolari situazioni locali su cui si intende intervenire)

Uno dei fenomeni connessi all'immigrazione, che si è consolidato negli ultimi anni, è la presenza nel nostro territorio di minori stranieri non accompagnati. Ragazze/i dai 14 ai 17 anni provenienti da vari paesi esteri senza alcun riferimento parentale, si presentano al Servizio Sociale, accompagnati da: forze dell'ordine, volontari o altri cittadini. Trattandosi di minori, devono necessariamente essere affidati, tutelati e protetti dallo Stato italiano e vengono pertanto accolti dal servizio e collocati nelle strutture.

L'art. 32 del Testo Unico sull'immigrazione, integrato con le norme della legge 189/2002, consente ai minori in carico ai servizi di ottenere un primo permesso di soggiorno per minore età e successivamente per affidamento al servizio sociale.

**Dal 2000 ad oggi circa 444 ragazzi** sono stati accolti in programmi di integrazione sociale predisposti al fine di garantire, oltre al vitto e all'alloggio anche percorsi educativi e di inserimento sociale, presso comunità o presso famiglie affidatarie. Il reperimento di famiglie disponibili all'affido è piuttosto difficile, in quanto si tratta di ragazzi in età adolescenziale con tutte le problematiche che questa età può rappresentare.

Durante il periodo di accoglienza il servizio sociale, dopo aver concordato con il minore un progetto formativo e di integrazione, si attiva per le procedure burocratiche inerenti il rilascio del permesso di soggiorno e per l'apertura di tutela presso il Giudice Tutelare. Al compimento della maggiore età, è auspicabile che il ragazzo sia impegnato in un programma di studio o di lavoro, per poter rinnovare il permesso di soggiorno. Ma in questa situazione di crescente difficoltà a reperire una attività lavorativa, capita sovente che i neomaggiorenni debbano rinnovare il permesso di soggiorno per attesa occupazione che ha una però una validità di sei mesi. Rispetto agli anni passati la situazione si è ulteriormente aggravata anche alla luce della difficile congiuntura economica.

Pertanto una delle fasi più critiche corrisponde al compimento della maggiore età e alla conclusione del progetto di integrazione. Infatti è in questo momento, in genere, che il ragazzo presenta una situazione di maggiore fragilità in quanto deve uscire dalla struttura di accoglienza e reperire un alloggio in autonomia.

Spesso sono i ragazzi che si attivano in prima persona, insieme agli operatori, per cercare un alloggio. Si tratta in molti casi di sistemazioni in camere in affitto presso connazionali o amici, il cui costo si aggira intorno ai 250,00 € al mese.

Non è scontato, però, che i neomaggiorenni, anche se hanno iniziato a lavorare da pochi mesi, abbiano le condizioni necessarie per far fronte a questa spesa, tenendo presente che si aggiungono le spese per il vitto e per i mezzi di trasporto.

Occorre inoltre tenere presente che spesso questi ragazzi hanno nel paese di origine famiglie che hanno investito sul loro progetto migratorio somme consistenti caricandosi di debiti, e quindi parte del loro stipendio viene destinato proprio al sostentamento della famiglie stesse. Le aspettative dei familiari nei loro confronti sono spesso così gravose, che i ragazzi, pur essendo consapevoli che il costo della vita in Italia è oneroso, non riescono a sottrarsi a tali condizionamenti.

Il passaggio dalla struttura di accoglienza all'autonomia abitativa molto sovente costituisce quindi un momento di alta criticità, perché i giovani si trovano a confrontarsi con una realtà economica che li mette in difficoltà. Ecco quindi, che si rivolgono al servizio per richiedere ulteriori sostegni, e accade non di rado che si debba prolungare la permanenza nelle strutture di accoglienza in assenza di alternative sostenibili per i giovani. In questi casi, quando è possibile,

l'Asp mette a disposizione alcuni posti letto presso il dormitorio "Re dei Girgenti". Ma si tratta di posti limitati, non sempre attivabili.

Inoltre le Comunità di accoglienza per minori hanno costi di gestione piuttosto elevati e le rette a carico dell'Ente Locale si aggirano in media su una cifra giornaliera di 85 Euro. Mentre alle famiglie affidatarie viene riconosciuto un rimborso mensile di € 250,00. In entrambi i casi sono escluse le spese straordinarie.

Al 31/12/2009 i minori stranieri in accoglienza sono **30 di cui 27 nel 2010 compiranno i 18 anni**. Si pone quindi la necessità di riconoscere ai giovani un sostegno economico che li aiuti a far fronte alle spese per il vitto e l'alloggio.

### Obiettivi del progetto

Indicare gli obiettivi del progetto

Il presente progetto si propone di:

- Facilitare i percorsi di integrazione dei giovani stranieri non accompagnati nel delicato momento del compimento della maggiore età
- Fornire strumenti concreti di supporto al passaggio all'autonomia abitativa
- Favorire i percorsi di autonomia economica per consentire la realizzazione positiva del progetto migratorio.

### Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto:

(indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)

L'intervento proposto, nel caso in cui ne venga verificata l'efficacia, potrà essere mantenuto attivo con risorse proprie e con il coinvolgimento della Banca Credito Cooperativo attraverso il progetto di erogazione di microcrediti "Mutuo-Solidarietà".

- Capacità di collegamento in rete anche con altri interventi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (Piani di Zona distrettuali per la Salute ed il benessere sociale ecc..)

Il presente progetto è collegato ai programmi di integrazione dei cittadini immigrati svolti dal Distretto, sia in termini di assistenza per i diritti di cittadinanza, che per la opportunità di usufruire della mediazione culturale. Una forte connessione esiste anche con altri progetti di contrasto alla povertà che prevedono l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Gli operatori, la metodologia adottata, si avvalgono sia dell'esperienza dei mediatori al lavoro che di operatori esperti di immigrazione.

### **D) Descrizione del piano di attività generale del Progetto**

Indicare in sintesi il tipo di attività che si intende realizzare (vedi elenco di azioni indicate tra gli obiettivi del paragrafo della delib. di G.R. ) e indicativamente la spesa complessiva per ciascuna di esse".

Considerato che 27 dei minori stranieri accolti nel 2009 rientra nella fascia prossima alla maggiore età, si ipotizza di selezionare i beneficiari del progetto per una sperimentazione per 14 ragazzi, inseriti in strutture di accoglienza per minori o presso famiglie.

Si ipotizza di svolgere le seguenti azioni:

- Erogazione di una somma a fondo perduto (€ 350,00) utilizzabile per l'alloggio in autonomia;
- Presenza di un operatore sociale di riferimento che sosterrà il ragazzo nel percorso di reperimento dell'alloggio e di uscita dalla struttura.

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete

- ASP, attraverso operatori formati, procede al sostegno nei percorsi di uscita;
- Gli operatori dell'ASP, in collaborazione con il mediatore al lavoro e gli educatori delle strutture di accoglienza provvedono al tutoraggio e al monitoraggio dei singoli percorsi.

Destinatari del Progetto:

Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento)

Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento)

Tipologie dei destinatari	Diretti: Giovani stranieri non accompagnati neomaggiorenni, in possesso di un permesso di soggiorno per lavoro o attesa occupazione. Indiretti: Centri di accoglienza Famiglie affidatarie
n. dei soggetti destinatari	Diretti 14 Indiretti 8

Coinvolgimento dei destinatari

Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento

I progetti individuali che si costruiscono per ogni beneficiario necessitano della sua partecipazione, della sua adesione in un vero e proprio patto definito con gli operatori.

Effetti attesi : definizione qualitativa

Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Il presente progetto si propone di costruire percorsi di autonomia e di integrazione dei neomaggiorenni stranieri non accompagnati che dimostrano una chiara volontà di impegnarsi in un progetto di vita improntato alla legalità e alla determinazione di integrarsi nel contesto sociale del nostro paese. La valutazione viene effettuata da operatori esperti.

Effetti attesi : stima quantitativa

Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Poiché il progetto verrà attuato solo sui neomaggiorenni che vengono valutati idonei ad intraprendere un percorso di impegno, si ritiene che si possa raggiungere un risultato positivo per una percentuale che supera il 90% dei beneficiari.

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività:

N°	Qualifica	Livello Formazione Specifico	Orario/ settimana
1	Educatore	Educatore professionale	5
1	Assistente Sociale	Esperienza in ambito di progetti con minori	5
1	Mediatore culturale	Esperienza nell'ambito della mediazione interculturale nei servizi	2
1	Mediatore al lavoro	Esperienza di inserimenti lavorativi	3
1	Esperto in materia di normative sull'immigrazione	Esperienza su iter burocratici relativi agli stranieri	1

*(aggiungere tante righe quanti sono gli operatori previsti)*

E' previsto l'apporto di volontari? Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.

E' previsto l'impiego di volontari soprattutto nell'ambito dell'inserimento sociale. Si prevede un numero di 2 volontari che potranno affiancare i giovani nella ricerca dell'alloggio.

### **E) Informazione e diffusione dei risultati:**

(indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e della popolazione in generale sul progetto e come si pensa di diffondere la conoscenza sui risultati del progetto)

### **F) Monitoraggio e Valutazione:**

Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste

Il progetto prevede la costituzione di un gruppo di lavoro che svolge una costante valutazione in itinere del percorso.  
Per quanto riguarda la valutazione finale essa avverrà sulla base del raggiungimento degli obiettivi indicati nel progetto, sul reperimento di alloggi disponibili sul territorio e sui percorsi individuali che abbiano raggiunto discreti livelli di autonomia.

### **G) Preventivo Economico**

#### **Voci di spesa**

**(N.B.: Non sono ammissibili a contributo le spese relative a costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili.**

**Le spese generali di progettazione e di documentazione si considereranno ammissibili fino ad un massimo del 10% del costo totale di ogni progetto).**

#### **A) Spese generali di progettazione, avvio e promozione**

Totale ore \_\_\_\_\_ 720 \_\_\_\_\_  
 Costo orario \_\_\_\_\_ 16,03\_ (medio)  
**Totale costo \_\_\_\_\_ 11.541,00**

**B) Spese di documentazione** **Totale** \_\_\_\_\_

**C) Personale espressamente adibito al progetto**

Totale ore \_\_\_\_\_

Costo orario \_\_\_\_\_

Totale costo \_\_\_\_\_

**D) Attrezzature, arredi e materiali (elencare):** **Totale costo attrezzature** \_\_\_\_\_

**E) Spese di gestione**

Locali **Totale** \_\_\_\_\_

Materiali di consumo **Totale** \_\_\_\_\_

Spese di manutenzione **Totale** \_\_\_\_\_

Utenze **Totale** \_\_\_\_\_

Spese amministrative **Totale** \_\_\_\_\_

**Totale gestione** \_\_\_\_\_

**F) Spese di trasporto e di residenzialità**

**G) Spese di formazione degli operatori**

**H) Forme di sostegno economico diretto a soggetti immigrati**

**14 contributi a fondo perduto da 357,00 € tot. 5.000,00**

**I) Altre spese (specificare)** **Totale** \_\_\_\_\_

**COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO** **€16.541,00**

**EVENTUALE COSTO A CARICO DEI SOGGETTI PROPONENTI :**  
**(RIPARTITO TRA I VARI ENTI)** **€11.541,00**

**FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO** **€5.000,00**

2.1.2 Progetto N. 2

**A) Dati generali del progetto**

Titolo del progetto

**SPORTELLO ANTIDISCRIMINAZIONE, ORIENTAMENTO, CONSULENZA E  
ASSISTENZA IMMIGRATI**

COORDINATORE TECNICO: indicare il referente per l'esecuzione dell'intervento proposto, a cui ci si potrà rivolgere per eventuali chiarimenti e per la fase di monitoraggio.

**NOMINATIVO MARIO SILVESTRI**

**ENTE/SOGGETTO DI APPARTENENZA COMUNE DI RAVENNA**

**QUALIFICA U.O. POLITICHE PER L'IMMIGRAZIONE**

**TELEFONO 0544 482050 FAX 0544 482143 E-MAIL [msilvestri@comune.ra.it](mailto:msilvestri@comune.ra.it)**

IL PROGETTO E':

Nuovo

Continuazione di attività in corso a partire dall'anno 2007/2008

In tal caso:

Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale

Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali (specificare)

Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto: Annuale (01.01.2011 – 31.12.2011)

**B) Soggetti Partecipanti**

Proponente/Capofila **COMUNE DI RAVENNA**

Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)

**Provincia di Ravenna**

**Comuni di Cervia e di Russi**

**ASP Ravenna, Cervia e Russi**

Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)

**Associazioni degli Immigrati**

**Associazione Citta' Meticcica (Ravenna)**

**Cooperativa Sociale Libra (Ravenna) ed eventuali altre Cooperative Sociali di Ravenna**

**Rappresentanza degli Immigrati**

Soggetti attuatori

Nome: **COMUNE DI RAVENNA**

Ragione sociale: **COMUNE DI RAVENNA**

Sede Legale: **Piazza del Popolo, 1 (Ravenna)**

Altri soggetti partecipanti (elencare): **REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

## C) Descrizione del Progetto

Contesto Locale ( da compilare solo se si intende evidenziare particolari situazioni locali su cui si intende intervenire)

Il fenomeno dell'immigrazione è un fenomeno in costante aumento, che va ad alimentare l'anello debole della catena presente nel territorio della zona sociale, con una forte presenza sul territorio del Comune di Ravenna. Le difficoltà di comprensione della lingua e di potersi esprimere in italiano, difficoltà ad orientarsi e a far rispettare i propri diritti, la necessità di individuare forme immediate di sostentamento, gli usi, i costumi e le regole diverse che determinano la convivenza comune accentuano il processo di disorientamento dei cittadini stranieri. In questo contesto sociale diventa fin troppo facile il nascere di comportamenti discriminatori nei confronti di questa fascia di popolazione.

Il cittadino straniero di fronte al verificarsi di comportamenti discriminatori non sa a chi rivolgersi, generando un senso di impotenza e di sudditanza psicologica che finiscono per aggravare il processo di integrazione sociale, con gravi conseguenze sociali ed economiche e di autorevolezza delle istituzioni verso la comunità immigrata.

In questa logica la Regione Emilia-Romagna ha firmato un protocollo d'intesa con le parti sociali e Associazioni del terzo settore contro la discriminazione. L'implementazione nel Comune di Ravenna del nodo di raccordo a livello distrettuale e dei 2 punti di ascolto operativi e delle antenne informative realizzate, presso sportelli già esistenti, che raccolgano le segnalazioni da parte di cittadini stranieri di azioni discriminanti subite, consente di avere un monitoraggio costante sulle principali forme di discriminazione e contestualmente di avviare un percorso di accoglienza del migrante, favorendone la consapevolezza dei suoi diritti e doveri e l'integrazione nel contesto sociale in cui vive. Lo sportello antidiscriminazione svolgerebbe il proprio compito di ascolto con la presenza di operatori formati ad hoc, con segreteria telefonica, fax e indirizzo di posta elettronica dedicati.

L'avvento del decreto legislativo 94/2009 cosiddetto decreto sicurezza ha finito non consentire la conversione del permesso di soggiorno dei minori stranieri non accompagnati nel momento del passaggio alla maggiore età. Molte questure hanno emesso provvedimenti di rigetto nei confronti della richiesta di conversione del permesso di soggiorno dei minori stranieri non accompagnati al compimento della maggiore età anche per quelli arrivati in Italia prima dell'emanazione del decreto legislativo 94/2009. Per questa ragione si è ipotizzato di sostenere un orientamento legale per gli operatori sociali del settore e a favore dei minori già presenti in Italia prima dell'emanazione del decreto al momento del passaggio alla maggiore età per evitare di disperdere le risorse investite nella loro formazione e accoglienza dal momento del loro arrivo in Italia.

### Obiettivi del progetto

Indicare gli obiettivi del progetto

Sviluppare ed implementare la rete antidiscriminazione del Comune di Ravenna, rientrante in quella della Regione Emilia-Romagna;

Ascoltare il disagio e le discriminazioni subite dai cittadini stranieri;

Monitorare territorialmente le principali forme di discriminazione subite dai cittadini stranieri;

Garantire un percorso di orientamento e consulenza legale, per la soluzione positiva dell'azione discriminatoria subita;



Ridurre le distanze fra popolazione immigrata e società d'arrivo, favorire l'inserimento socio-culturale ed economico degli immigrati, facilitare l'esercizio dei diritti di cittadinanza, orientare i cittadini stranieri;

Messa in rete dello sportello con i servizi esistenti sul territorio e con strutture simili di istituzioni a livelli superiori.

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto:

(indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)

Il centro contro la discriminazione può diventare nel panorama dei centri che si occupano di discriminazioni (per disabilità, di genere, etnica, etc.) un punto di riferimento molto importante, specializzato soprattutto sulle discriminazioni di natura etnica e su quelle di tipo indiretto, favorendo il rispetto delle regole e il processo di integrazione dei cittadini stranieri.

- Capacità di collegamento in rete anche con altri programmi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (Piani di Zona distrettuali per la Salute ed il benessere sociale ecc....)

Connessione con i progetti dell'ASP e con le attività della rappresentanza degli immigrati, delle consigliere di Pari opportunità, del Difensore Civico e in collegamento con i piani di zona distrettuali per la Salute ed il benessere sociale.

Connessioni con eventuali reti di sportelli similari e di istituzioni di livello superiore (Provincia, Regione, Stato).

**D) Descrizione del piano di attività generale del Progetto**

Indicare in sintesi il tipo di attività che si intende realizzare (vedi elenco di azioni indicate tra gli obiettivi del paragrafo della delib. di G.R. 1682/2008)

Le attività del centro si suddividono fra attività di promozione della normativa contro le discriminazioni e attività di istruttoria di casi concreti di presunte discriminazioni. La prima attività riguarda la comunicazione e diffusione di materiale anche multilingue della rete regionale e nazionale (UNAR) contro le discriminazioni e la costruzione di momenti pubblici ("settimana contro il razzismo", etc.) per diffondere ed implementare una cultura di coesione sociale e antidiscriminatoria. L'attività di sportello riguarda invece la raccolta, a fini anche statistici e di monitoraggio regionale e nazionale, di segnalazioni di presunte situazioni discriminatorie e l'attivazione di percorsi e strumenti (lettera di pressione, contatti di mediazione, consulenza legale, etc.) per rimuovere l'evento discriminante.

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete

L'U.O. Politiche per l'Immigrazione effettua il coordinamento fra il nodo di raccordo e le varie realtà territoriali interessate (antenne informative e con funzioni di sportello). In particolare raccoglie e gestisce i casi di presunte discriminazioni, direttamente o inviati dai vari centri interessati, oppure ne assegna la gestione allo sportello territoriale competente.

Si effettuano riunioni di lavoro durante le quali vengono presi accordi in merito alle modalità operative ed alle competenze. Fra le varie istituzioni pubbliche e private vengono sottoscritti protocolli d'intesa sulle procedure e collaborazioni da seguire.

Destinatari del Progetto:

Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento)

Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento)

<u>Tipologie dei destinatari</u>	
n. dei soggetti destinatari	Diretti: popolazione immigrata. Indiretti uffici pubblici, sistema produttivo e restante popolazione presente sul territorio. Minori stranieri non accompagnati.

Coinvolgimento dei destinatari

Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento

Realizzazione di opuscoli informativi.

Partecipazione alle newsletter di settore e a eventuali seminari, ai tavoli di coordinamento regionale e provinciale, con il ritorno di informazione sui principali episodi di discriminazioni sorti nel territorio della zona sociale.

Effetti attesi: definizione qualitativa

Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Si tende ad erogare un servizio adeguato ed esaustivo in relazione alle svariate richieste contribuendo, nell'ambito della legalità, alla rimozione di tutti gli ostacoli che di fatto, tendono a menomare l'esercizio dei diritti degli immigrati.

Effetti attesi: stima quantitativa

Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Sul piano della quantità si tende ad ampliare l'orario di ricevimento per favorire il maggior numero di segnalazioni di discriminazione subite dalla popolazione immigrata.  
Riuscire a dare una risposta alle segnalazioni ricevute anche attraverso le sinergie possibili con altri centri che operano sul territorio.

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività :

N°	Qualifica	Livello Formazione Specifico	Orario/ settimana
1	COLLABORATORE	LAUREA	6 h
1	COLLABORATORE	LAUREA	6 h
1	CONSULENTE LEGALE	LAUREA	2 h
1	RESPONSABILE COORDINATORE	LAUREA	4 h

E' previsto l'apporto di volontari? Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.

E' previsto l'apporto della Rappresentanza degli Immigrati e delle Associazioni degli Immigrati e di volontariato. Il numero complessivo dei partecipanti alle attività è difficilmente stimabile ma si aggira attorno ai 20 volontari

**E) Informazione e diffusione dei risultati:**

(indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e della popolazione in generale sul progetto e come si pensa di diffondere la conoscenza sui risultati del progetto)

L'informazione avviene tramite comunicati, conferenze stampa, volantini (tradotti anche in più lingue), giornali multilingue, stesura di report sull'osservatorio delle discriminazioni.

#### F) Monitoraggio e Valutazione:

Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste

Per il monitoraggio viene usato la scheda UNAR adottata a livello regionale e per la quale la Regione e l'UNAR dipartimento pari opportunità hanno predisposto appositi seminari formativi.

Sotto l'aspetto quantitativo, la valutazione è data dagli afflussi allo sportello e dalla raccolta di segnalazioni;

Sotto l'aspetto qualitativo, la valutazione si desume sia dalla tipologia delle segnalazioni delle discriminazioni e dall'efficacia delle procedure adottate che coinvolgono la rete dei servizi, nella soluzione dei problemi evidenziati con le segnalazioni.

#### G) Preventivo Economico

##### Voci di spesa

**(N.B.: Non sono ammissibili a contributo le spese relative a costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili. Non sono ammissibili a contributo le spese sanitarie. Le spese generali di progettazione, di formazione e di documentazione si considereranno ammissibili fino ad un massimo del 10% del costo totale di ogni progetto).**

##### *Spese generali di progettazione, avvio e promozione*

Totale ore \_\_\_\_\_  
Costo orario \_\_\_\_\_  
Totale costo \_\_\_\_\_

**B) Spese di documentazione                      Totale                      3.000,00**

##### **C) Personale espressamente adibito al progetto:**

n. 2 Operatori sportello	Totale ore	600	
	Costo orario	€ 22,00	€ 3.200,00
n. 1 Consulente Legale	Totale ore	150	
	Costo orario	€ 50,00	€ 7.500,00
n. 1 Responsabile coordinatore	Totale ore	200	
	Costo orario	€ 30,00	€ 6.000,00
	<b>Totale costo</b>		<b>€ 26.700,00</b>

**D) Attrezzature, arredi e materiali (elencare):    Totale costo attrezzature \_\_\_\_\_**

##### **E) Spese di gestione**

Locali	Totale	_____
Materiali di consumo	Totale	2.000,00
Spese di manutenzione	Totale	_____
Utenze	Totale	3.000,00
Spese amministrative	Totale	_____
	<b>Totale gestione</b>	<b>5.000,00</b>

<b>F) Spese di trasporto e di residenzialità</b>	
<b>G) Spese di formazione degli operatori</b>	<b>€2.000,00</b>
<b>H) Forme di sostegno economico diretto a soggetti immigrati</b>	
<b>I) Altre spese (specificare)</b>	<b>Totale</b>
 <b>COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO</b>	 <b>€36.700,00</b>
<b>EVENTUALE COSTO A CARICO DEI SOGGETTI PROPONENTI : (RIPARTITO TRA I VARI ENTI)</b>	<b>€20.544,00</b>
 <b>FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO</b>	 <b>€16.156,00</b>

## **2.2 ZONA SOCIALE DI FAENZA**

### **PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE PER AZIONI DI INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE DEI CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI**

ai sensi della deliberazione della Assemblea Legislativa 265/2009 e della Giunta Regionale n. 2078/2009

PROVINCIA RAVENNA

NOMINATIVO TECNICO DI RIFERIMENTO: DOTT.SSA CINZIA GHIRARDELLI  
QUALIFICA FUNZIONARIO  
TELEFONO 0544-258620, FAX 0544-258601, E-MAIL [cghirardelli@mail.provincia.ra.it](mailto:cghirardelli@mail.provincia.ra.it)

## 2.21 Progetto N. 3

### A) Dati generali del progetto

Titolo del progetto

**MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI**

### A) Dati generali del progetto

COORDINATORE TECNICO: indicare il referente per l'esecuzione dell'intervento proposto, a cui ci si potrà rivolgere per eventuali chiarimenti e per la fase di monitoraggio.

NOMINATIVO : **D.ssa Domenica Dalpane**

ENTE/SOGGETTO DI APPARTENENZA: **Servizi Sociali Associati – Comune di Faenza**

QUALIFICA: **Responsabile Servizio infanzia, eta' evolutiva e genitorialita'**

TELEFONO: **0546 691811** FAX: **0546691819**

E-MAIL: **domenica.dalpane@comune.faenza.ra.it**

IL PROGETTO E':

Nuovo

Continuazione di attività in corso a partire dall'anno: 2007

In tal caso:

Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale

Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali (specificare )

Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto: Annuale

### B) Soggetti Partecipanti

Proponente/Capofila **Comune di Faenza** – Settore Servizi Sociali Associati

Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)

- **S.S.A – Faenza,**
- **Giudice tutelare,**
- **Forze dell'Ordine (Questura, Carabinieri, Polizia Municipale)**

Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)

- **Strutture residenziali per l'accoglienza in urgenza,**
- **Cooperativa di servizio per la mediazione culturale (Agave)**
- **Famiglie aderenti al progetto accoglienza o parenti**

Soggetti attuatori

Nome: **Servizi Sociali Associati per i comuni di Faenza, Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo**

Ragione sociale: **Comune**

Sede Legale: **Piazza del Popolo, 31 (Faenza, RA)**

## C) Descrizione del Progetto

Contesto Locale ( da compilare solo se si intende evidenziare particolari situazioni locali su cui si intende intervenire)

Per l'anno 2011 si prevede la necessità di intervenire a tutela di minori provenienti del Nord Africa in relazione all'emergenza umanitaria in corso.

### Obiettivi del progetto

Indicare gli obiettivi del progetto

- Interventi a tutela dei minori non accompagnati ritrovati nel territorio dei S.S.A. in assenza di genitori o di parenti tenuti all'accudimento, anche attraverso l'inserimento in strutture di pronta accoglienza
- ricostruzione di rapporti parentali nel territorio italiano,
- attivazione di percorsi di integrazione scolastica professionale e lavorativa per minori non accompagnati collocati presso parenti e/o amici,

### Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto:

(indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)

L'intervento a tutela dei ragazzi è reso necessario in ottemperanza alle vigenti normative che prevedono che un minore privo di genitori presenti sul territorio nazionale e senza un tutore, rintracciato dalle forze dell'ordine o da altri soggetti, sia collocato in un contesto che assicuri adeguata assistenza. La comunità o la famiglia individuate per l'accoglienza in emergenza devono svolgere un ruolo educativo, volto a costruire misure adeguate alla protezione del minore.

Capacità di collegamento in rete anche con altri programmi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati ( ad esempio con i Programmi attuativi e con i programmi finalizzati distrettuali)

- mediazione linguistico culturale
- promozione aggregazione tutela
- progetti di accoglienza familiare
- progetti di inserimento in comunità

## D) Descrizione del piano di attività generale del Progetto

Indicare in sintesi il tipo di attività che si intende realizzare (vedi elenco di azioni indicate tra gli obiettivi del paragrafo della delib. di G.R. 1682/2008)

Organo di Polizia: segnalazione ai Servizi Sociali del minore ritrovato,  
S.S.A. : Contatto con il minore con il supporto dell'organo di Polizia:  
S.S.A. : Contatto con il minore con il supporto della mediatrice culturale -in caso di necessità-,  
Contatto con eventuali parenti,  
Eventuale Individuazione di una struttura di pronta accoglienza  
Verifica della situazione,  
Progetto di lavoro,  
Relazione al giudice tutelare,  
Apertura di tutela,  
Monitoraggio dei S.S.A. fino alla maggiore età

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete

Le forze dell'ordine forniscono al Servizio sociale un verbale contenente le informazioni acquisite nel momento in cui il minore è stato rintracciato e altre notizie acquisite; il servizio sociale, o, eventualmente le stesse Forze dell'ordine, individuano la struttura di pronta accoglienza.

Il servizio sociale effettua la presa in carico del minore ed il conseguente progetto a tutela del minore.

Il presente progetto si avvale anche dell'attività di mediazione culturale per motivi legati alla comprensione linguistica ed alla progettualità per le problematiche adolescenziali o per i contatti con la famiglia d'origine nei paesi di provenienza.

Destinatari del Progetto:

Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento):

Minori stranieri non accompagnati

Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento):

- Parenti che accolgono i ragazzi,
- eventuali strutture residenziali ove i minori possono essere collocati,
- istituti scolastici,
- agenzie di formazione professionale
- associazioni di cittadini stranieri

Tipologie dei destinatari	Minori non accompagnati
n. dei soggetti destinatari	Diretti: n.51 minori stranieri non accompagnati in carico. Indiretti: le rete parentale che si fa carico del minore.
Luoghi/contesti per contatto con i destinatari	Sede dei S.S.A. a seguito della segnalazione degli organi di polizia.

Coinvolgimento dei destinatari

Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento

Effetti attesi : definizione qualitativa

Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Consolidare la collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti per garantire il rispetto dei diritti dei minori non accompagnati e l'attuazione dei percorsi previsti dalla normativa.

Effetti attesi : stima quantitativa

Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Con il presente progetto si intende favorire la realizzazione di percorsi educativi e formativi per i minori ai quali il progetto è rivolto

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività :

N°	Qualifica	Livello Formazione Specifico	Orario/ settimana
----	-----------	------------------------------	-------------------



1	Assistente Sociale	D	8 ore sett.li
1	Mediatrice culturale		1 ore sett.li
	Educatori delle strutture residenziali		

E' previsto l'apporto di volontari? Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.

--

### E) Informazione e diffusione dei risultati:

(indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e della popolazione in generale sul progetto e come si pensa di diffondere la conoscenza sui risultati del progetto)

- |   |
|---|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>- raccolta dati per il servizio, per il comune, e per la regione,</li> <li>- schede per ogni minore presso il servizio,</li> <li>- schede per ogni minore per il Comitato Minori Stranieri a Roma</li> </ul> |
|---|

### F) Monitoraggio e Valutazione:

Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste

- |  |
|--|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>- per i ragazzi collocati in struttura le verifiche sono programmate periodicamente fino al compimento del 18° anno di età, con cadenza bimensile o secondo necessità</li> <li>- per i ragazzi collocati presso parenti e/o amici, l'assistente sociale responsabile del caso, effettua le verifiche necessarie su ogni singolo caso</li> </ul> |
|--|

### G) Preventivo Economico

#### Voci di spesa

**(N.B.: Non sono ammissibili a contributo le spese relative a costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili. Non sono ammissibili a contributo le spese sanitarie. Le spese generali di progettazione, di formazione e di documentazione si considereranno ammissibili fino ad un massimo del 10% del costo totale di ogni progetto).**

#### A) Spese generali di progettazione, avvio e promozione

Totale ore	_____	40
Costo orario	_____	22,44
<b>Totale costo</b>		<b>€897,72</b>

#### B) Spese di documentazione

#### Totale

Personale espressamente adibito al progetto

Assistente Sociale	Totale ore	300 annuali		
	Costo orario	€ 22,44	<b>Totale costo</b>	<b>€ 6.732,00</b>
Mediatrice culturale	Totale ore	40 annuali		
	Costo orario	€ 13,97	<b>Totale costo</b>	<b>€ 558,80</b>
			<b>Totale costo</b>	<b>€ 7.290,80</b>

#### D) Attrezzature, arredi e materiali (elencare):

Totale costo attrezzature \_\_\_\_\_

#### E) Spese di gestione

Locali	Totale _____
Materiali di consumo	Totale _____
Spese di manutenzione	Totale _____
Utenze	Totale _____
Spese amministrative	Totale _____
	<b>Totale gestione</b> _____

**F) Spese di affidamento familiare annuale**

**G) Spese di formazione degli operatori:**

**H) Forme di sostegno economico diretto a soggetti immigrati**

**I) Altre spese** (specificare) Inserimenti in strutture di accoglienza  
**Totale € 29.200,00**

**COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO € 37.388,52**

**EVENTUALE COSTO A CARICO DEI SOGGETTI PROPONENTI:**  
**Servizi Sociali Associati € 3.238,52**

**FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO € 5.000,00**

## 2.2.1 Progetto N. 4

### A) Dati generali del progetto

Titolo del progetto

**SPORTELLO ANTIDISCRIMINAZIONE: ORIENTAMENTO, CONSULENZA E ASSISTENZA IMMIGRATI**

COORDINATORE TECNICO: indicare il referente per l'esecuzione dell'intervento proposto, a cui ci si potrà rivolgere per eventuali chiarimenti e per la fase di monitoraggio.

NOMINATIVO TECNICO DI RIFERIMENTO **Pierangelo Unibosi**

QUALIFICA **Capo Settore Servizi Sociali**

TELEFONO **0546 - 691801**, FAX **0546 - 691809**

E-MAIL **pierangelo.unibosi@comune.faenza.ra.it**

IL PROGETTO E':

Nuovo

Continuazione di attività in corso a partire dall'anno: 2007

In tal caso:

Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale

Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali (specificare)

Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto: Annuale

### B) Soggetti Partecipanti

Proponente/Capofila **Provincia di Ravenna**

Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)

**18 comuni della provincia di Ravenna**

**Servizi Sociali Associati di Faenza**

Soggetti attuatori: **Cooperativa Sociale RicercAzione**

Ragione sociale: Cooperativa Sociale

Sede Legale: Via Castellani, 21 48018 Faenza (RA)

Altri soggetti partecipanti (elencare):

## C) Descrizione del Progetto

Contesto Locale ( da compilare solo se si intende evidenziare particolari situazioni locali su cui si intende intervenire)

La presenza di stranieri nella Provincia di Ravenna è in costante crescita, come confermato dai dati statistici elaborati dal competente Osservatorio Provinciale.

Una società destinata ad essere sempre più multi-etnica comporta la necessità di sviluppare azioni e programmi in grado di favorire l'integrazione tra culture diverse e di evitare l'insorgere di comportamenti discriminatori, che tuttavia possono essere rivolti non solo nei confronti di cittadini stranieri, ma di una platea di soggetti molto più ampia, in quanto le discriminazioni possono fondarsi su altri aspetti quali il sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap o le tendenze sessuali.

La trasformazione in senso multi-etnico del nostro paese è una sfida culturale che presuppone l'acquisizione di strategie per la prevenzione ed il superamento di forme di discriminazione e xenofobia, condizione indispensabile per evitare conflitti interculturali e per costruire una società democratica e non discriminante.

In modo particolare si evince un trend di aumento della percentuale di presenza nei distretti sanitari Ravenna, Lugo e Faenza seppure con picchi percentuali diversi, soprattutto per quanto attiene l'aumento di giovani.

Per quanto riguarda la popolazione straniera residente nel comune di Faenza, al 31 dicembre 2010, l'incidenza percentuale della popolazione straniera su quella totale è in progressiva crescita, con un aumento percentuale rispetto all'inizio dell'anno del 9,54%. Il totale in unità della comunità straniera residente è pari a 6.248.

Analogo andamento si registra in tutta la zona sociale come emerge dalla tabella di seguito riportata, nella quale si evidenzia il trend di aumento poliennale del 2009 sull'anno 2008 e del 2010 sul 2009:

<b>COMUNE</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Tot.</b>	<b>Incremento unità 2009 su 2008</b>	<b>Incremento % 2009 su 2008</b>	<b>Incremento unità 2010 su 2009</b>	<b>Incremento % 2010 su 2009</b>
FAENZA	3.042	3.206	6.248	+688	13,72	+544	9,54
BRISIGHELLA	369	340	709	+56	9,00	+31	4,57
CASOLA VALSENO	99	113	212	+21		+9	4,43
CASTEL BOLOGNESE	507	511	1.028	+116	14,74	+125	13,84
RIOLO TERME	307	304	611	+39	7,07	+20	3,38
SOLAROLO	239	260	499	+5	1,08	+30	6,40
<b>Tot. Residenti stranieri al 31.12.2010</b>	<b>4.563</b>	<b>4.734</b>	<b>9.307</b>	<b>+926</b>		<b>+759</b>	<b>+8,88</b>

### Obiettivi del progetto

Indicare gli obiettivi del progetto:

Pur essendo complesse e molteplici le forme attraverso le quali possono esprimersi comportamenti antidiscriminatori, il progetto si rivolge in modo particolare ai cittadini stranieri, quale target particolarmente sensibile al fenomeno.

Tramite la valorizzazione dei punti di informazione specialistica già presenti nella zona sociale con funzioni di orientamento e consulenza per stranieri si intende perseguire ulteriori obiettivi quali:

- a) Ascoltare il disagio e le discriminazioni subiti dai cittadini stranieri;
- b) Avviare un percorso, anche di consulenza legale, per la soluzione dell'azione discriminatoria subita;
- c) Costituire un monitoraggio territoriale costante sulle principali forme di discriminazione, per implementare le informazioni eventualmente richieste dal costituendo osservatorio Regionale e consentire la contestuale predisposizione di un report provinciale contenente i dati delle tre Zone sociali;
- d) la messa in rete dello sportello con i servizi esistenti sul territorio e con strutture simili e istituzioni a livelli più alti;
- e) il coordinamento del progetto con tutte le iniziative e i programmi volti a tutelare l'esercizio dei diritti degli stranieri e il loro inserimento sociale;
- f) la sensibilizzazione di tutti i soggetti che possono costituire un efficace punto di ascolto e di rilevazione dei fenomeni di discriminazione.

Nella zona sociale di Faenza si è ritenuto opportuno razionalizzare le risorse già esistenti ed in particolare il Centro Servizio per Stranieri affidato alla Cooperativa RicercAzione che gestisce il punto informativo specialistico per stranieri fornendo supporto e consulenza per le pratiche che riguardano la regolare permanenza sul territorio italiano (es.: permessi di soggiorno, ricongiungimenti familiari).

Le linee di indirizzo regionale prevedono che in ciascuna zona sociale debbano essere istituiti almeno un nodo antidiscriminazione con funzioni di raccordo - nel nostro caso lo sportello istituito a Faenza - e uno o più nodi antenna, attivato, per quanto ci interessa, presso il Comune di Castel Bolognese. Entrambi gli sportelli sono gestiti dalla Cooperativa RicercAzione ed hanno le medesime competenze di natura informativa specialistica sopra indicate, oltre a svolgere, per quanto riguarda la problematica della discriminazione, essenzialmente 5 funzioni: prevenzione, promozione, mediazione, monitoraggio e verifica.

In particolare il progetto si propone di:

- di caratterizzare maggiormente lo sportello informativo, come nodo di raccordo e quindi punto di riferimento territoriale contro il razzismo e la discriminazione e di intervento operativo laddove si verificano fenomeni di discriminazione promuovendo e attivando anche la consulenza legale.
- di implementare l'attività degli Spazi Donna con le funzioni di nodo antenna,
- di attivare antenne informative nei punti a più alta densità di presenza di cittadini immigrati;
- di avviare la promozione territoriale per l'attivazione di ulteriori nodi antenna con il coinvolgimento delle risorse già presenti e radicate localmente, quali patronati e organizzazioni sindacali, consulte locali, URP, associazioni di migranti, di tutela dei diritti iscritte al registro regionale, organizzazioni per la tutela dei diritti dei disabili, delle persone anziane e degli omosessuali.

Inoltre, il pacchetto sicurezza entrato in vigore nell'agosto del 2009, che ha profondamente modificato l'ordinamento giuridico italiano in materia di immigrazione, ha trovato applicazione nel corso del 2010.

Tra i diversi cambiamenti apportati dal Pacchetto sicurezza si vuole porre l'attenzione su due diversi provvedimenti: il test di italiano per l'ottenimento del permesso di soggiorno Ce per

soggiornanti di lungo periodo e le nuove disposizioni in materia di Minori non accompagnati.

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto:

(indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)

L'intervento si pone l'obiettivo di rispondere ai bisogni che sono emersi anche in occasione dell'istruttoria per la predisposizione del piano per la salute e il benessere sociale 2009 – 2011. Si ritiene pertanto che sussistano le condizioni per un suo consolidamento attraverso il Piano Attuativo 2011.

- Capacità di collegamento in rete anche con altri interventi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (Piani di Zona distrettuali per la Salute ed il benessere sociale ecc..)

Per quanto riguarda la **zona sociale di Faenza** le funzioni relative al progetto saranno svolte presso il Centro Servizi per Stranieri gestito dalla Cooperativa RicercAzione che ha maturato un'esperienza pluriennale nel territorio di riferimento realizzando anche altri progetti nell'ambito della pianificazione sociosanitaria di zona.

Infatti le azioni per favorire l'integrazione dei cittadini stranieri sono state costantemente perseguite nei Piani di zona approvati nella zona sociale di Faenza, anche con ampliamenti dei servizi di informazione, orientamento e consulenza specialistica. Dalla sua attivazione ad oggi, le attività del Centro Servizi Stranieri si sono ampliate ed evolute di pari passo con l'aumento della popolazione straniera nel distretto faentino, ma soprattutto con la maggiore integrazione con le attività del Commissariato P.S. di Faenza (per quanto concerne la preparazione della pratica per il rinnovo/rilascio del permesso/carta di soggiorno), e della Prefettura di Ravenna (per quanto riguarda la preparazione dei documenti per le pratiche di ricongiungimento familiare e cittadinanza): l'obiettivo quello di ridurre i tempi di attesa nella stesura delle pratiche amministrative e favorire la circolazione delle informazioni. La Cooperativa RicercAzione ha dimostrato di possedere personale altamente qualificato in grado di rispondere all'esigenze dei cittadini stranieri e delle imprese, soprattutto in un quadro normativo caratterizzato da significative e profonde innovazioni. Si sono quindi presentate difficoltà legate alla lingua e alle specifiche problematiche dell'utenza che la Cooperativa RicercAzione ha saputo affrontare brillantemente.

Lo spostamento della sede del Centro di Faenza, da Piazza C. Battisti alla centrale Piazza del Popolo, nella Sede Comunale, ha comportato una maggiore facilità di accesso e un migliore utilizzo degli spazi in relazione agli altri uffici comunali.

**D) Descrizione del piano di attività generale del Progetto**

Indicare in sintesi il tipo di attività che si intende realizzare (vedi elenco di azioni indicate tra gli obiettivi del paragrafo della delib. di G.R.) e indicativamente la spesa complessiva per ciascuna di esse".

Nel 2008, a seguito della deliberazione di Giunta Comunale n. 12 del 22.01.2008, il Comune di Faenza, quale Ente capofila della gestione in forma associata di funzioni e servizi sociali ha aderito al protocollo regionale di iniziative contro la discriminazione.

Per il 2011, si prevede di consolidare il nodo di raccordo antidiscriminazione con sede in Faenza e ed il nodo antenna con funzioni di sportello a Castel Bolognese, valorizzando l'esperienza dei punti informativi per cittadini stranieri già presenti nella zona sociale.

Entrambi i nodi per i quali si è conclusa la procedura per il formale riconoscimento da parte della Regione, soddisfano i requisiti richiesti dalle direttive regionali, in termini di professionalità messe a disposizione, di strumentazioni tecniche utilizzate, di orari dedicati all'apertura al pubblico e alle attività di back office.

Si prevede la partecipazione a iniziative formative, organizzate anche a livello provinciale o regionale, da parte degli operatori presso i punti informativi specialistici per immigrati attivati nella zona sociale (Faenza e Castel Bolognese).

L'attività di consulenza legale sarà curata da operatori presso il Centro Servizi in possesso della laurea in Giurisprudenza e, se necessario, ricorrendo a personale del Comune di Faenza in possesso di adeguate competenze in materie giuridiche.

L'attività di ascolto attivo, l'aiuto nella valutazione dell'episodio, il supporto mirato e specifico, l'accompagnamento o l'invio ai servizi, gruppi o associazioni sarà effettuato dalle operatrici in possesso della laurea in Psicologia.

L'attività sarà implementata in corso d'anno anche alla luce dei dati relativi all'utenza e alla tipologia di segnalazioni che perverranno. Il monitoraggio dell'utenza viene già effettuato per l'accesso alle funzioni di consulenza specialistica sulle norme che disciplinano il regolare soggiorno nel territorio nazionale; la formalizzazione delle ulteriori funzioni antidiscriminazione comporterà un'analisi separata dei cittadini stranieri che segnaleranno comportamenti discriminatori.

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete

Il progetto viene coordinato dalla provincia di Ravenna quale Ente cui compete l presente progetto. Sono previste riunioni periodiche per la valutazione sull'andamento del progetto e momenti formali ed informali di confronto in merito alle attività da sviluppare.

Destinatari del Progetto:

Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento)

Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento)

Tipologie dei destinatari	La popolazione immigrata presente nel territorio provinciale
n. dei soggetti destinatari	Diretti 20 Indiretti gli operatori degli sportelli e i soggetti degli enti coinvolti nel progetto
	Centro Servizio per Stranieri- Sedi di Faenza, Piazza del Popolo, 31 e sede di Castel Bolognese in Piazza Bernardi n. 1 presso i Servizi Demografici.

Coinvolgimento dei destinatari

Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento

Campagna di informazione sull'esistenza dello sportello, attraverso comunicati stampa ai principali giornali locali, con manifesti e locandine informative (tradotte in più lingue), con inserimento della presenza dello sportello antidiscriminazione presso i siti degli Enti interessati.

Realizzazione di pubblicazioni e opuscoli informativi.  
 Si prevede di dare rilievo alle attività antidiscriminazione in occasione di incontri pubblici.  
 Si prevede di estendere la rete dei nodi antidiscriminazione a seguito del coinvolgimento di altri soggetti che si candidino come nodi antenna.

Effetti attesi: definizione qualitativa

Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

L'attivazione di nodi antidiscriminazione tende a perseguire i valori fissati dalla stessa Carta Costituzionale volti ad affermare il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva uguaglianza dei cittadini. Dal progetto ci si attende un confronto proficuo tra culture diverse, un'effettiva integrazione dei cittadini stranieri nel contesto locale di riferimento.  
 Le azioni che si prevede di realizzare rappresentano un'efficace forma di prevenzione nei confronti di razzismo e discriminazione nell'accesso ai servizi, quali ad esempio a possibilità occupazionali, ovvero alla casa.

Effetti attesi: stima quantitativa

Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Considerata la novità della funzione che si intende avviare, mancano dati numerici ai quali fare riferimento. Il Centro Servizi per Stranieri, riceve oltre 6.000 utenti ogni anno, quale punto di informazione specialistica in materia di immigrazione. Al momento appare difficile prevedere quante persone potranno rivolgersi al punto informativo per problemi di discriminazione.

Il progetto tende comunque a:

- Favorire la raccolta del maggior numero di segnalazioni di discriminazione subite dalla popolazione immigrata.
- Riuscire a dare una risposta a tutte le segnalazioni ricevute.
- Attivare la consulenza legale in un numero di casi corrispondente alle richieste.

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività :

*(aggiungere tante righe quanti sono gli operatori previsti)*

N°	Qualifica	Livello Formazione Specifico	Orario/ settimana
1	operatrice di sportello	Laurea in psicologia, Corso per operatori dei nodi delle reti territoriali contro le discriminazioni, Corso per Mediatrice interculturale, Master per "Operatori nel campo della prevenzione e della riduzione del disagio"	16 ore settimanali
1	operatrice di sportello	Laurea in giurisprudenza, Corso per operatori dei nodi delle reti territoriali contro le discriminazioni, master in "Relazioni Internazionali"	16 ore settimanali

E' previsto l'apporto di volontari? Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.

Potranno essere coinvolte le associazioni rappresentative di cittadini stranieri, secondo modalità da definirsi.

**E) Informazione e diffusione dei risultati:**



(indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e della popolazione in generale sul progetto e come si pensa di diffondere la conoscenza sui risultati del progetto)

Il progetto è stato discusso all'interno dei gruppi tematici per la costruzione del Piano distrettuale di zona per la salute e per il benessere sociale.

L'informazione avviene, inoltre, tramite comunicati, conferenze stampa, volantini (tradotti anche in più lingue), giornali in multilingue, stesura di report sull'osservatorio delle discriminazioni.

La Cooperativa RicercAzione per Faenza predisporrà un apposito report in cui sarà evidenziata l'attività svolta.

#### **F) Monitoraggio e Valutazione:**

Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste

Il report di cui sopra, oltre a svolgere una funzione informativa, consente di valutare l'attività svolta, inoltre sono previsti periodici momenti di confronto e verifica dell'attività svolta.

#### **G) Preventivo Economico**

##### Voci di spesa

**(N.B.: Non sono ammissibili a contributo le spese relative a costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili.**

**Le spese generali di progettazione e di documentazione si considereranno ammissibili fino ad un massimo del 10% del costo totale di ogni progetto).**

##### **A) Spese generali di progettazione, avvio e promozione**

Totale ore	30
Costo orario (medio)	23,38
<b>Totale costo</b>	<b>€ 701,38</b>

##### **B) Spese di documentazione**

<b>Totale costo</b>	<b>€500,00</b>
---------------------	----------------

##### **C) Personale espressamente adibito al progetto**

Totale ore	384
Costo orario (medio)	23,38
<b>Totale costo</b>	<b>€8.977,13</b>

##### **D) Attrezzature, arredi e materiali (elencare):**

**Totale costo attrezzature**

##### **E) Spese di gestione**

Locali	Totale	€4.500,00
Materiali di consumo	Totale	_____
Spese di manutenzione	Totale	_____
Utenze	Totale	€1.200,00
Spese amministrative	Totale	€ 500,00

**Totale gestione 6.200,00**

**F) Spese di trasporto e di residenzialità**

**G) Spese di formazione degli operatori**

**H) Forme di sostegno economico diretto a soggetti immigrati**

**I) Altre spese (specificare) Totale**

**COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO € 15.878,99**

**EVENTUALE COSTO A CARICO DEI SOGGETTI PROPONENTI :  
a carico dei Servizi Sociali Associati di Faenza € 12.341,99**

**FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO € 3.537,00**

## **2.3 ZONA SOCIALE DI LUGO**

### **PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE PER AZIONI DI INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE DEI CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI**

ai sensi della deliberazione della Assemblea Legislativa 265/2009 e della Giunta Regionale n. 2078/2009.

PROVINCIA RAVENNA

NOMINATIVO TECNICO DI RIFERIMENTO: DOTT.SSA CINZIA GHIRARDELLI  
QUALIFICA FUNZIONARIO  
TELEFONO 0544-258620, FAX 0544-258601, E-MAIL [cghirardelli@mail.provincia.ra.it](mailto:cghirardelli@mail.provincia.ra.it)

## 2.3. Progetto N. 5

### A) Dati generali del progetto

#### **INTEGRAZIONE PER MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI ANCHE ATTRAVERSO LA SENSIBILIZZAZIONE ALLA CULTURA DELL'ACCOGLIENZA NEI CONFRONTI DELLE FAMIGLIE GIÀ INSERITE NEL TERRITORIO.**

COORDINATORE TECNICO: indicare il referente per l'esecuzione dell'intervento proposto, a cui ci si potrà rivolgere per eventuali chiarimenti e per la fase di monitoraggio.

NOMINATIVO **Raffaella Ballardini**

ENTE/SOGGETTO DI APPARTENENZA: **Unione dei Comuni della Bassa Romagna**

QUALIFICA: **A.S. Coordinatore Area Famiglia e Minori**

TELEFONO **0545 38282** FAX **0545 38299**, E-MAIL **ballardinir@unione.labassaromagna.it**

IL PROGETTO E':

Nuovo

Continuazione di attività in corso a partire dall'anno: 2007 (progetto: "ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE PER MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI" inserito nel Piano territoriale provinciale per l'immigrazione)

In tal caso:

Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale

Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali

Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto : annuale

### B) Soggetti Partecipanti

Proponente/Capofila

Unione dei Comuni della Bassa Romagna

Soggetti pubblici coinvolti:

Provincia: per coordinamento provinciale e attraverso il Centro per l'Impiego

9 Comuni della zona sociale – Unione dei Comuni della Bassa Romagna

Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)

Associazioni Immigrati, Centri di Formazione Professionale, Centri di Accoglienza per minori

#### **Soggetti attuatori**

Nome: Unione dei Comuni della Bassa Romagna

Ragione sociale: C.F.P.IVA 02291370399

Sede Legale: Lugo, P.zza Martiri 1

Altri soggetti partecipanti (elencare):

## C) Descrizione del Progetto

### Contesto Locale

Da alcuni anni nel nostro territorio si registra un aspetto connesso all'immigrazione inerente la presenza di minori stranieri non accompagnati; si tratta di ragazzi in genere dai 15 ai 17 anni, in prevalenza di sesso maschile, provenienti da vari paesi esteri, senza alcun riferimento parentale, spesso segnalati al servizio dall'Ufficio stranieri della Questura o dal Comando Carabinieri alle cui Sedi, di frequente, i ragazzi stessi volontariamente si presentano denunciando la situazione di minori di età "non accompagnati". Trattandosi di minori devono necessariamente essere affidati, tutelati, protetti dallo Stato italiano e vengono pertanto "accolti" dal Servizio. La presa in carico e il progetto di accoglienza tiene conto dell'età del minore, della ricerca di un eventuale contesto parentale di riferimento, della compliance del ragazzo ad un progetto evolutivo.

Pertanto le risorse messe in campo possono essere di tipo tutelare globale o percorsi di accompagnamento verso l'autonomia.

Si è affrontato in un caso anche la problematica relativa a minori provenienti da *zone di guerra* e/o grave emergenza umanitaria (nella fattispecie un minore proveniente dall'Afganistan) per i quali è necessario attivare la procedura specifica al fine di provvedere al trasferimento in struttura riconosciuta idonea all'accoglienza di queste persone.

Per i minori non accompagnati, il progetto individuale prevede la segnalazione da parte del Servizio alla Procura della repubblica presso il tribunale per i Minorenni ed al Comitato minori stranieri e conseguente assunzione di tutela da parte dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna.

L'intervento tutelare a carattere di urgenza comporta l'inserimento in strutture di accoglienza (Comunità Educativa/Centro di formazione/Casa Famiglia).

Una "buona prassi" che si intende proseguire riguarda il coinvolgimento delle Associazioni straniere e il coinvolgimento di "persone significative" per la messa in campo di azioni volte a ricercare e sensibilizzare le famiglie straniere già integrate nella Comunità, per tendere a costruire percorsi di accoglienza omoculturale; ad oggi sono in corso n. 1 interventi di affido di ragazzi a nuclei familiari della medesima etnia. Appare però molto difficile reperire disponibilità di nuclei stranieri per l'accoglienza di questi ragazzi.

Le Comunità di accoglienza per minori hanno costi di gestione piuttosto elevati e le rette a carico dell'Ente Locale si aggirano da € 68 a € 110 g. , da cui sono escluse le spese straordinarie.

### Obiettivi del progetto

#### Indicare gli obiettivi del progetto

Il presente progetto si propone di favorire l'integrazione, la formazione, l'inserimento nella vita lavorativa dei minori stranieri non accompagnati attraverso percorsi di accompagnamento all'autonomia sociale ed economica, in continuità con le precedenti progettualità.; è collegato ai programmi già inseriti nei P.A. 2009/10 e riproposto per il 2011, di integrazione dei cittadini immigrati e di contrasto alla povertà per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate ed al progetto : L'affido Familiare: promuovere l'accoglienza attraverso un lavoro con la Comunità.

#### Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto:

Si mantiene un monitoraggio delle azioni attuate attraverso relazioni e confronti fra il Servizio e gli "attori", istituzionali, del privato sociale, coinvolti nel progetto per rendere gli interventi maggiormente qualificanti e continuativi.

- Capacità di collegamento in rete anche con altri interventi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (Piani di Zona distrettuali per la Salute ed il benessere sociale ecc..)

Il presente progetto è collegato a progettualità già inserite nel P.A 2009, riproposte ed implementate nel P.A 2010 così pure nel P.A. 2011, relative alla promozione dell'accoglienza attraverso un lavoro con la Comunità e tramite i programmi di integrazione dei cittadini immigrati e di contrasto alla povertà.

#### **D) Descrizione del piano di attività generale del Progetto**

Si rileva necessario implementare la collaborazione con le Associazioni locali di immigrati e il Servizio, anche attraverso l'attività di promozione all'accoglienza, ipotizzata in specifici progetti, da attuare in definite realtà territoriali con il coinvolgimento degli Enti Locali e le risorse del privato sociale. I tre affidi omoculturali in corso dagli anni precedenti hanno offerto ai ragazzi l'opportunità di non cambiare radicalmente le abitudini quotidiane, attenuando gli effetti dello "sradicamento", in quanto ambiti favorevoli al senso di appartenenza.

Si intendono implementare percorsi di autonomia e di integrazione di minori stranieri non accompagnati che dimostrano una chiara volontà all'impegno ad un progetto di vita improntato alla legalità ed alla determinazione di integrarsi nel contesto sociale del nostro paese

Un aspetto prioritario è rappresentato dall'elaborazione integrata del piano assistenziale individuale che gli operatori sociali, referenti della situazione, definiscono con gli attori coinvolti: Comunità/Centri di accoglienza e ragazzo stesso. I progetti di accompagnamento all'autonomia in genere prevedono:

- inserimento in corsi di alfabetizzazione e in corsi di formazione professionale gestiti da coop. Sociali e centri di formazione;
- partecipazione ai servizi/attività ricreative-culturali presenti sul territorio per facilitare la socializzazione fra pari e la conoscenza delle risorse locali;
- accompagnamento a percorsi a carattere lavorativo (borse lavoro, tirocinio presso aziende), con il coinvolgimento dei mediatori al lavoro per accompagnamento e tutoraggio del ragazzo.
- ricerca di possibilità abitative diverse dall'ospitalità in strutture residenziali per i neo maggiorenni.

#### Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete

Le attività precedentemente indicate trovano attuazione attraverso momenti comuni di incontro, svolti a cadenza periodica fra gli operatori del Servizio e le diverse agenzie che rivolgono attività a favore di stranieri qui residenti per verifica, monitoraggio e individuazione di strategie operative. In specifico:

- il Servizio sociale coordina gli interventi; assume la presa in carico della singola situazione e favorisce i percorsi di inserimento in contesti educativi/formativi/lavorativi;
- Il centro per l'impiego, in collaborazione con i mediatori al lavoro e i Centri di Formazione Professionale, valuta la formazione pregressa e mantiene i rapporti con le aziende;

- le strutture di accoglienza e/o Famiglie affidatarie, in integrazione con gli operatori sociali, provvedono al tutoraggio e al monitoraggio dei singoli progetti di inserimento: in specifico i centri di formazione Professionale svolgono funzioni osservative/valutative e di sviluppo delle competenze professionali.

Destinatari del Progetto:

Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento)

Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento)

Tipologie dei destinatari	Diretti: Minori stranieri non accompagnati in maggioranza prossimi alla maggiore età; minori irregolari con rete familiare e/o amicale. Indiretti: Famiglie e associazioni di/per straniere Strutture di accoglienza Aziende e cooperative sociali
n. dei soggetti destinatari	Diretti Minori non accompagnati n.12 Minori irregolari con rete familiare e/o amicale n. 5 Indiretti: la rete individuata sia come strutture educative/formative e/o contesti favorenti l'inserimento sociale.

Coinvolgimento dei destinatari

Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento

I progetti socio-assistenziali sono condivisi fra operatori sociali e minori stranieri in periodici momenti dedicati e gli interventi programmati sono verificati nei tempi, nei modi e con le opportunità definite nel contratto con l'utente.  
E' previsto il coinvolgimento delle Associazioni, di cittadini stranieri e altre risorse coinvolte, in base al progetto individuale definito.

Effetti attesi: definizione qualitativa

Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Implementare percorsi di autonomia e di integrazione dei minori stranieri non accompagnati che dimostrano una chiara volontà di impegnarsi in un progetto di vita improntato alla legalità e alla determinazione di integrarsi nel contesto sociale del nostro paese.

Effetti attesi : stima quantitativa

Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Poiché il progetto verrà attuato solo sui minori che vengono valutati idonei ad intraprendere un percorso di impegno, si ritiene che si possa raggiungere un risultato positivo per la maggior parte dei soggetti presi in carico: almeno 8 su 12.

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività :

N°	Qualifica	Livello Formazione Specifico	Orario/ settimana
----	-----------	------------------------------	----------------------

10	Assistente sociale	Laurea Assistente sociale	10 (media complessiva)
1	Mediatore al lavoro	Diploma di scuola media superiore e comprovata esperienza in materia di inserimento lavorativo	2
1	Mediatore Linguistico	Diploma s:M.Superiore e comprovata esperienza come mediatore linguistico	2
1	Esperto in materia di normative sull'immigrazione	Esperienza su iter burocratici relativi agli stranieri	consulenza

E' previsto l'apporto di volontari? Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.

E' previsto il coinvolgimento di Associazioni di volontariato e di cittadini stranieri in base al progetto individuale definito.

**E) Informazione e diffusione dei risultati:**

Il tavolo tematico Famiglia Minori rappresenta il contesto di riflessione e valutazione delle azioni progettuali previste. Un ulteriore canale di informazione è rappresentato dagli incontri a carattere promozionale che gli operatori programmano con i referenti significativi degli Enti Locali per la promozione all'accoglienza.

**F) Monitoraggio e Valutazione:**

Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste

Il gruppo tecnico formato da A.S. Coordinatore Area Famiglia e Minori e Assistenti sociali responsabili del caso, con il coinvolgimento di altri referenti significativi e coinvolti nel progetto personalizzato, rappresenta il contesto operativo di monitoraggio e valutazione delle attività. La valutazione finale avverrà sulla base del raggiungimento degli obiettivi indicati nel progetto e sui percorsi individuali che raggiungono discreti livelli di autonomia.



## **G)Preventivo Economico**

### **Voci di spesa**

A) Spese generali di progettazione, avvio e promozione **Totale costo € 1.000**

B) Spese di documentazione

C) Personale espressamente adibito al progetto

Assistente sociale	Totale ore	460	
	Costo orario	€ 22,01	
	Totale costo		€. 10.124,60
Operatore/Mediatore linguistico	Totale ore	92	
	Costo orario	€ 18,50	
	Totale costo		€. 1.702,00
Educatore/Mediatore al lavoro	Totale ore	92	
	Costo orario	€ 19,80	
	Totale costo		€. 1.821,60
			<b>Totale costo €13.648,20</b>

D) **Attrezzature, arredi e materiali (elencare):**

E) **Spese di gestione**

F) **Spese di trasporto e di residenzialità**

Comunità educative

**Totale costo € 107844,00**

G) **Spese di formazione degli operatori**

H) **Forme di sostegno economico diretto a soggetti immigrati**

Contributi economici, contributi a nuclei affidatari e compensi per borse lavoro non sono computati nel costo complessivo del presente progetto

I) **Altre spese (specificare)**

**COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO € 121.492,20**

**EVENTUALE COSTO A CARICO DEI SOGGETTI PROPONENTI :  
(RIPARTITO TRA I VARI ENTI)**

**Unione dei Comuni della Bassa Romagna: € 114897,20**

**FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO € 6.595,00**

### 2.3.2 Progetto N. 6

#### A) Dati generali del progetto

Titolo del progetto

**SPORTELLO ANTIDISCRIMINAZIONE: ORIENTAMENTO, CONSULENZA E ASSISTENZA IMMIGRATI**

COORDINATORE TECNICO: indicare il referente per l'esecuzione dell'intervento proposto, a cui ci si potrà rivolgere per eventuali chiarimenti e per la fase di monitoraggio.

NOMINATIVO: **Mauro Corzani**

ENTE/SOGGETTO DI APPARTENENZA: **Unione dei Comuni della Bassa Romagna**

QUALIFICA: Responsabile Area Vulnerabilit  Sociale ed Inclusione

TEL **0545280869/054550850**, FAX **054563747/054550164**

EMAIL **mcorzani@comune.fusignano.ra.it – mcorzani@comune.bagnacavallo.ra.it**

IL PROGETTO E':

Nuovo

Continuazione di attivit  in corso a partire dall'anno 2007

In tal caso:

Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale

Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali (specificare)

Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto: Annuale

#### B) Soggetti Partecipanti

Proponente/Capofila: **Unione dei Comuni della Bassa Romagna**

Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto):

**9 Comuni della Zona Sociale di Lugo (Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara, Conselice, Cotignola, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, Sant'Agata)**

Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro):

**Associazioni di cittadini stranieri e non, Cooperativa Sociale Libra (Ravenna), Patronato ACLI Lugo**

Soggetti attuatori

Nome: **Cooperativa Sociale Libra tramite convenzione con l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna**

Ragione sociale: **Coop. Soc. a r.l.**

Sede Legale: **Via Circonvallazione al Molino 14 (Ravenna)**

Telefono **0544 215651 – Fax 0544 211840**

Altri soggetti partecipanti (elencare):

**Nodi antenna:**

- Spazio donna (sede di Conselice)
- Spazio donna (sede di massa Lombarda)
- Patronato ACLI (Lugo)

### **C) Descrizione del Progetto**

Contesto Locale ( da compilare solo se si intende evidenziare particolari situazioni locali su cui si intende intervenire)

La presenza di stranieri nella Provincia di Ravenna è in costante crescita, come confermato dai dati statistici elaborati dal competente Osservatorio Provinciale. Il dato medio complessivo si attesta su circa il 9.7% (dato al 31/12/2008) nei Comuni dell'Unione, ma dall'analisi della popolazione per fasce d'età, si può notare che tra le classi più giovani la percentuale registra punte sensibilmente più elevate (15.5% per quanto riguarda i minori).

Una società destinata ad essere sempre più multietnica comporta la necessità di sviluppare azioni e programmi in grado di favorire l'integrazione tra culture diverse e di evitare l'insorgere di comportamenti discriminatori, che tuttavia possono essere rivolti non solo nei confronti di cittadini stranieri, ma di una platea di soggetti molto più ampia, in quanto le discriminazioni possono fondarsi su altri aspetti quali il sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap o le tendenze sessuali.

La trasformazione in senso multietnico del nostro paese è una sfida culturale che presuppone l'acquisizione di strategie per la prevenzione ed il superamento di forme di discriminazione e xenofobia, condizione indispensabile per evitare conflitti interculturali e per costruire una società democratica e non discriminante.

#### Obiettivi del progetto

Indicare gli obiettivi del progetto

Pur essendo complesse e molteplici le forme attraverso le quali possono esprimersi comportamenti antidiscriminatori, il progetto si rivolge in modo particolare ai cittadini stranieri, quale target di particolarmente sensibile al fenomeno.

Tramite la valorizzazione dei punti di informazione specialistica già presenti nella zona sociale con funzioni di orientamento e consulenza per stranieri si intende perseguire ulteriori obiettivi quali:

- a) Ascoltare il disagio e le discriminazioni subiti dai cittadini stranieri;
- b) Avviare un percorso, anche di consulenza legale, per la soluzione dell'azione discriminatoria subita;
- c) Costituire un monitoraggio costante territoriale sulle principali forme di discriminazione, per implementare le informazioni richieste dall'Osservatorio Regionale e consentire la contestuale predisposizione di un report provinciale contenente i dati delle tre Zone sociali;
- d) Attivare la messa in rete dello sportello con i servizi esistenti sul territorio e con strutture simili e istituzioni a livelli più alti;
- e) Inserire il progetto nell'ambito delle iniziative e dei programmi volti a tutelare l'esercizio dei diritti degli stranieri e il loro inserimento sociale;
- f) Sensibilizzare tutti i soggetti che possono costituire un efficace punto di ascolto e di rilevazione dei fenomeni di discriminazione.

A Lugo, l'apertura di un punto d'ascolto, presso il Centro Servizi per stranieri distrettuale già esistente, già conosciuto ai cittadini stranieri, ha consentito di avere un monitoraggio costante sulle principali forme di discriminazione e contestualmente di avviare un percorso di accoglienza del migrante. E' un'attività del tutto innovativa che in precedenza si cercava di prendere in carico attivando opportuni percorsi verso i servizi o in collaborazione con consulenze legali volontarie.

Il progetto si propone:

- di caratterizzare maggiormente lo sportello informativo, come nodo di raccordo e quindi punto di riferimento territoriale contro il razzismo e la discriminazione e di intervento operativo laddove si verificano fenomeni di discriminazione promuovendo e attivando anche la consulenza legale;
- di implementare l'attività degli Spazi Donna con le funzioni di nodo antenna;
- di attivare antenne informative nei punti a più alta densità di presenza di cittadini immigrati (ad esempio nel Comune di Lugo, presso il patronato Acli);
- di avviare la promozione territoriale per l'attivazione di ulteriori nodi antenna con il coinvolgimento delle risorse già presenti e radicate localmente, quali patronati e organizzazioni sindacali, consulte locali, URP, associazioni di migranti, di tutela dei diritti iscritte al registro provinciale, organizzazioni per la tutela dei diritti dei disabili, delle persone anziane e degli omosessuali, ecc.

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto:

(indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)

Consolidando la funzione di raccordo del Centro Servizi per stranieri e pubblicizzandone funzioni e attività anche presso gli altri Servizi territoriali si potrà avviare anche la rilevazione di segnalazioni per altre tipologie di discriminazione

Capacità di collegamento in rete anche con altri interventi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (Piani di Zona distrettuali per la Salute ed il benessere sociale ecc..)

Il presente progetto si inserisce nella rete complessiva degli interventi e servizi dedicati ai cittadini stranieri residenti nel territorio dei Comuni dell'Unione della Bassa Romagna:

- Mediazione linguistica e culturale nelle scuole;
- Centro Servizi per stranieri (con servizio di consulenza legale, aiuto nel disbrigo di pratiche per il permesso di soggiorno, servizio di mediazione linguistica e culturale, "Sportello badanti", ecc);
- Spazi Donna;
- Accoglienza di minori stranieri non accompagnati.

Gli interventi negli anni sono stati implementati e consolidati avvalendosi di operatori che da anni lavorano nel settore e operando in integrazione con gli altri servizi del territorio.

## D) Descrizione del piano di attività generale del Progetto

Indicare in sintesi il tipo di attività che si intende realizzare (vedi elenco di azioni indicate tra gli obiettivi del paragrafo della delib. di G.R.) e indicativamente la spesa complessiva per ciascuna di esse".

Nel 2008, il Comune di Lugo, capofila della Zona sociale, ha aderito al protocollo regionale di iniziative contro la discriminazione, approvando le candidature del Nodo di raccordo e dei Nodi antenna, concessi in gestione alla Coop. sociale Il Mappamondo (alla quale è successivamente subentrata la Coop. Soc. Libra).

Il Nodo di raccordo antidiscriminazione è stato individuato presso il Centro Servizi con sede a Lugo ed i Nodi antenna presso gli Spazi Donna di Massa Lombarda e Conselice, valorizzando l'esperienza dei punti informativi e di accoglienza per cittadini stranieri già presenti nella zona sociale.

Successivamente è stato avviato e si è concluso l'iter per il formale riconoscimento di un nodo antenna anche presso lo Sportello del patronato ACLI di Lugo.

Gli operatori dello Sportello e dei nodi antenna hanno già partecipato a iniziative formative, organizzate a livello provinciale o regionale e parteciperanno nel corso del 2010 ad ulteriori momenti formativi/aggiornamenti. La formazione verte sul concetto di discriminazione, la modalità d'ascolto delle vittime di discriminazione, gli aspetti giuridici, gli strumenti di tutela e prevenzione.

L'attività di consulenza legale viene curata dal legale operante presso il Centro Servizi in possesso della laurea in Giurisprudenza e dell'esperienza richiesta.

L'attività sarà implementata e "ricalibrata" in corso d'anno anche alla luce dei dati relativi all'utenza e alla tipologia di segnalazioni che perverranno.

Sono previste azioni di raccordo con i servizi territoriali e iniziative per promuovere le attività e le funzioni del Nodo di raccordo con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e delle associazioni.

Il monitoraggio dell'utenza viene già effettuato per lo sportello antidiscriminazione secondo le indicazioni ricevute durante i moduli formativi e sulla base degli strumenti predisposti dalla Regione.

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete.

Il progetto sarà coordinato dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna Comune quale Ente capofila.

Il Centro Servizi per stranieri promuoverà azioni di raccordo e monitoraggio nei confronti dei nodi antenna già formalmente riconosciuti (Spazi donna e Sportello del patronato Acli di Lugo) e degli altri sportelli del territorio, Associazioni, servizi, ecc.

Sono previste riunioni periodiche per la valutazione sull'andamento del progetto e momenti formali ed informali di confronto in merito alle attività da sviluppare.

Destinatari del Progetto:

Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento)

Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento)

Tipologie dei destinatari	Persone di origine straniera o meno che ritengano di essere
---------------------------	---

	vittime di un episodio discriminatorio
n. dei soggetti destinatari	<p>Diretti: potenzialmente tutti i cittadini stranieri residenti nei Comuni dell'Unione (9.924 ab. al 31/12/2008) e tutti coloro che intenderanno segnalare episodi di discriminazione.</p> <p>Indiretti: popolazione complessiva dei Comuni del Distretto (102.334 ab. al 31/12/2008).</p> <p>Si ipotizzano, sulla base dei dati di attività degli anni 2008, 2009, 2010, numero 10 segnalazioni nel corso del 2011.</p>

#### Coinvolgimento dei destinatari

Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento

Campagna di informazione sull'esistenza dello Sportello/Nodo di raccordo, attraverso comunicati stampa ai principali giornali locali, con manifesti e locandine informative (tradotte in più lingue), con inserimento di una scheda descrittiva nei siti degli Enti interessati.

Realizzazione di pubblicazioni e opuscoli informativi.

Si prevede di:

- dare rilievo alle attività antidiscriminazione in occasione di incontri pubblici;
- di estendere la rete dei nodi antidiscriminazione a seguito del coinvolgimento di altri soggetti che si candidino come nodi antenna.

#### Effetti attesi: definizione qualitativa

Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

L'attivazione di nodi antidiscriminazione tende a perseguire i valori fissati dalla stessa Carta Costituzionale volti ad affermare il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva uguaglianza dei cittadini. Dal progetto ci si attende un confronto proficuo tra culture e diverse, un'effettiva integrazione dei cittadini stranieri nel contesto locale di riferimento.

Le azioni che si prevede di realizzare rappresentano un'efficace forma di prevenzione nei confronti di forme di razzismo e discriminazione nell'accesso ai servizi, al mondo del lavoro, al bene casa, ecc.

#### Effetti attesi: stima quantitativa

Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Il progetto tende a:

- favorire la raccolta del maggior numero di segnalazioni di discriminazione subite dalla popolazione immigrata e non;
- riuscire a dare una risposta a tutte le segnalazioni ricevute;
- attivare la consulenza legale in un numero di casi corrispondente alle richieste delle persone che decidono di formalizzare la segnalazione.

E' importante sottolineare che la azioni di supporto all'antidiscriminazione saranno aperte a tutte le forme e non solo a quella razziale.

Si ipotizzano, sulla base dei dati di attività degli anni 2008 e 2009, 2010 numero 10 segnalazioni nel corso del 2011.

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività :

N°	Qualifica	Livello Formazione Specifico	Orario/ settimana
1	A.S.Coord. Area Adulti per coord. progetto	Diploma Assistente sociale	1
1	Responsabile di servizio per progettazione	Laurea	0,5
1	Esperto in materia di normative sull'immigrazione	Laurea in Giurisprudenza	2
1	Operatore Sportello antidiscriminazione	Laurea	2
1	Mediatore culturale	Diploma	1,5

E' previsto l'apporto di volontari?

Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.

Saranno coinvolte le associazioni di cittadini stranieri e non per la diffusione delle informazioni relative all'attività nel nodo di raccordo e dei nodi antenna

### **E) Informazione e diffusione dei risultati:**

(indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e della popolazione in generale sul progetto e come si pensa di diffondere la conoscenza sui risultati del progetto)

Il progetto è stato discusso all'interno dei gruppi tematici per la costruzione dei Piani per il benessere e la salute sociale e presentato nel Tavolo locale di coordinamento tecnico politico. L'informazione viene inoltre diffusa tramite comunicati, conferenze stampa, volantini (tradotti anche in più lingue), pubblicazione di notizie nei siti degli Enti coinvolti, giornali in multilingue, ecc.

La Cooperativa Libra e l'Acli predisporranno, a cadenza semestrale, un apposito report in cui sarà evidenziata l'attività svolta.

Ai report sarà data diffusione nei tavoli periodici che saranno convocati nel corso del 2011 a partire da gruppi e sotto gruppi dei Tavoli per il benessere e la salute sociale.

### **F) Monitoraggio e Valutazione:**

Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste

I report di cui sopra, oltre a svolgere una funzione informativa, consentono di valutare l'attività svolta sia dal nodo di raccordo che dai nodi antenna territoriali consentendo una ricalibratura degli interventi in corso d'anno qualora se ne ravvisasse la necessità.

## G) Preventivo Economico

### Voci di spesa

(N.B.: Non sono ammissibili a contributo le spese relative a costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili. Le spese generali di progettazione e di documentazione si considereranno ammissibili fino ad un massimo del 10% del costo totale di ogni progetto).

#### A) Spese generali di progettazione, avvio e promozione

**Totale costo € 80000**

#### B) Spese di documentazione

#### C) Personale espressamente adibito al progetto:

Assistente sociale

Totale ore 46  
Costo orario € 1900

Operatore Sportello

Totale ore 90  
Costo orario € 18,14

Mediatore

Totale ore 69  
Costo orario € 1780

Consulente legale

Totale ore 50  
Costo orario € 50.75

**Totale costo € 6.272,30**

#### D) Attrezzature, arredi e materiali (elencare)

#### E) Spese di gestione

**Totale gestione € 2.700,00**

#### F) Spese di trasporto e di residenzialità

#### G) Spese di formazione degli operatori

#### H) Forme di sostegno economico diretto a soggetti immigrati

#### I) Altre spese (specificare)

Contributo forfettario ad ACLI (comprensivo di spese di progettazione, gestione, materiali, personale, ecc)

**Totale costo € 3.000,00**

**COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO € 12.772,30**

#### EVENTUALE COSTO A CARICO DEI SOGGETTI PROPONENTI:

**Unione dei Comuni della Bassa Romagna € 8.457,30**

**FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO € 4.315,00**



## 2.4 PROVINCIA DI RAVENNA

### **PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE PER AZIONI DI INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE DEI CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI**

ai sensi della deliberazione della Assemblea Legislativa 265/2009 e della Giunta Regionale n. 2078/2009

PROVINCIA RAVENNA

NOMINATIVO TECNICO DI RIFERIMENTO: DOTT.SSA CINZIA GHIRARDELLI  
QUALIFICA FUNZIONARIO  
TELEFONO 0544-258620, FAX 0544-258601, E-MAIL [cghirardelli@mail.provincia.ra.it](mailto:cghirardelli@mail.provincia.ra.it)

#### 2.4.1 Progetto N. 7

##### A) Dati generali del progetto

Titolo del progetto:

### **PROGETTARE E VIVERE IL/NEL VILLAGGIO GLOBALE: UN PERCORSO DI INTERAZIONE CULTURALE RIVOLTO AGLI ALUNNI DELLA SCUOLA PRIMARIA DELLA PROVINCIA DI RAVENNA**

COORDINATORE TECNICO:

NOMINATIVO: **Dott.ssa Cinzia Ghirardelli**

ENTE/SOGGETTO DI APPARTENENZA: **Provincia di Ravenna**

QUALIFICA: **Funzionario**

TELEFONO **0544/258620**, FAX **0544/258601**,

E-MAIL: **cghirardelli@mail.provincia.ra.it**

IL PROGETTO E':

Nuovo

Continuazione di attività in corso a partire dall'anno 2005-2006

In tal caso:

Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Nazionale Politiche Migratorie

Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali (specificare)

Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto: **Anno scolastico 2011-2012**

##### B) Soggetti Partecipanti

Proponente/Capofila: **Provincia di Ravenna**

Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)  
**tutti i Comuni del territorio provinciale**

Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)

**Organizzazione di Volontariato Villaggio Globale**

**Cop.va Sociale Libra (Ravenna)**

Soggetti attuatori

Nome: **“Il Villaggio Globale”**

Ragione sociale: **Organizzazione di Volontariato**

Sede Legale: Via Venezia n. 26 – 48121 Ravenna

Altri soggetti partecipanti (elencare):

**Scuole primarie della Provincia di Ravenna e famiglie**

### **C) Descrizione del Progetto**

Contesto Locale ( da compilare solo se si intende evidenziare particolari situazioni locali su cui si intende intervenire)

Significativa presenza di alunni stranieri nelle scuole della provincia, provenienti da luoghi, culture e ambiti poco conosciuti dal contesto sociale nel quale sono attualmente inseriti.

#### Obiettivi del progetto

Indicare gli obiettivi del progetto

- Co-progettazione e realizzazione con i docenti, di percorsi interdisciplinari ed esperienziali, per permettere agli alunni di realizzare collegamenti tra il loro mondo e altre aree del “villaggio globale”.
- Sviluppare negli alunni una capacità di leggere “il vicino”, il proprio quotidiano, per poter “affrontare viaggi di conoscenza” rivolti a paesi lontani.

#### Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto:

(indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)

Risultati positivi dei percorsi già avviati e disponibilità da parte dei soggetti coinvolti, in particolare insegnanti e alunni, a proseguire le esperienze avviate. Eventuale coinvolgimento attivo da parte delle scuole.

Capacità di collegamento in rete anche con altri programmi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (Piani di zona distrettuali per la salute ed il benessere sociale...)

Collaborazione con associazioni di mediazione linguistico-culturale e con le scuole che realizzano percorsi di educazione interculturale.

### **D) Descrizione del piano di attività generale del Progetto**

Indicare in sintesi il tipo di attività che si intende realizzare (vedi elenco di azioni indicate tra gli obiettivi del paragrafo della delib. di G.R.) e indicativamente la spesa complessiva per ciascuna di esse.

Laboratori interdisciplinari ed esperienziali (3 unità di lavoro di 3 ore ciascuna) realizzati in ogni classe - con il coinvolgimento attivo degli alunni, dei testimoni di cultura “altra”, degli insegnanti delle classi, di facilitatori della comunicazione - finalizzati a promuovere e valorizzare l'identità culturale di ciascuno e a metterla in comunicazione con quella degli altri. La spesa complessiva viene indicata di seguito.

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete

Provincia di Ravenna:

- finanziamento;
- coordinamento tecnico nelle fasi di progettazione, monitoraggio e valutazione.

Il Villaggio Globale:

- realizzazione operativa del progetto;
- presentazione del progetto alle scuole;
- formazione degli operatori;
- co-progettazione con gli insegnanti;
- realizzazione dei laboratori;
- pubblicizzazione e documentazione del percorso;
- supervisione e verifica delle esperienze.

#### Destinatari del Progetto:

Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento:

Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento)

Tipologie dei destinatari	Diretti: alunni e insegnanti delle scuole primarie presenti sul territorio provinciale (37 classi coinvolte) Indiretti: famiglie degli alunni; insegnanti; dirigenti scolastici; comunità di immigrati
n. dei soggetti destinatari	Diretti: circa 850 alunni e 75 insegnanti Indiretti: circa 1700

#### Coinvolgimento dei destinatari

Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento

- Invio di materiale informativo a tutte le scuole primarie della provincia;
- Incontri di presentazione e di co-progettazione del percorso rivolti alle insegnanti delle singole classi coinvolte;
- Incontri di progettazione (nel dettaglio dei singoli incontri) con le insegnanti delle classi
- Laboratori in classe;
- Attività di ricerca di elementi della propria cultura di appartenenza, da parte degli alunni, all'interno del contesto familiare e comunitari;
- Eventuale partecipazione attiva degli operatori del percorso alle feste di fine anno scolastico delle scuole coinvolte.

#### Effetti attesi: definizione qualitativa

Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

Presentare la propria identità culturale attraverso il racconto personale; lavorare in gruppo per la realizzazione di oggetti tipici; acquisire la consapevolezza della propria cultura di appartenenza attraverso la ricerca, l'incontro, la relazione, lo scambio di conoscenze, la condivisione di esperienze; utilizzare diverse modalità comunicative; rielaborare il percorso e comunicarlo ad altri (diario di bordo del percorso e pubblicazione finale).

### Effetti attesi: stima quantitativa

Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto

- 50 ore circa di formazione degli operatori e di supervisione del progetto;
- 5 incontri tra i referenti della Provincia e i referenti di progetto dell'Associazione "Il Villaggio Globale";
- almeno 3 incontri plenari tra il coordinatore di progetto e gli insegnanti delle classi coinvolte per la spiegazione e l'organizzazione dei vari aspetti del percorso;
- 37 incontri di co-progettazione con le insegnanti;
- 111 incontri esperienziali nelle classi, per un totale di 333 ore;
- 37 incontri di verifica finale con gli insegnanti;
- 37 diari di bordo;
- 1 pubblicazione per la documentazione del progetto.

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività :

N°	Qualifica	Livello Formazione Specifico	Orario/ settimana
1	Funzionario Provincia di Ravenna	Laurea in Sociologia	Variabile in relazione alle diverse fasi del progetto.
1	Istruttore Direttivo assistente sociale	Laurea	Variabile in relazione alle diverse fasi del progetto.
1	Coordinatore-supervisore	Laurea in Pedagogia	300 ore tot.
1	Segretaria/o	Diploma/Laurea	300 ore tot.
4	Facilitatori della comunicazione	Diploma/Laurea	333 ore complessive
9	Testimoni di cultura "altra"	Diploma/laurea	333 ore complessive
7	Formatori esterni	Diploma/laurea	50 ore complessive

### E' previsto l'apporto di volontari? Se sì indicarne il numero ed il ruolo previsto

E' previsto l'apporto di volontari variabile in relazione alle diverse fasi del percorso per la preparazione del materiale, per aumentare la visibilità del percorso (pubblicazioni, organizzazione di incontri aperti alle famiglie degli alunni, alla cittadinanza, agli insegnanti...), per la stesura della pubblicazione finale.

### **E) Informazione e diffusione dei risultati:**

(indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e della popolazione in generale sul progetto e come si pensa di diffondere la conoscenza sui risultati del progetto)

- invio di materiale informativo a tutte le scuole primarie della provincia di Ravenna;
- articoli sulla stampa locale a promozione dei percorsi e per far conoscere il progetto agli insegnanti, ai genitori, alla cittadinanza;
- relazioni finali relative al progetto sulla base dei questionari compilati dai docenti che hanno partecipato con le loro classi al percorso e sulla base degli incontri di revisione realizzati dalla coordinatrice del progetto con i docenti delle classi, a conclusione delle attività.
- mostra dei "Diari di bordo" e di altro materiale realizzato durante gli incontri (in occasione delle presentazioni plenarie del percorso ad inizio anno scolastico ed in eventuali momenti conclusivi).

- pubblicazione con documentazione e risultati del progetto.

## F) Monitoraggio e Valutazione:

Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste

- Riunioni di verifica tra gli operatori del progetto (in itinere ed ex post);
- questionari compilati dai docenti a percorso ultimato;
- incontri finali di controllo con gli insegnanti;
- incontri con i responsabili della Provincia, referenti del progetto.

## G) Preventivo Economico

### Voci di spesa

(N.B.: Non sono ammissibili a contributo le spese relative a costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili.

Non sono ammissibili a contributo le spese sanitarie. Le spese generali di progettazione, di formazione e di documentazione si considereranno ammissibili fino ad un massimo del 10% del costo totale di ogni progetto).

### A) Spese generali di progettazione, avvio e promozione

Totale ore \_\_\_\_\_

Costo orario \_\_\_\_\_

Totale costo \_\_\_\_\_

### B) Spese di documentazione

**Totale costo 2.520,00 €**

### C) Personale espressamente adibito al progetto:

1 coordinatore di progetto e supervisione

**Totale costo 3.000,00 €**

1 segreteria organizzativa

**Totale costo 2.000,00 €**

4 facilitatori della comunicazione

Totale ore 333

Costo orario 30 €

**Totale costo 9.900,00€**

9 testimoni di cultura "altra"

Totale ore 333

Costo orario 30 €

**Totale costo 9.900,00€**

**Totale Complessivo 24.800,00 €**

### D) Attrezzature, arredi e materiali (elencare):

**Totale costo attrezzature \_\_\_\_\_**

### E) Spese di gestione

Locali	Totale _____
Materiali di consumo	Totale <b>1.000,00 €</b>
Spese di manutenzione	Totale _____
Utenze	Totale _____
Spese amministrative	Totale _____
	<b>Totale gestione 1.000,00 €</b>

**F) Spese di trasporto e di residenzialità** **Totale costo 1.500,00 €**

**G) Spese di formazione degli operatori**  
 Formatori degli operatori di laboratorio **Totale costo 2.000,00 €**

**H) Forme di sostegno economico diretto a soggetti immigrati**

**I) Altre spese** (specificare)  
 gadget ricordo per ogni alunno/insegnante coinvolto nel percorso  
Totale costo 3.000,00 €  
**Totale Complessivo** **3.000,00 €**

**COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO:** **35.000,00 €**

**COSTO A CARICO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA:** **35.000,00 €**

**FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO:** **0 €**

### 3. LO STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGETTI CONTENUTI NEL PIANO 2010

#### 3.1 PROVINCIA DI RAVENNA

##### **PROGETTO: PROGETTARE E VIVERE IL/NEL VILLAGGIO GLOBALE: UN PERCORSO DI INTERAZIONE CULTURALE RIVOLTO AGLI ALUNNI DELLA SCUOLA PRIMARIA DELLA PROVINCIA DI RAVENNA**

La Provincia, con la collaborazione dell'Associazione di Volontariato “Il Villaggio Globale”, realizza il progetto “Progettare e vivere il/nel villaggio globale”, un intervento articolato, nel settore dell'interazione culturale, col fine di attuare azioni di integrazione sociale per i cittadini stranieri immigrati.

Il progetto è rivolto alle scuole primarie della provincia e si sviluppa nel corso dell'anno scolastico 2010/2011.

Centrale è la relazione/scambio fra gli alunni e i testimoni portatori di culture “altre”, provenienti da Paesi dell'America Latina, dell’Africa, Asia e dell'Europa Orientale (Perù, Argentina, Colombia, Albania, Senegal, Giappone, Brasile, Nigeria). La situazione di apprendimento prevede l'intervento di facilitatori della comunicazione, con il compito di creare un clima favorevole all'instaurarsi di relazioni significative fra i soggetti gli alunni, i testimoni di culture altre e gli insegnanti all'interno dei laboratori.

Destinatari del progetto sono 35 classi di scuole primarie della Provincia di Ravenna:

Gli obiettivi del progetto sono:

- realizzare, co-progettare, nel contesto del piano dell'offerta formativa con i docenti, percorsi modulari interdisciplinari ed esperienziali, che consentano agli alunni di realizzare collegamenti tra il mondo e altre aree del “villaggio globale”, acquisendo la consapevolezza che di esso fanno parte.
- offrire agli alunni della prima fascia dell'obbligo un'opportunità per sviluppare, sulla base della loro età/esperienza/interessi, una graduale capacità di leggere “il vicino”, il proprio quotidiano, per poter “affrontare viaggi di conoscenza” diretti a paesi lontani.

Negli incontri vengono utilizzati i seguenti temi/strumento: il cibo e la cucina; il gioco e il giocattolo; le feste di comunità e familiari; la musica e gli strumenti musicali; le storie – le fiabe – i miti - la poesia; i ritmi e i tempi della vita quotidiana e della comunità.

#### **FASI REALIZZATE DEL LAVORO**

- Sono stati effettuati gli incontri, tra coordinatore del progetto ed i docenti delle singole classi che hanno aderito all'iniziativa, per la spiegazione e l'organizzazione del percorso: obiettivi, contenuti, soggetti coinvolti, metodologia, tempi del progetto e delle sue diverse fasi; specificazione del paese sul quale sviluppare il lavoro; individuazione dei temi da trattare, del calendario delle attività.
- Sono stati inoltre realizzati i primi incontri tra gli insegnanti ed i facilitatori della comunicazione per la progettazione di dettaglio dei singoli interventi.
- Nelle classi sono stati sviluppati percorsi di ricerca e di conoscenza, in forma di laboratori esperienziali, centrati sulla cultura di appartenenza degli alunni e su quella del testimone straniero accolto in classe. Ogni percorso si è sviluppato in tre interventi, di 3 ore ciascuno, in orario scolastico concordato con i docenti. Negli interventi sono state realizzate attività laboratoriali con la costruzione di giocattoli, maschere e costumi;



narrazioni e drammatizzazioni di storie; ascolto e riproduzione di musica, danze, canti

Le insegnanti delle classi che hanno concluso i percorsi sono tenute a compilare ed inviare all'Associazione un questionario finalizzato ad una prima verifica delle attività.

Gli operatori del progetto (italiani e stranieri), oltre a partecipare agli incontri di formazione e di verifica del percorso, elaborano delle relazioni sui singoli interventi realizzati in modo da rendicontare costantemente le esperienze e per riflettere sul lavoro compiuto.

Dall'analisi di questi documenti e – anche alla luce di quanto emerso dalle riunioni - risulta che il progetto si sta sviluppando secondo le modalità ed i tempi stabiliti.

Le insegnanti e gli alunni hanno perlopiù collaborato per approssimare il raggiungimento degli obiettivi ed i laboratori si sono dimostrati un ottimo modo di apprendere per i bambini, che hanno dimostrato alto coinvolgimento e soddisfazione; i facilitatori della comunicazione ed i testimoni risultano soddisfatti dal proprio operato.

Anche la formazione -che ha coinvolto tutti gli operatori in una prima fase del percorso- è risultata molto positiva.

Entro il mese di aprile saranno conclusi i percorsi in tutte le classi, fino alla conclusione del progetto proseguiranno costanti gli incontri di formazione e di revisione.

Gli incontri di verifica tra i docenti e il coordinatore del progetto – effettuati negli anni passati dopo la realizzazione della festa finale- vengono per questa edizione del progetto, svolti poco dopo la conclusione del percorso nelle singole classi. Tale scelta è dettata da esigenze organizzative in quanto verso la fine dell'anno scolastico risultava piuttosto complesso trovare momenti per confrontarsi con le insegnanti alle prese con la conclusione dell'anno scolastico.

Nel mese di maggio verrà organizzata una mostra che prevede l'esposizione dei prodotti di laboratorio svolti nelle classi e l'esposizione dei “Diari di bordo” ossia documentazioni dei percorsi realizzati.

Nel mese di marzo è stata organizzata una festa, in collaborazione con la Cooperativa Libra, presso la struttura del Cisim di Lido Adriano, le classi che hanno partecipato appartenevano alla scuola primaria di Lido Adriano. Gli alunni sono stati coinvolti in laboratori tenuti da portatori di culture “altre”, provenienti da Paesi dell'America Latina, dell'Africa, Asia e dell'Europa Orientale.

### **3.2 ZONA SOCIALE DI RAVENNA**

#### **PROGETTO: A.A.A. Cerco casa: vado a vivere da solo**

Come nel 2009 anche il 2010 è stato particolarmente intenso in quanto i minori stranieri non accompagnati accolti dal servizio scrivente sono stati 83 di cui 29 in carico dall'anno precedente. Nel 2010 per 3 minori sono stati avviati progetti di affido parentale, omoculturale, e eterofamiliare, di cui 9 già avviati dall'anno precedente, mentre 21 hanno lasciato le strutture di accoglienza autonomamente dopo pochi giorni. Per questi ultimi si tratta prevalentemente di minori provenienti dall'Afghanistan, rintracciati dalle Forze dell'Ordine, in quanto abbandonati in strada dal camion che li trasportava, ma una volta inseriti nelle strutture di pronta accoglienza dopo pochi giorni si sono allontanati in quanto il loro obiettivo era raggiungere altri paesi dell'Europa.

Tra i minori presi in carico dall'ASP e inseriti in struttura, 38 sono diventati maggiorenni nel corso dell'anno. Per alcuni di loro, grazie al lavoro svolto con la collaborazione del mediatore culturale, è stato possibile rintracciare riferimenti parentali o amicali presenti sul territorio nazionale, per cui al compimento della maggiore età si è potuto attivare tali riferimenti perché fungessero da rete di sostegno e fornissero accoglienza ai giovani nel momento in cui dovevano lasciare le strutture.

Per chi, invece, non aveva parenti o amici in Italia, è stato necessario, sempre con la collaborazione del mediatore culturale, mettere in campo azioni alternative di sostegno. Quindi si è proceduto a sensibilizzare sia le associazioni di connazionali presenti in loco, sia - per chi già lavorava - i datori di lavoro, chiedendo un aiuto nel reperire soluzioni abitative. La risposta è stata positiva, per cui si è intervenuti anche fornendo un contributo economico per far fronte alle spese del deposito cauzionale, utilizzando le risorse messe a disposizione nell'ambito del progetto in oggetto. In molti casi si è riusciti a reperire stanze in affitto il cui costo non fosse eccessivamente oneroso per ragazzi giovani alla prima esperienza lavorativa e da poco tempo inseriti nel mondo del lavoro.

I ragazzi provenienti dal Kosovo sono stati 19, e la loro decisione di migrare è dovuta alle condizioni di estrema povertà e degrado in cui versa il loro paese in seguito all'ultimo conflitto bellico. Per quanto riguarda le altre nazionalità: 7 minori provengono dall'Albania, 1 dalla Libia, 1 dalla Tunisia, 1 dal Camerun, 2 dal Marocco, 21 dall'Afghanistan, 10 dal Bangladesh, 14 dal Senegal, 1 dalla Romania, 2 dal Pakistan, 2 dalla Serbia, 1 dalla Siria, e 1 dalla Palestina. Frequentemente la decisione di far emigrare i figli è assunta dai genitori pensando di investire in un futuro migliore per sé e per i ragazzi, e sono talmente motivati a voler migliorare la loro condizione esistenziale al punto da indebitarsi o di impegnare i propri beni per raccogliere il denaro necessario per pagare le organizzazioni non legali che si occupano del viaggio. In questi casi le famiglie investono tanti soldi (da 2.500,00 € a 8.000,00 €) per ottenere sicurezza nel futuro, anche se loro unica fonte di sostentamento è costituita da un piccolo appezzamento di terreno e da qualche capo di bestiame. Le motivazioni migratorie sono prevalentemente legate alla povertà, in quanto essi provengono in genere da piccoli villaggi dell'entroterra o dalle zone più depresse nelle quali le opportunità di studio e di lavoro sono davvero esigue.

Ma in alcuni casi sono legate a situazioni di guerra e instabilità politica dei paesi di provenienza. Infatti nel 2010 sei minori hanno fatto richiesta di protezione internazionale (quattro afgani, uno del Camerun, e un siriano). Sempre nell'ambito del progetto in questione, oltre al lavoro di sostegno all'autonomia abitativa, per alcuni giovani, in vista del compimento della maggiore età, si sono attivate azioni per facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro. Attraverso il servizio di mediazione al lavoro interno all'ASP, infatti, sono stati avviati nei confronti dei minori progetti personalizzati di formazione e addestramento presso

Aziende private il cui obiettivo è: migliorare la conoscenza del lavoro, confrontare e/o accrescere le proprie competenze con le richieste dell'ambiente specifico, instaurare e mantenere relazioni chiare e adeguate al contesto lavorativo, acquisire e/o accrescere le autonomie personali e lavorative. Ciò ha consentito ai ragazzi di usufruire di un contributo economico, che hanno potuto conservare per il momento della fuoriuscita dalla struttura, e al tempo stesso di fare un'esperienza di lavoro formativa che in alcuni casi si è trasformata in un'assunzione con regolare contratto di lavoro.

Nel periodo di passaggio dalla struttura all'autonomia, il servizio sociale, nelle figure dell'assistente sociale, del mediatore culturale e del mediatore al lavoro, ha continuato a seguire i giovani al fine di monitorare e sostenere il percorso di integrazione e autonomia e intervenire tempestivamente su eventuali criticità.

**PROGETTO: SPORTELLO ANTIDISCRIMINAZIONE: ORIENTAMENTO, CONSULENZA ED ASSISTENZA**

**Periodo di riferimento:** gennaio 2010 – dicembre 2010

**Sedi e orari di sportelli:**

Antenna con funzioni di sportello c/o Spazio Donna in piazza Medaglia d'Oro 4

Orari di apertura: lunedì e martedì dalle 9.30 alle 12.30 e giovedì dalle 14.30 alle 17.30

**Equipe di lavoro:**

Un'operatrice che ha svolto attività front-office con il ricevimento dell'utenza e di back-office per l'analisi dei casi e per gli approfondimenti. Inoltre è stata attivata una collaborazione con un esperto in materia giuridica specializzato in immigrazione per eventuali consulenze e assistenza giuridica. L'operatrice del Centro ha partecipato a tutti gli incontri di aggiornamento della rete regionale organizzati presso la Regione Emilia-Romagna.

**Collaborazioni attivate con enti e rete dei servizi locali:** Nodo di Raccordo Antidiscriminazione della Provincia di Ravenna, Sindacato Cgil, Studio Legale Stp Ravenna.

**Utenza:** il centro antidiscriminazione è rivolto sia all'utenza straniera che ai cittadini italiani (es. in quanto testimoni di atti discriminatori). Durante l'anno 2010 gli sportelli sono stati contattati in prima persona solo da cittadini stranieri (in quanto vittime).

**AZIONI SVOLTE:**

- Creazione di una cultura dell'antidiscriminazione attraverso la sensibilizzazione, confronto e diffusione di informazioni inerenti al tema della discriminazione; nel corso dell'anno 2010 si è cercato di sensibilizzare gli utenti che frequentano il centro per diversi motivi (corsi, assistenza sul piano sociale, sostegno nell'inserimento lavorativo, ecc.) sul tema della discriminazione fornendo le informazioni sull'argomento e "indagando" in modo non invadente su eventuali casi di discriminazione subiti. Nel mese di marzo 2010 l'operatore dello sportello e alcuni volontari dell'associazione hanno partecipato alla settimana contro il razzismo con la presenza in quattro giornate al gazebo allestito per quell'occasione in Piazza del Popolo sensibilizzando la cittadinanza attraverso il dialogo e la distribuzione del materiale informativo;
- Accoglienza, informazione e orientamento delle persone che si rivolgono al centro; attraverso il dialogo si è cercato di comprendere le situazioni e a gestire i problemi, si è verificato se i casi fossero di pertinenza e si è orientato gli utenti sul possibile percorso da seguire o un eventuale rinvio ad altri soggetti presenti sul territorio;
- Consulenza legale che risulta utile all'operatore e utenti del centro che possono ricevere il parere di un esperto giuridico in grado di suggerire eventuali strade legali da seguire; nel 2010 lo sportello ha collaborato con un esperto legale che ha presentato una causa davanti al Tribunale di Ravenna;

- Monitoraggio e raccolta di segnalazioni ai fini statistici tramite l'inserimento dei dati nel sistema informatico predisposto e collegato al database dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR).

## ALCUNI CASI SEGNALATI AL CENTRO

### Accesso al lavoro

Una cittadina somala dopo il conseguimento della qualifica di OO.SS. presenta la propria candidatura per l'assunzione presso alcune cooperative sociali di Ravenna operanti nel settore dell'assistenza e cura delle persone. Le cooperative si rifiutano di accogliere la sua domanda di assunzione e il motivo ostacolante è il velo portato dalla signora.

Questo caso seguito dal 2009 dallo sportello e dal nodo di raccordo insieme alla Cgil di Ravenna e alla consigliera di Parità della Provincia di Ravenna è tutt'ora aperto perché la signora rimasta incinta di un secondo figlio si è dovuta fermare nella ricerca di lavoro. La persona è stata seguita ugualmente, sia per problemi di tipo familiare sia per un'opportunità di poter conseguire la patente di guida, la mancanza della quale sembra il motivo di negata opportunità o assunzione espresso dalle aziende alle quali la signora ha presentato domanda di lavoro, motivo apparente che potrebbe mascherare la vera motivazione di rifiuto da parte dei potenziali datori di lavoro.

### Erogazione di servizi da parte degli enti pubblici

L'utenza straniera viene spesso penalizzata e discriminata indirettamente nell'accesso ai contributi erogati da enti pubblici a causa delle contraddizioni tra norme giuridiche applicate nei confronti dei cittadini immigrati. È il caso di una cittadina croata il caso della quale è stato aperto nel 2009 regolarmente soggiornante in Italia da 9 anni, invalida civile al 74% che fa una domanda all'INPS per poter ricevere l'assegno di invalidità. La domanda viene respinta perché la richiedente non è titolare di carta di soggiorno (l'unico requisito che manca per poterla ottenere era il reddito insufficiente). Viste le sentenze della corte costituzionale che dichiarano l'illegittimità delle norme applicate nei confronti degli stranieri in casi analoghi, il centro ha assistito la signora intenzionata a procedere per vie legali. E' stata attivata la collaborazione con la CGIL dove abbiamo accompagnato la signora per presentare il suo caso e successivamente sono stati presi i contatti con un legale che ha seguito la signora portandola a vincere la causa l'8 ottobre 2010. Nel frattempo la signora ha avuto grossi problemi di salute ed è stata ricoverata in ospedale per tanto tempo durante il quale abbiamo contattato diverse volte gli uffici dell'INPS per accelerare l'erogazione della pensione e degli arretrati per il fatto che la signora era rimasta da tempo senza mezzi di sostentamento.

### Altri casi

Inoltre il centro ha conosciuto diverse situazioni che vengono percepite dai soggetti come discriminazione, ma che sono in realtà mancanza di informazioni, non conoscenza della legge, difficoltà di orientamento sul territorio o altro.

Altri utenti hanno segnalato atti discriminatori ma non volevano adottare nessun provvedimento e nemmeno "ufficializzare" la segnalazione tramite la compilazione della scheda:

a) una ragazza magrebina in cerca di lavoro che parla un italiano perfetto e al telefono ha preso l'appuntamento per un colloquio di lavoro, quando però alla fine della chiamata ha detto che è musulmana e che porta il velo il titolare dell'azienda ha cambiato idea e ha annullato l'incontro preso, anche in questo caso la ragazza non ha voluto segnalare l'evento perché è passato tanto tempo e lei era già "rassegnata";

b) una signora albanese che trasferitasi da Perugia per affittare una casa a Ravenna ha dovuto pagare 12 mensilità in anticipo al proprietario di casa; la persona non ha voluto segnalare il

caso perché abita tutt'ora in quell'appartamento e non ha intenzione di cambiare casa viste le difficoltà che ha incontrato per trovare un alloggio;

c) un signore marocchino che è stato licenziato da un'azienda dopo tre anni che lavorava lì e al suo posto è stato assunto un ragazzo italiano a cui il signore stesso ha insegnato il mestiere; questa persona ha voluto segnalare il caso perché dopo il licenziamento di un anno fa si è attivato per cercare le opportunità in un altro paese e sta per partire per la Francia.

### **3.3 ZONA SOCIALE DI FAENZA**

#### **PROGETTO: MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI**

Il progetto, attivato in relazione ad una problematica pregressa per il rilevante numero di minori non accompagnati che venivano e vengono fermati dalle forze dell'ordine nel territorio della zona sociale faentina, ha reso necessario il consolidamento di una progettualità specifica al fine di meglio tutelare, registrare e monitorare gli arrivi dei minori "non accompagnati" in ottemperanza alle vigenti normative ed alla tutela dei minori stessi.

La rete fra i servizi coinvolti, Servizi Sociali Associati, forze dell'ordine, giudice tutelare e strutture residenziali continua a funzionare in modo costruttivo. Solo grazie alla collaborazione di tutti gli organi coinvolti si è riusciti ad affrontare le difficoltà relative al numero elevato di ragazzi che sono arrivati nel 2010, che complessivamente sono stati 51.

Il 2010 è stato, quindi, un anno impegnativo anche perché molti ragazzi continuano ad arrivare in prossimità del compimento del 18° anno di età, ma con necessità di avviare la pratica per l'apertura di tutela.

Questo elemento ha comportato una problematicità per il servizio relativamente:

- alla tempistica per il reperimento di eventuali parenti,
- alla verifica della idoneità della famiglia in cui il minore può essere inserito a farsi dei compiti di tutela,
- per la difficoltà a rispettare i tempi per l'invio delle valutazioni del servizio sociale all'autorità giudiziaria territoriale competente per l'apertura della tutela.

Nei casi di ritrovamento da parte delle forze dell'ordine di minori non accompagnati per i quali non sia stato possibile individuare parenti, sono stati effettuati collocamenti in comunità educative del territorio. Nel corso dell'anno 2010 i minori stranieri non accompagnati per la zona sociale di Faenza sono stati 40; per due minori vi è stato un inserimento in comunità.

Nonostante si stia instaurando una buona collaborazione con i rappresentanti delle varie etnie e nazionalità straniere, ad ora non si è ancora riusciti a reperire famiglie omoculturali disponibili ad accoglienze anche temporanee.

Per facilitare la comprensione linguistica ed anche per meglio conoscere la presenza o meno di rete parentale sul territorio nazionale italiano, il servizio sociale si avvale della collaborazione di mediatrici culturali.

#### **PROGETTO: SPORTELLO ANTIDISCRIMINAZIONE: ORIENTAMENTO, CONSULENZA E ASSISTENZA IMMIGRATI**

Nel 2008, a seguito della deliberazione di Giunta Comunale n. 12 del 22.01.2008 il Comune di Faenza, quale Ente capofila della gestione in forma associata di funzioni e servizi sociali, ha aderito al protocollo regionale di iniziative contro la discriminazione.

Valorizzando l'esperienza dei punti informativi per cittadini stranieri già presenti nella zona sociale si è avviato a regime il nodo di raccordo antidiscriminazione con sede in Faenza e ad un primo nodo antenna con funzioni di sportello a Castel Bolognese.

Entrambi i nodi, per i quali è stata avviata la procedura per il formale riconoscimento da parte della Regione, soddisfano i requisiti richiesti dalle direttive regionali in termini di professionalità messe a disposizione, di strumentazioni tecniche utilizzate, di orari dedicati all'apertura al pubblico e alle attività di back office. Il Centro Stranieri di Faenza (gestito dalla Coop. Sociale "Ricercazione"), nel momento in cui si trova di fronte ad un caso di antidiscriminazione, oltre a dare informazioni, ascoltare e supportare l'utente (funzioni tipiche

delle antenne informative), può co-valutare insieme all'utente le azioni da intraprendere, raccogliere le segnalazioni e passare all'azione di orientamento e accompagnamento in base alla problematica rilevata (funzioni dell'antenna con funzione di sportello). A questo punto, essendo il centro stranieri nodo di raccordo della rete, le operatrici possono proseguire il percorso, fornire assistenza per risolvere il problema e rimuovere la discriminazione attivando azioni di supporto o di pressione.

Il nodo può trovarsi in prima battuta di fronte al un caso di discriminazione quando l'utente si rivolge al Centro Stranieri direttamente oppure può ricevere una segnalazione dalle antenne informative o dalle antenne con funzioni di sportello che si trovano sul territorio. In entrambe le situazioni le operatrici fanno una valutazione del caso per determinare se è pertinente o meno e trattano il caso fino alla sua eventuale conclusione.

Una volta rilevato una situazione di discriminazione le operatrici del nodo dovranno registrarla nel sito dell'UNAR che ha predisposto schede specifiche per la catalogazione dei casi.

Le situazioni che si presentano avranno una prima classificazione tra pertinenti, non pertinenti e dubbie. Infatti molti casi giungono ai servizi evidenziando problematiche connesse alla condizione di straniero piuttosto che presentare episodi di discriminazione, rivelandosi così non pertinenti. Tra i casi pertinenti troviamo le problematiche riguardanti discriminazioni razziali ed etniche, per handicap, per genere, per età, per orientamento sessuale, per religione o convinzioni personali.

Nei casi di discriminazione si prosegue quindi con la registrazione della scheda anagrafica e delle caratteristiche dettagliate dell'evento rilevato, con descrizione del luogo in cui è avvenuta la discriminazione. Il portale prevede con la possibilità aggiornare le scheda ogni qualvolta si aggiunga una nuova azione inerente il caso stesso. Quando si ritiene che il caso sia stato risolto o se non si vuole procedere oltre un certo livello di intervento, il caso viene salvato, chiuso e non è più possibile modificarlo

Se invece il caso è particolarmente complicato e tutte le azioni possibili siano state messe in atto, il nodo può inviarlo all'Unar per un ulteriore approfondimento e trattazione. In questo caso un team di funzionari, magistrati ed esperti prospetterà una soluzione per la rimozione della situazione discriminatoria.

### **3.4 ZONA SOCIALE DI LUGO**

#### **PROGETTO: INTEGRAZIONE PER MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI ANCHE ATTRAVERSO LA SENSIBILIZZAZIONE ALLA CULTURA DELL'ACCOGLIENZA NEI CONFRONTI DELLE FAMIGLIE GIÀ INSERITE NEL TERRITORIO.**

Nel corso 2010, sono stati seguiti n. 9 minori stranieri non accompagnati per i quali sono stati elaborati progetti personalizzati di protezione, formazione e autonomia. Di questi uno è stato inserito in un nucleo familiare della medesima etnia che si è dimostrato disposto ad accoglierlo, sette sono accolti in Comunità residenziali e inseriti in contesti formativi/educativi/lavorativi e uno è stato inserito nel nucleo parentale già presente sul territorio dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna.

#### **PROGETTO: SPORTELLO ANTIDISCRIMINAZIONE: ORIENTAMENTO, CONSULENZA E ASSISTENZA IMMIGRATI**

Nella Zona Sociale di Lugo lo Sportello Antidiscriminazione è stato progettato a fine 2007, come da normativa regionale (D.G.R. n. del 5.12.2007).

Nel 2008, il Comune di Lugo, capofila della Zona sociale, ha aderito al protocollo regionale di iniziative contro la discriminazione, approvando le candidature del Nodo di raccordo e dei Nodi antenna, dati in gestione alla Coop. sociale Il Mappamondo (alla quale è in seguito subentrata la Coop. Libra, attuale gestore), sulla base all'affidamento della gestione dei servizi previsto nella convenzione con l'Ausl di Ravenna, Servizio sociale del Distretto di Lugo, che gestiva (fino al 31.12.2008) in forma associata tali servizi in virtù della delega dei 9 Comuni del Distretto.

Il Nodo di raccordo antidiscriminazione è stato individuato presso il Centro Servizi (attività a valenza distrettuale) con sede a Lugo ed i Nodi antenna presso gli Spazi Donna di Massa Lombarda e Conselice, intendendo valorizzare con questa scelta l'esperienza dei punti informativi e di accoglienza per cittadini stranieri già presenti nella zona sociale.

E' stata completata la procedura per il formale riconoscimento dei nodi da parte della Regione, in base ai requisiti richiesti dalle direttive regionali, in termini di professionalità messe a disposizione, di strumentazioni tecniche utilizzate, di orari dedicati all'apertura al pubblico e alle attività di back office.

Alla fine del 2008 è stata completata anche la procedura per il formale riconoscimento di un ulteriore nodo antenna presso Il Patronato Acli di Lugo e anche un operatore del Patronato ha partecipato al Modulo formativo tenutosi a Ravenna nell'autunno 2008.

Gli operatori dello Sportello, sia del Nodo di raccordo che dei Nodi Antenna hanno partecipato alle iniziative formative, organizzate a livello provinciale e regionale. L'operatore del nodo di raccordo ha contattato i servizi del territorio che hanno contatto con immigrati per pubblicizzare il servizio distribuendo anche depliant informativi.

L'attività di consulenza legale gratuita è stata curata dal legale operante presso il Centro Servizi in possesso della laurea in Giurisprudenza e dell'esperienza richiesta. Il Consulente legale è presente una volta alla settimana presso il Nodo di raccordo (2 ore settimanali).

Il monitoraggio dell'utenza è stato effettuato per lo sportello antidiscriminazione secondo le indicazioni ricevute durante i moduli formativi.



Nel corso del 2010 si sono rivolti ai nodi antenna e allo sportello complessivamente 7 cittadini migranti che hanno dichiarato di essere stati vittime di discriminazione under-reporting ma non si sono poi presentati agli appuntamenti successivi proposti dagli operatori non dando seguito alla segnalazione e all'iter per la denuncia dell'episodio discriminatorio.



**PIANO DI ZONA PER LA SALUTE E IL BENESSERE 2009 - 2011**

**PIANO PROVINCIALE PER LA PROMOZIONE DELLE  
POLITICHE DI TUTELA E ACCOGLIENZA DELL'INFANZIA E  
DELL'ADOLESCENZA**

**PROGRAMMA ATTUATIVO 2011**

## INDICE

### 1. STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI ATTIVATI E DEI RISULTATI RAGGIUNTI CON LA PROGRAMMAZIONE 2010

1.1 Azioni provinciali	pag. 3
1.2 Distretto di Lugo	pag. 5
1.3 Distretto di Faenza	pag. 5
1.4 Distretto di Ravenna	pag. 6
1.5 Progetto provinciale di tutela dei minori	pag. 7
1.6 Interventi realizzati nell'ambito dell'adozione nazionale ed internazionale	pag. 9

### 2. PIANO PROVINCIALE PER LA PROMOZIONE DELLE POLITICHE DI TUTELA E ACCOGLIENZA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA PIANO ATTUATIVO 2011

2.1 Obiettivi e azioni	pag.13
2.2 Promozione e sviluppo delle politiche di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	
2.2.1 Progetto n. 1 Abuso e maltrattamento in danno a minori, violenza domestica e violenza assistita	pag. 15
2.3 Promozione e sviluppo dell'affidamento familiare e qualificazione dell'accoglienza in comunità di bambini e ragazzi	
2.3.1 Progetto n. 2 - Zona di Faenza - Affidamento familiare: una comunità aperta all'accoglienza	pag. 21
2.3.2 Progetto n. 3 - Zona di Lugo - L'affido familiare: promuovere e sostenere l'accoglienza attraverso un lavoro con la comunità	pag. 23
2.3.3 Progetto n. 4 - Zona di Ravenna - Progetto affidamento familiare 2011	pag. 26
2.3.4 Progetto n. 5 - Provincia di Ravenna -Iniziativa a favore dei bambini di Chernobyl	pag. 28
2.3.5 Progetto n. 6 - Provincia di Ravenna -Arte bebè 2011	pag. 29
2.3.6 Progetto n. 7 - Provincia di Ravenna -Laboratorio provinciale sull'affido	pag. 31
2.3.7 Progetto n. 8 - Provincia di Ravenna - Azioni di supporto alle famiglie affidatarie	pag. 32
2.4 Qualificazione e sostegno dei servizi, delle iniziative e degli interventi nell'ambito dell'adozione nazionale ed internazionale	
2.4.1 Progetto n. 9 Adozione area nazionale ed internazionale	pag. 34
3. SCHEMA RIEPILOGATIVO RISORSE	pag. 40

## 1. STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI ATTIVATI E DEI RISULTATI RAGGIUNTI CON LA PROGRAMMAZIONE 2010.

Nel corso del 2010 sono stati realizzati i sette progetti approvati con *“Il Piano provinciale per la promozione delle Politiche di tutela e accoglienza dell’infanzia e dell’adolescenza”* .

Di seguito sono riportati singolarmente gli interventi attivati ed i risultati raggiunti con la programmazione 2010.

### ***1.1 Azioni provinciali***

Nel 2010 è stato costituito il Coordinamento tecnico per l’infanzia e l’adolescenza previsto dall’art. 21, L.R. 14/2008 al quale partecipano circa 30 diverse professionalità provenienti da enti diversi, esperti nell’ambito sociale, sanitario, educativo.

Il gruppo negli incontri del 2010 ha definito la mission e le modalità operative.

In ottemperanza alla deliberazione della Regione Emilia - Romagna n. 846/2007 "Direttiva in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità di bambini e ragazzi", sono stati organizzati e realizzati due percorsi formativi:

- un corso di I livello della durata complessiva di 15 ore rivolto ai nuclei familiari o singoli candidati all'affido e anche alle persone che intendono gestire comunità familiari o comunità casa-famiglia. Il corso, suddiviso in 5 incontri da 3 ore ciascuno, ha accolto 8 partecipanti;
- un corso di II livello della durata di 28 ore, riservato a coloro che intendono gestire comunità familiari e/o case-famiglia, al fine di acquisire, tramite specifica formazione, le competenze necessarie a gestire una comunità. Il corso è suddiviso in 7 incontri da 4 ore ciascuno, i partecipanti sono stati 25.

Al termine del corso di II livello, è stato realizzato per i partecipanti un tirocinio della durata di 50 ore a conclusione del quale hanno sostenuto un colloquio con tutor e docente del corso di preparazione .

A conclusione del corso di 28h a tutti i partecipanti è stato somministrato un questionario di valutazione finale .

Tutti i partecipanti hanno risposto che il corso è sembrato loro molto interessante ed inoltre sembra aver centrato le loro aspettative, compresi quelli che già da tempo gestivano o lavorano in una Casa Famiglia e che potevano essere indotti ad una partecipazione finalizzata esclusivamente ad assolvere degli obblighi normativi; tutti i partecipanti hanno trovato i temi di particolare interesse, molte delle tematiche trattate hanno suscitato richieste di approfondimento.

Dalle difficoltà “percepite” emerge sia una scarsa propensione all’osservazione sistematica e alla relativa registrazione scritta, sia difficoltà comportamentali che sottendono un bisogno di ulteriore formazione per una più efficace lettura dei bisogni inespressi, dei vissuti di minori e del conseguente bisogno di interventi riparativi mirati e consapevoli anche se appare evidente l’insufficienza del tempo a disposizione (durata del corso) per affrontare compiutamente le problematiche trattate e rispondere alle attese formative dei partecipanti.

La metodologia applicata (“estrapolare linee generali a partire da casi concreti”) ha rappresentato un buon equilibrio tra contenuti teorici e aspetti legati ad esperienze pratiche e concrete, riuscendo a coinvolgere i partecipanti senza scivolare in un lavoro di gruppo che si sarebbe discostato dalle finalità del corso.

La consapevolezza che nell’accoglienza occorrono specifiche capacità/competenze e il riconoscimento dell’importanza di aumentare la propria professionalità sono confermate dalla richiesta evidente di ulteriore formazione.

### ***Iniziativa a favore dei bambini di Chernobyl - Provincia di Ravenna***

Il 20 luglio 2010 presso il Parco del "Loto" a Lugo si è tenuta l'ormai tradizionale festa provinciale dedicata ai bambini provenienti da Chernobyl, alle famiglie che li ospitano e alle relative associazioni.

L'organizzazione dell'iniziativa è stata curata dal Comitato Lughese "Bambini da Chernobyl" (in collaborazione con il Comune di Lugo). I bambini a cui è stata dedicata la festa erano complessivamente 241, 200 le famiglie ospitanti oltre ai volontari dell'associazione, e le Istituzioni, che da sempre si dimostrano vicine all'attività d'accoglienza dei bambini provenienti dai paesi contaminati dal disastro di Chernobyl. Il programma ha previsto l'esibizione di musicisti e sbandieratori a cura della Contesa Estense della Città di Lugo, la merenda, diversi spettacoli d'animazione itinerante rivolti ai bambini, e il saluto delle autorità. Sono stati distribuiti gadget ai piccoli ospiti come ricordo del pomeriggio.

Da anni Comuni e Organizzazioni di Volontariato ospitano i bambini provenienti dalla Bielorussia, in particolare dalle zone di Moghilev, Minsk, Brest, Pinsk, Gomel, regioni al sud della Bielorussia, ai confini con l'Ucraina. I bambini con un mese di permanenza in ambiente non contaminato hanno la possibilità di ridurre dal 30 al 50% la quantità di Cesio 137 assorbito, aumentando le proprie difese immunitarie e diminuendo l'insorgenza di patologie legate alla radioattività. Per questi bambini, quindi, il soggiorno in Italia, non è solo una piacevole vacanza. L'ospitalità è rivolta a gruppi di bambini d'età compresa tra i 6 e i 14 anni, accompagnati da uno o due adulti del loro Paese d'origine (interprete, insegnante).

Sono stati una decina gli enti che hanno gestito l'ospitalità dei bambini: l'Associazione Belarus di Ravenna e "Il Piccolo Mondo" di Cervia e Godo, la Confraternita di Misericordia di Castel Bolognese, il Comitato lughese "Bambini da Chernobyl" di Lugo con famiglie anche di Cotignola, l'Associazione volontari Solarolo "Mons. Giuseppe Babini", la Fraternità di Misericordia di Casola Valsenio, il Comitato famiglie pro Chernobyl della Fondazione "Aiutiamoli a vivere" sezione di Alfonsine, l'Associazione "Amici di Neresheim"-Comitato Operazione Chernobyl di Bagnacavallo e Fusignano.

### ***"Artebebè" 2010***

Il progetto provinciale "Artebebè" edizione 2010, teatro, arte cultura per la prima infanzia, oltre a coniugare qualità artistica al valore educativo, sociale e ricreativo ha saputo creare nuove forme di socializzazione per i bambini più piccoli e le loro famiglie, attraverso l'incontro con i linguaggi del teatro, della musica, delle arti plastiche e figurative. "Artebebè" è dunque un progetto di sostegno alla genitorialità, ha saputo, infatti, favorire e consolidare la crescita di un nuovo pubblico in provincia che ha incontrato nel teatro e nell'arte per la prima infanzia un momento di incontro, crescita, arricchimento e scambio culturale raro ed imprescindibile.

L'edizione "ArteBebè" 2010 ha avuto ampia visibilità ed è stata accolta dal pubblico con entusiasmo, ha riscosso notevole successo di pareri e critica anche oltre i confini provinciali e territoriali. Il progetto si è da subito concretizzato grazie al sostegno e al patrocinio della Provincia di Ravenna e realizzato con il prezioso contributo della Cassa di Risparmio di Ravenna e l'impegno congiunto dei Comuni di Ravenna, Cervia, Russi, Lugo, la Direzione artistica di Drammatico Vegetale. Il programma degli eventi culturali ha proposto eventi teatrali italiani ed esteri, associati ad installazioni artistiche interattive con visite guidate per i bimbi delle scuole fra settimana e fruizione libera di pubblico e famiglie nei fine settimana. La stagione 2010 si è conclusa nel mese di novembre. Sono state registrate circa 2000 presenze.

### ***1.2 Distretto di Lugo "Stato di attuazione dei progetti e degli interventi previsti dal programma attuativo 2010".***

La collaborazione tra i Servizi pubblici del Distretto di Lugo (Centro per le Famiglie, Servizio sociale, Consultorio Familiare), e il privato sociale, in specifico l'Associazione Famiglie per l'Accoglienza, ha visto ulteriori forme di confronto e condivisione dei percorsi per la sensibilizzazione all'affido (a tempo pieno o parziale) quale risposta di cura e tutela per il minore. Famiglie per l'Accoglienza, per la promozione dell'affido, ha prodotto un film documentario "La mia casa è la tua", che raccoglie esperienze di accoglienza familiare; tale documentario è stato utilizzato in diverse occasioni pubbliche nel corso del 2010 e sarà utilizzato per il percorso di sensibilizzazione 2011, con interventi a carattere territoriale, presso i Comuni del Distretto, per favorire e promuovere la collaborazione con cittadini e/o gruppi già sensibili ad esperienze di accoglienza.

Gli operatori del Gruppo Centrale Affidi hanno attivato azioni volte a sostenere e monitorare a cadenza mensile e continuativa, le diverse esperienze di accoglienza in atto, attraverso momenti di riflessione e approfondimento. Nel corso del 2010 sono stati seguiti n. 28 affidi, svolte n. 3 nuove istruttorie di coppie disponibili all'accoglienza, iniziati n. 4 nuovi interventi di affido, di cui n. 1 a tempo parziale, iniziati n. 3 interventi di sostegno familiare, e si sono realizzate in collaborazione con l'Associazione n. 5 iniziative a carattere pubblico alle quali hanno partecipato in media 20 persone.

Inoltre sono stati seguiti n. 9 minori stranieri non accompagnati per i quali sono stati elaborati progetti personalizzati di protezione, formazione e autonomia. Di questi n. 1 è stato inserito in un nucleo familiare della medesima etnia che si è dimostrato disposto ad accoglierlo, e n. 7 sono accolti in Comunità residenziali e inseriti in contesti formativi/educativi/lavorativi e N. 1 è stato inserito nel nucleo parentale già presente sul territorio dell'Unione.

### ***1.3 Distretto di Faenza "Progetto di intervento di qualificazione dell'affidamento familiare".***

Il progetto finalizzato a promuovere azioni per informare e sensibilizzare la popolazione all'affidamento familiare, si è realizzato con la collaborazione delle Associazioni che si occupano di affido nel nostro territorio (Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e Casa d'Accoglienza S. Giuseppe S. Rita).

Il gruppo di lavoro che si è costituito si è dedicato alla promozione dell'affido condividendo gli obiettivi, organizzando e partecipando attivamente al corso formativo/informativo realizzato nel 2010 di n. 5 incontri rivolto a famiglie e persone interessate all'affidamento familiare. La diffusione dell'iniziativa è stata capillare in tutte le scuole e in tutte le classi di scuola materna, primaria e media del comprensorio.

Il corso è stato molto partecipato sia da famiglie che persone singole.

La partecipazione è stata di n. 57 persone con una media per serata di n. 45 persone.

Al primo incontro è stato proiettato il film -documentario "La mia casa è la tua", realizzato dall'Associazione Famiglie per l'accoglienza, presente sul territorio provinciale, che raccoglie testimonianze di famiglie accoglienti e ragazzi accolti, che si prevede di utilizzare per ulteriori iniziative promozionali sul territorio.

Nel primo semestre del 2010 si è dato continuità al progetto "Un nonno per amico" e sono state indirizzate le disponibilità emerse in diversi progetti:

n. 2 progetti di accoglienza familiare

n. 1 progetti di sostegno alle donne straniere presso il centro per le famiglie

n. 1 progetto di sostegno "una mamma per una mamma"

n. 1 progetto di sostegno ad adulti in difficoltà.

In continuità con le precedenti progettualità sono stati realizzate le seguenti azioni:

- preparare le famiglie o le persone singole disponibili alle diverse forme di accoglienza familiare
- sostenere le esperienze di accoglienza familiare in atto

Anno	Istruttorie	Affido a parenti	Sostegno familiari	Affidi giudiziali residenziali etero familiari
2010	n. 2	n. 3	n.12	n. 10

#### ***1.4 Distretto di Ravenna . “Progetto relativo all’affido familiare”.***

L’Azienda dei Servizi alla Persona dei Comuni di Ravenna Cervia e Russi, in qualità di Ente titolare del Progetto Provinciale Affidamento Familiare, ha avviato tutte le attività previste nella scheda “Intervento Area Affidamenti “ del 2010.

Dal punto di vista strutturale, organizzativo e gestionale, il progetto si fonda su un aspetto ritenuto rilevante, rappresentato dal mantenimento della composizione multidisciplinare delle due Equipe Centralizzata e Territoriale.

#### **Rendicontazione delle attività prioritarie:**

- attività di promozione-sensibilizzazione: sono stati realizzati alcuni incontri pomeridiani, rivolti alle insegnanti in servizio presso le scuole dell’infanzia del Comune di Ravenna;
- attività formative, non strutturate, in risposta alle richieste spontanee, anche da parte di piccoli gruppi, sulle tematiche dell’accoglienza, in generale, nello specifico dell’affido, declinato nelle sue diverse forme;
- realizzazione di un percorso di formazione/orientamento, rivolto alle persone interessate e disponibili all’esperienza dell’affido familiare;

#### **RIFERIMENTI NUMERICI:**

Persone coinvolte: 12, organizzate sia in gruppo, sia come singoli

Numero degli incontri: 5 di 2 ore e 30 , ciascuno

Numero operatori coinvolti: 1 Assistente Sociale, 1 Psicologo, 1 Esperto Giuridico

Numero famiglie coinvolte: 3 Famiglie affidatarie, ritenute testimoni privilegiati dell’esperienza di affido.

- Attività istruttori : alla conclusione del percorso formativo/orientativo l’Equipe Centralizzata Affidamenti ha avviato il percorso di istruttoria individuale, rivolto alle 12 persone intenzionate a dare disponibilità all’accoglienza di uno o di più minori;
- Attività di abbinamento, fondata sulla compatibilità fra le caratteristiche degli adulti disponibili e la specificità dei bisogni, espressi personalmente dal singolo minore;
- Azioni di sostegno e di affiancamento alle famiglie affidatarie con due distinte modalità:
  - 1) Incontri individuali organizzati dall’Equipe Centralizzata e rivolti alle famiglie;
  - 2) Incontri mensili di gruppo, organizzati mediante la predisposizione di due gruppi distinti, uno pomeridiano e l’altro serale, con cadenza mensile.

La particolarità di questa attività è rappresentata dalla presenza di un educatore-animatore il quale nei gruppi pomeridiani accoglie, interviene, osserva i bambini affidati e anche quelli naturali delle coppie partecipanti al gruppo degli adulti. Il medesimo educatore è presente alla verifica del suo lavoro dedicato ai bambini insieme con l’Equipe Centralizzata con la quale valuta gli esiti dell’osservazione svolta;

- Monitoraggio congiunto fra le due Equipe sul progetto affidamenti, con cadenza mensile;

- Attività strutturate e non, per la gestione di situazioni di criticità, ma anche di quelle non previste le quali possono anche portare modifiche, sia in positivo che in negativo, al progetto iniziale;
  - Attività di aggiornamento costante della banca dati, presso il Centro per le Famiglie;
  - Attività formativa proposta dall'Associazione "Famiglie per l'accoglienza" alla quale hanno partecipato, con ruolo attivo, anche 6 assistenti sociali;
  - Attività formativa, organizzata dalla Provincia di Ravenna nel rispetto della Direttiva Regionale n. 846 del 2007, rivolta alle famiglie interessate a costituirsi Casa-Famiglia;
- A questa formazione hanno partecipato in qualità di formatori i componenti l'Equipe Centralizzata Affidi, compresa la Mediatrice Culturale in servizio presso il Centro per le Famiglie;
- Attività strutturate per monitorare e per verificare in itinere l'andamento dell'esperienza dell'intero progetto.

In conclusione si riportano i dati numerici degli affidi, sia etero familiari, che parentali, come pure quelli di sostegno, attivi nell'anno 2010:

134 in totale dei quali:

38 Affidi etero familiari

41 Affidi a parenti

55 Affidi con sostegno familiare.

***1.5 Progetto provinciale di Tutela dei minori anno 2010: "Progetto formativo sul maltrattamento alle donne, violenza assistita, violenza domestica e violenza ai minori: aspetti sanitari, giuridici e sociali".***

Si è svolto il 19-11- 2010 dalle ore 14.00 alle ore 19.00 presso Sala Riunioni A. Martignani, Largo Chartres, 1 – Ravenna il seminario provinciale rivolto ai Servizi Ospedalieri "Seminario provinciale di formazione per gli operatori dei servizi sanitari dell'emergenza, in tema di abuso e maltrattamento in danno agli adulti - segni e sintomi di abuso e maltrattamento. percorsi, procedure ed aspetti giuridici"

Tale evento formativo è stato rivolto principalmente agli operatori sanitari dell'emergenza urgenza riferibili in particolare al Pronto Soccorso e per lo specifico del maltrattamento/abuso alle donne sono state coinvolti gli operatori sanitari dei reparti Ginecologia dei tre Presidi Ospedalieri dell'Azienda USL di Ravenna, inoltre sono stati invitati gli operatori sanitari ospedalieri dei Reparti/Servizi territoriali sensibili rispetto al tema della violenza quali: Malattie Infettive, Consultorio Familiare e Servizi Sociali.

Per mantenere/sviluppare un'attenzione di sistema nella rete interistituzionale dei Servizi, sono stati invitati a partecipare i rappresentanti della Polizia Municipale della provincia di Ravenna e le Associazioni di volontario antiviolenza della provincia di Ravenna.

Lo scopo di tale azione formativa è la messa in campo di conoscenze, comportamenti e azioni operative gradualmente capaci di costituire rete di intervento interistituzionale e interforze verso un fenomeno multifattoriale come quello in oggetto di approfondimento, con la messa in campo di procedure e strumenti condivisi per contrastare il fenomeno della violenza di genere sul piano della prevenzione della cura e dell'iter degli interventi.

Quanto sopra rientra nell'ottica di sviluppo di rete dei Servizi con un raccordo interforze che ha caratterizzato fino ad oggi l'approccio ai temi della violenza in danno ai minori e agli adulti da parte dell'Azienda USL di Ravenna e, pertanto, i relatori sono stati individuati seguendo il medesimo criterio.



L'evento formativo riferito alla presente, è stato ripetuto il 25 marzo 2011 al fine di permettere la partecipazione agli operatori sanitari, che per ragioni di turno di lavoro, sono stati impossibilitati a partecipare il 19.11.2010.

L'evento formativo è stato accreditato ECM.

Di seguito è illustrato in modo analitico la giornata seminariale

## PROGRAMMA

- Ore 14.30: Apertura dei lavori (Marisa Bianchin)
- Ore 14.45: Presentazione e proiezione del filmato "Basta poco per cambiare" realizzato a cura dell'Associazione Linea Rosa in collaborazione con L'Azienda Usl di Ravenna  
(Bianca Caruso)
- Ore 15.30 Inquadramento giuridico-legislativo del fenomeno della violenza sulle donne, (maltrattamento, stalking, abuso) elementi di prova e l'importanza degli accertamenti sanitari per l'iter giudiziario.  
(Roberto Ceroni)
- Ore 16.15: Aspetti medico-legali del maltrattamento e degli abusi sessuali: quando la donna si rivolge ai servizi sanitari dell'emergenza. Percorsi e tutela sanitaria per le vittime di violenza.  
(Maria Stella D'Andrea)
- Ore 17.00: Natura e cause della violenza nelle relazioni intime. Consapevolezza e buone prassi. L'esperienza e il ruolo delle Associazioni di volontariato.  
(Alessandra Bagnara)

## **RELATORI E MODERATORI**

- **Dott.ssa Alessandra Bagnara** (Presidente Associazione Linea Rosa – Ravenna)
- **Dott.ssa Bianca Caruso** (Direttore dell'Assistenza Ospedaliera Azienda Usl di Ravenna)
- **Dott. Marisa Bianchin** (Direttore Distretto Sanitario di Lugo  
– Responsabile Gruppo Aziendale Abuso e Maltrattamento  
– Azienda USL di Ravenna)
- **Dott. Roberto Ceroni** (Magistrato – Procura della Repubblica Tribunale di Ravenna)
- **Dott.ssa Maria Stella D'Andrea** (Medico Legale – Criminologo Clinico  
- Responsabile Aziendale Gruppo Prevenzione e cura del maltrattamento e dell'abuso ai minori - Azienda USL di Reggio Emilia)

E' prevista la ripetizione dell'evento formativo in oggetto con lo stesso orario nell'anno 2011 per coloro che non possono partecipare il giorno 19.11.2010.

### ***1.7 Iniziative ed interventi nell'ambito dell'adozione nazionale ed internazionale programma provinciale adozione.***

Dal giugno 2010 il Comune di Faenza è stato individuato come ente capofila del programma adozioni della Provincia.

**I soggetti pubblici** coinvolti sono:

- Servizi sociali Associati di Faenza
- Unione dei Comuni della Bassa Romagna
- Asp di Ravenna
- A.Usl di Ravenna: U.O. Consultori familiari

**Le Associazioni** coinvolte sono:

- Associazione Famiglie per l'Accoglienza
- Associazione "la Casa dei Sogni" di Faenza

#### **Equipe centralizzate o di secondo livello.**

Sono stati effettuati :

**n. 6** incontri bimensili tra operatori delle tre zone sociali ( 6 Assistenti sociali e 5 Psicologi) per confronto, condivisione delle metodologie e monitoraggio delle prestazioni al fine di creare un modello condiviso e uniforme a livello provinciale e la circolarità delle riflessioni, iniziative e risorse professionali esistenti.

**n. 2** incontri interprovinciali in Regione per la predisposizione di iniziative formative a livello locale sul rapporto Scuola/Adozione e la programmazione di una giornata formativa provinciale.

**n. 1** incontro tra operatori e Enti Autorizzati per verifica e riflessioni sull'andamento corsi preadozione.

#### **Programmazione delle iniziative per ridurre il formarsi delle liste d'attesa:**

E' stata garantita la continuità dei corsi e azzerata la lista d'attesa.

Sono stati effettuati **n. 5** corsi per un totale di **n. 43** coppie formate.

#### ***Richieste di Istruttoria:***

Ravenna **n. 16**

Cervia **n. 5**

Lugo **n. 12**

Faenza **n. 12**

E' stata predisposta la convenzione con i tre Enti Autorizzati già convenzionati che hanno assicurato lo svolgimento dei corsi.

Si è mantenuto a circa un mese, il tempo relativo alla presa in carico da parte dell'equipe per l'inizio dell'indagine psico-sociale dalla fine del corso.

#### **Formazione operatori**

- Partecipazione ai 5 incontri di formazione specifica organizzati dalla Regione "Orizzonti di Post-adozione" utilizzati come riflessione all'interno del gruppo tecnico operatori.

- Partecipazione di n. 2 operatori alla Formazione nazionale di due giorni organizzato dalla CAI
- Partecipazione e collaborazione al seminario promosso dalla Provincia di Rimini per un confronto sulle attività del post-adozione svoltosi il 13 ottobre

## **Post-adozione**

### ***Bambini arrivati in adozione naz. e int.:***

Ravenna **n. 8**

Cervia **n. 2**

Lugo **n. 5**

Faenza **n. 2**

Consolidamento dell'esperienza del gruppo provinciale delle famiglie (attivato nel gennaio 2010) con sede a Ravenna presso il Centro per le Famiglie, proposto alle coppie nel primo anno di inserimento del bambino, in aggiunta al percorso individuale della famiglia con gli operatori di riferimento:

**n. 11 incontri**

**n. 16 famiglie incontrate**

### ***Collaborazioni con le Associazioni:***

#### **Faenza**

**n. 4** incontri aperti sulle tematiche dell'adozione con la presenza di un esperto aperto alle famiglie adottive con una partecipazione media di 50 persone.

#### **Lugo**

**n. 11** coppie di genitori adottivi che si sono costituiti come gruppo sulla base di un progetto integrato Servizio sociale, consultorio, centro per le famiglie e Associazione Famiglie per l'Accoglienza e hanno partecipato alla stesura del libro: "Diari di viaggio: un mosaico di storie adottive".

Di queste **n. 3** coppie hanno aderito, insieme alle 8 coppie, al gruppo di mutuo aiuto/approfondimento organizzati da Famiglie per l'Accoglienza, coordinati dall'esperto Dott.ssa Bassani.

#### **Cervia**

Rassegna cinematografica di **n. 3** proiezioni di film sul tema adozione/affido con successivi approfondimenti di un esperto con **n. 50** partecipanti a serata.

Allegati:

1. Programma corsi preadozione.

**Diventare Genitori Adottivi: Corso di Formazione per le coppie candidate all'adozione nazionale e/o internazionale**

1° Modulo (3h)

**Il percorso dell'adozione: aspetti sociali e giuridici**

Assistente Sociale

Rappresentante dell'Ente autorizzato per le Adozioni internazionali

2° Modulo (3h)

**Il bambino e la famiglia adottiva: due percorsi di vita**

Assistente Sociale

Psicologo

3° Modulo (3h)

**Il bambino adottato nel nuovo contesto familiare e sociale**

Assistente Sociale

Psicologo

4° Modulo (3h)

**Le differenze etnico culturali e l'accoglienza del bambino nella famiglia**

Assistente Sociale

Rappresentante Ente autorizzato per le Adozioni internazionali

Gli incontri si sono svolti presso il Centro per le Famiglie di Faenza.

**PIANO PROVINCIALE PER LA PROMOZIONE DELLE POLITICHE DI TUTELA E  
ACCOGLIENZA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA**

**PIANO ATTUATIVO 2011**

## **2.1 Obiettivi e azioni**

Il Programma provinciale è un unico Piano che comprende le azioni che riguardano la promozione e lo sviluppo delle politiche di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; la promozione e lo sviluppo dell'affidamento familiare e la qualificazione dell'accoglienza in comunità di bambini e ragazzi; la qualificazione e il sostegno dei servizi e delle iniziative e interventi nell'ambito dell'adozione nazionale ed internazionale.

Il Programma viene presentato con la collaborazione degli Uffici di Piano e del Coordinamento tecnico provinciale per l'infanzia e l'adolescenza. Negli interventi collaborano i Comuni, l'Ausl, le scuole, i servizi educativi, la Magistratura, le associazioni.

Tutte le proposte sono caratterizzate da un obiettivo generale comune che è il sostegno alla genitorialità.

I servizi sociali Associati di Faenza coordinano e realizzano gli interventi e le iniziative relative all'area adozione nazionale e internazionale.

Si prevedono in particolare per il 2011:

- la realizzazione di 3 corsi rispondente alla richiesta formativa delle coppie;
- il rinnovo della Convenzione con gli Enti;
- 5 incontri di formazione/ supervisione per gli operatori svolto da un esperto;
- rispetto al post adozione si prevedono diverse azioni di monitoraggio, gruppi di sostegno per genitori adottivi in collaborazione con enti autorizzati;
- relativamente al post adozione e scuola si intende fare azione di raccolta e diffusione dei materiali del seminario provinciale svolto il 25 marzo 2011 e favorire l'emergere di buone prassi nell'ambito scolastico.

Relativamente alla promozione e allo sviluppo delle politiche di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la Zona di Lugo ha proposto un progetto, sviluppato in più azioni, che verrà attuato su tutto l'ambito provinciale in continuità con l'esperienza maturata negli anni. Il progetto verte prevalentemente su un percorso di formazione rivolta al mondo sociale e sanitario.

Le azioni relative alla promozione e sviluppo dell'affidamento familiare e qualificazione dell'accoglienza in comunità di bambini e ragazzi, è caratterizzata da azioni che si svilupperanno singolarmente nelle tre zone con caratteristiche in parte comuni come per esempio le azioni di promozione e in parte tipiche dei bisogni legati alle zone stesse.

La Provincia realizzerà quattro progetti, di cui due innovativi e due in continuità con gli anni precedenti.

- 1) Il progetto "Laboratorio provinciale sull'affido" rivolto agli operatori del territorio che svolgono la loro attività sull'affido e componenti il Coordinamento tecnico L.R. 14/2008 che si prefigge momenti di confronto scambio e studio al fine di ragionare sui problemi tecnici e sviluppare possibili azioni comuni in rete.
- 2) Il progetto "Azioni di supporto alle famiglie affidatarie" che ha l'obiettivo di promuovere incontri al fine di approfondire una serie di temi "problema" ricorrenti nella gestione della famiglia e del rapporto con i minori ospiti.
- 3) Il progetto ormai consolidato legato all'accoglienza dei bambini bielorussi da parte di famiglie e organizzazioni di volontariato;
- 4) "Arte Bebè" relativo al sostegno alla genitorialità attraverso un innovativo percorso che ha carattere ludico - artistico.

Al fine di monitorare l'andamento delle singole azioni verranno promossi incontri periodici diversificati per tematica che saranno utili anche alle stesse Zone per approfondire e confrontarsi sulle criticità emerse nel realizzare i singoli progetti.

**PROMOZIONE E SVILUPPO DELLE POLITICHE DI TUTELA DEI DIRITTI  
DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA**

PIANO ATTUATIVO 2011

PROVINCIA RAVENNA

Settore Bilancio, programmazione finanziaria, politiche sociali

NOMINATIVI TECNICI DI RIFERIMENTO:

DOTT.SSA CINZIA GHIRARDELLI - FUNZIONARIO

TELEFONO, FAX, E-MAIL: 0544-258620 0544-258601 – cghirardelli@mail.provincia.ra.it

DOTT.SSA PIRETTI SANDRA

TELEFONO, FAX, E-MAIL: 0544-258618 0544-258601 – spiretti@mail.provincia.ra.it

## 2.2.1 Progetto N. 1

### 1. Generalità

#### 1.1 Titolo dell'intervento

Abuso e Maltrattamento in danno a minori. (età evolutiva e adolescenti), violenza domestica e violenza assistita. Interventi di formazione per operatori sociali, sanitari, educativi: prevenzione, diagnosi e cura.

#### 1.1bis Durata dell'intervento

Annuale   
Pluriennale

#### 1.2 Responsabile tecnico dell'intervento

Nominativo:

Dott.ssa MARISA BIANCHIN - AziendaUsI di Ravenna - Distretto Sanitario di Lugo

Recapito telefonico: 0545/214606

fax: 0545/214600

e-mail: g.tonini@ausl.ra.it

#### 1.3 Compilatore della scheda

Nominativo:

Recapito telefonico:

fax:

e-mail:

#### 1.4 Provincia:

Ravenna

#### 1.5 Ambito territoriale

Interprovinciale  specificare:

Provinciale  specificare:

Az.USL  specificare:

Interzonale  specificare:

#### 1.6 Ente responsabile dell'intervento

PROVINCIA DI RAVENNA

Settore Cultura, Sport e Tempo libero, Istruzione, Sanità e Servizi Sociali, Università

Ufficio Sanità, Servizi Sociali, Terzo Settore

Via di Roma, 69 – 48100 Ravenna

#### 1.7 Ente esecutore dell'intervento

AZIENDA USL DI RAVENNA

DISRETTO SANITARIO DI LUGO

VIALE MASI nr. 7 - 48022 LUGO – (Ravenna)



## 2. Soggetti coinvolti e destinatari

### 2.1 Figure professionali coinvolte

Numero e qualifica degli operatori	Ente di appartenenza
Progetti di cui al punto 4.3 a) 90 - 100 operatori per 1 edizione formativa (25 marzo 2011): infermieri, ostetriche, psicologi, medici: pronto soccorso, ginecologia, medicina legale;  b) 60 operatori per 1 edizione formativa (22 e 29 marzo 2011): neuropsichiatri, psicologi, infermieri, ostetriche, assistenti sociali, operatori di cooperativa, operatori delle Associazioni di tutela a donne e minori (due giornate formative);	Azienda USL di Ravenna, Procura, Questura S. Sociali, Associazioni donne maltrattate, Enti Locali;  Azienda USL di Ravenna, Questura S. Sociali, Associazioni donne maltrattate, Cooperative Sociali, Enti Locali

### 2.2 Soggetti istituzionali coinvolti

<input type="checkbox"/> Provincia/e: (specificare) <input checked="" type="checkbox"/> Comune/i: (specificare): Assistenti Sociali <input checked="" type="checkbox"/> Azienda/e U.S.L.: (specificare): Servizi Sanitari ospedalieri e territoriali e altre Aziende USL della RER <input type="checkbox"/> Scuola/e: (specificare)  <input type="checkbox"/> Prefettura <input type="checkbox"/> Centro di Giustizia Minorile <input type="checkbox"/> Tribunale: (specificare)  <input type="checkbox"/> Questura/e: (specificare) <input checked="" type="checkbox"/> Organismi di volontariato: (specificare) <input checked="" type="checkbox"/> Cooperative sociali: (specificare): nei servizi educativi, residenziali e semiresidenziali minori <input checked="" type="checkbox"/> Associazioni: (specificare): Donne e minori maltrattati e abusati <input checked="" type="checkbox"/> Altro: (specificare): Centri privati presenti in RER operanti sui temi di abuso e maltrattamento <input type="checkbox"/> Altro: (specificare)
--

### 2.3 Destinatari che si intendono raggiungere

Destinatari	Numero stimato
♦ Operatori dei Servizi Sociali e Sanitari	150
♦ Operatori delle Cooperative Sociali	15
♦ Polizia Municipale	6

### 3. Caratteristiche tecniche dell'intervento

#### 3.1 Tipologia d'intervento

Tipologie relative agli obiettivi inerenti le risorse di sistema

- X 1. Servizi multiprofessionali
- X 2. Linee guida e protocolli operativi
- 3. Integrazione Scuola - Servizi territoriali
- 4. Spazi per audizioni protette (spazi neutri)
- X 5. Individuazione di forme di accoglienza qualificata.
- 6. I protagonisti dell'informazione.

*Tipologie relative agli obiettivi inerenti le risorse umane*

- X 1. La formazione finalizzata alla costruzione della rete interistituzionale
- 2. La scuola e il nido.
- X 3. Il recupero dei maltrattanti / abusanti
- X 4. La sensibilizzazione della società
- 5. Promozione della cultura della genitorialità

#### 3.2 Tempi previsti dell'intervento complessivo:

Durata:
Data d'inizio: marzo 2011 Si precisa che la formazione interforze definita nel modulo nelle due giornate previste il 22 e 29 marzo 2011 avrebbe dovuto essere effettuata nel novembre 2010 (fa parte del programma formativo anno 2010), ma per indisponibilità dei relatori ha dovuto essere spostata a marzo 2011.
Data di conclusione: marzo 2011

#### 3.3 Quadro economico

Costo complessivo dell'intervento: Risorse anni precedenti.
Risorse regionali ex determ. 19166/05:
Risorse di altri enti pubblici (enti locali, AUSL, scuole...):
Risorse di soggetti privati:

#### Il riquadro

spese per personale:
spese per materiale:
spese per consulenze:
spese per prestaz. di servizi:
altre spese:

#### 4. Descrizione analitica dell'intervento

##### 4.1 Motivazione dell'intervento

Il turnover degli operatori dei Servizi Sociali e Sanitari determina la necessità di intervenire con costanti azioni formative orientate alla diagnosi e presa in carico di situazioni di maltrattamento e abuso su minori e donne. E' inoltre necessaria un'azione di miglioramento delle competenze giuridiche e manutenzione delle linee guida comportamentali. Inoltre tali interventi formativi hanno la necessità di esplorare, comprendere e intervenire in modo qualificato relativamente al tema della violenza assistita e violenza domestica.

##### 4.2 Obiettivi/risultati attesi

Rispettivamente per i progetti di cui al punto 4.3:

- miglioramento della capacità di diagnosi e presa in carico da parte dei servizi sanitari ospedalieri. In parti colare in riferimento ai Servizi dell'Emergenza Urgenza;
- miglioramento della presa in carico complessiva per minori e donne maltrattate nei Servizi del Territorio e nelle delle strutture residenziali ed educative;
- Miglioramento delle competenze diagnostiche
- d)e) miglioramento aspetti operativi e linee guida comportamentali per la diagnosi e la presa in carico.

##### 4.3 Fasi operative: *attività previste*

Il programma complessivo può essere sinteticamente dettagliato in progetti di:

- attivazione di due eventi formativi finalizzati alla diagnosi di abuso e intervento di integrazione in rete con gli operatori dei Servizi Ospedalieri (Pronto Soccorso, Ginecologia, Medicina Legale) e Autorità Giudiziaria (T.O.) e Questura;
- attivazione di 1 evento formativo finalizzato al miglioramento degli interventi nei confronti di donne maltrattate e dei loro bambini (violenza assistita) che prevedono il coinvolgimento degli operatori dei S. Sociali e Sanitari Territoriali (Consultorio Familiare, Pediatria di Comunità, Dipendenze Patologiche, CSM, operatori di cooperativa e operanti in strutture residenziali per azioni di tutela madre bambino. Gli eventi formativi saranno co-progettati con le Associazioni che sul territorio provinciale intervengono su problematiche di maltrattamento abuso in danno alle donne e ai minori: SOS Donna, Demetra, Linea Rosa.

##### 4.4 Metodologie e strategie di lavoro, strumenti previsti

Rispettivamente per i progetti di cui al punto 4.3:

- lezione frontale e discussione guidata di casi;
- lezione frontale, confronto guidato su casi, gruppo di lavoro;
- d)e) lezione frontale e confronto guidato sugli aspetti giuridici

##### 4.5 Legame dell'intervento con la rete delle iniziative similari analoghe

L'intervento rappresenta:

- una innovazione vera e propria c) d) e) del punto 4.3  
 un consolidamento di un precedente intervento

Qualificazione della capacità di riconoscimento del problema in riferimento alle vittime di violenza, della capacità di accoglienza delle stesse, del miglioramento della capacità di diagnosi e refertazione, del consolidamento della capacità della presa in carico, nonché della continuità assistenziale nel corso dell'iter della segnalazione.

#### 4.6 Indicatori

- n. operatori coinvolti;
- qualità del gradimento e partecipazione degli operatori valutati con questionari di gradimento e apprendimento;
- miglioramento di linee guida e protocolli

#### 4.7 Attività di documentazione prevista

- raccolta partecipazione;
- test di apprendimento realizzato;
- relazioni tecniche presentate dai relatori

#### 4.8 Attività di monitoraggio prevista

- raccolta degli elementi di cui ai punti 4.6 e 4.7;
- relazione di rendicontazione di attività.

#### 4.9 Attività di valutazione

Attività di valutazione è effettuata attraverso:

- accreditamento ECM (Educazione Continua in Medicina) degli eventi formativi per i progetti a) e b) definiti al punto 4.3;

**2.3 PROMOZIONE E SVILUPPO DELL’AFFIDAMENTO FAMILIARE E  
QUALIFICAZIONE DELL’ACCOGLIENZA IN COMUNITÀ DI BAMBINI E RAGAZZI**

PROVINCIA RAVENNA

Settore Bilancio, programmazione finanziaria, politiche sociali

NOMINATIVI TECNICI DI RIFERIMENTO:

DOTT.SSA CINZIA GHIRARDELLI - FUNZIONARIO

TELEFONO, FAX, E-MAIL: 0544-258620 0544-258601 – cghirardelli@mail.provincia.ra.it

DOTT.SSA PIRETTI SANDRA

TELEFONO, FAX, E-MAIL: 0544-258618 0544-258601 – spiretti@mail.provincia.ra.it

2.3.1 Progetto N. 2

<b>PROGETTO/INTERVENTO</b>	
<b>Denominazione- AFFIDAMENTO FAMILIARE: UNA COMUNITA' APERTA ALL'ACCOGLIENZA</b>	
Il progetto è in continuità con l'anno precedente	
Soggetto capofila del progetto/intervento	Servizi Sociali Associati dei Comuni di Faenza, Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme, Solarolo
Responsabile del progetto/intervento: nominativo e recapiti	Chiara Bagnoli- Assistente sociale équipe centralizzata affido e adozione V. Insorti,2 Faenza Tel.0546 691815 fax 0546 691879 e.mail :chiara.bagnoli@comune.faenza.ra.it  Domenica Dalpane – Responsabile Servizio Infanzia, Età evolutiva e Genitorialità V. Insorti, 2 Faenza Tel.0546 691811 fax 0546 691819 e.mail: domenica.dalpane@comune.faenza.ra.it
Destinatari	Famiglie e persone singoli residenti nei Comuni della zona sociale di Faenza; famiglie e minori in carico ai servizi socio- sanitari; reti familiari e organizzazioni sociali
Obiettivi del progetto/intervento (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	L'obiettivo del progetto è di incentivare e sostenere l'affidamento etero- familiare, nelle varie forme e modalità, attraverso la promozione di una cultura dell'accoglienza, lo sviluppo di iniziative rivolte alla comunità finalizzate a incontrare disponibilità, l'accompagnamento alle esperienze di affido. Le iniziative di sensibilizzazione ed informazione vengono progettate insieme alla associazioni che sul territorio sono impegnate nell'ambito del sostegno familiare e/o con il coinvolgimento delle stesse famiglie affidatarie. L'esperienza degli ultimi anni ci ha portato, in particolare, a verificare che anche disponibilità limitate ( per alcune ore al giorno, per periodi di tempo limitati,ecc.) rendono possibile la realizzazione di interventi significativi a sostegno di bambini e famiglie. Attraverso il progetto si vuole accrescere la presenza di nuclei familiari affidatari o di sostegno così da offrire ai minori in difficoltà la possibilità concreta di usufruire di risorse di tipo familiare sul territorio. Si vuole inoltre arricchire l'opportunità di usufruire di occasioni di confronto e sostegno alle famiglie accoglienti.
Azioni previste	<ul style="list-style-type: none"> <li>- incontro di sensibilizzazione sull'accoglienza familiare Progetto "Un nonno per amico"</li> <li>- percorso formativo individuale e di gruppo per le persone che hanno aderito al progetto "Un nonno per</li> </ul>

	<p>amico”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- incontri formativo in riferimento al progetto “una mamma per una mamma”.</li> <li>- Consolidamento del rapporto di collaborazione con le Associazioni</li> <li>- Predisposizione di incontri di sensibilizzazione e di percorsi di sostegno per famiglie affidatarie in collaborazione con le associazioni “Comunità Papa Giovanni XXIII”, “S.Giuseppe- S. Rita”</li> </ul>			
Ambito territoriale di realizzazione	Comuni della Zona sociale di Faenza			
Istituzioni/attori sociali coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Servizi Sociali Associati/Centro per le <i>Famiglie e assistenti sociali del servizio Infanzia, età evolutiva e genitorialità</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Azienda Usl: Consultorio Familiare e CNPIA</li> <li>- Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII</li> <li>- Associazione S. Giuseppe S. Rita</li> <li>- Famiglie affidatarie</li> <li>- Gruppi parrocchiali</li> <li>- Associazioni</li> </ul> </li> </ul>			
Risorse umane che si prevede di impiegare (caratteristiche e dati numerici)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 1 assistente sociale ed uno psicologo dell'équipe centralizzata affido</li> <li>- 1 responsabile del servizio</li> <li>- 7 assistenti sociali del territorio in area minori</li> <li>- 5 referenti associazioni</li> </ul>			
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- n. offerte di disponibilità nelle diverse forme di accoglienza</li> <li>- n. nuovi affidi o accoglienze familiari rispetto all'anno precedente</li> </ul>			
Piano finanziario:	<p>Costo totale previsto € 7.035, 74 di cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- € 4.000,00 per contributo alle associazioni che partecipano alle attività di informazione/formazione delle famiglie disponibili all'accoglienza e ai gruppi di sostegno;</li> <li>- € 1.500,00 per materiale divulgativo.</li> <li>- € 1.535,74 contributi e rimborsi alla famiglie che effettuano esperienze di accoglienza. Non è conteggiato il costo del personale e dei contributi per gli affidi residenziali</li> </ul>	Quota regionale	Quota provinciale € 7.035, 74	Eventuale quota di altri oggetti da specificare

2.3.2 Progetto N. 3

<b>L’AFFIDO FAMILIARE: PROMUOVERE E SOSTENERE L’ACCOGLIENZA ATTRAVERSO UN LAVORO CON LA COMUNITA’</b>	
<b>Progetto in continuità con le annualità precedenti</b>	
Soggetto capofila del progetto/intervento	UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA
Responsabile del progetto/intervento: nominativo e recapiti	<p>Margherita Dall’Olio – Responsabile Servizio Famiglia e Minori Servizio Sociale - Unione dei Comuni della Bassa Romagna            Tel.0545 38531-            e-mail dalloliom@unione.labassaromagna.it</p> <p>Raffaella Ballardini Assistente Sociale Coord. Area famiglia e minori – Servizio Sociale Unione dei Comuni della Bassa Romagna            Tel. 0545 38282            e-mail ballardinir@unione.labassaromagna.it            Fax 0545 38299</p> <p>Nora Medici Assistente Sociale Coord. Equipe Affidi – Servizio Sociale Unione dei Comuni della Bassa Romagna            Tel. 0545 38286            e-mail medicie@unione.labassaromagna.it</p>
Destinatari	<p>Persone residenti nei 9 Comuni dell’Unione dei Comuni della Bassa Romagna            Minori e famiglie in carico ai Servizi socio-sanitari</p>
Obiettivi del progetto/intervento	<p>Sostenere e incentivare la disponibilità all’accoglienza in affido prevedendo interventi “mirati” a sollecitare le risorse potenziali del territorio.</p> <p>Il progetto intende promuovere le reti di famiglie mediante un lavoro con la Comunità, articolato su base distrettuale, avvalendosi di interlocutori significativi formali ed informali: Servizi territoriali, Associazioni e Gruppi laici e religiosi, che a vario titolo si impegnano in attività sociali.</p> <p>Si sottolinea come sia diventato indispensabile individuare tra gli interlocutori privilegiati esponenti delle Comunità di stranieri radicate sul territorio al fine di avviare processi di reciproca conoscenza e collaborazione sui temi della accoglienza e più in generale della tutela dell’infanzia e dell’adolescenza.</p> <p>Promuovere e sostenere esperienze “leggere” di famiglie di sostegno anche improntate al modello di “famiglia che aiuta famiglia”</p> <p>Il lavoro di rete con il privato sociale e le associazioni laiche e religiose accomuna altri progetti inseriti nel PDZ :</p> <p>- Programmazione del percorso per la piena applicazione della</p>



	<p>L. 194/78;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Minori stranieri non accompagnati –percorsi di integrazione attraverso la sensibilizzazione alla cultura dell'accoglienza nei confronti delle famiglie già inserite nel territorio;</li> <li>- I progetti a sostegno della maternità e della genitorialità inseriti nell'accordo Centro per le Famiglie-Consultorio Familiare.</li> </ul>
Azioni previste	<p>L'obiettivo prioritario perseguito negli anni è la promozione della cultura dell'accoglienza attraverso lo sviluppo di iniziative di sensibilizzazione rivolte alla comunità. L'ipotesi progettuale è la costruzione di una rete di nuclei affidatari e di sostegno per offrire alle famiglie e ai minori in difficoltà la possibilità di usufruire di opportunità di tipo familiare sul proprio territorio di residenza. Il piano di intervento 2011, condiviso con l'Associazione Famiglie per l'Accoglienza che da diversi anni collabora alla realizzazione di azioni di promozione/sostegno a famiglie accoglienti, prevede azioni , realizzabili dagli operatori socio sanitari e dall'Associazione Famiglie per l'Accoglienza che per la promozione dell'accoglienza ha prodotto un film documentario "La mia casa è la tua", che raccoglie esperienze di accoglienza familiare.</p> <p>In specifico gli operatori del gruppo Centrale Affidi in collaborazione con il Centro per le Famiglie intendono sviluppare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- interventi a carattere organizzativo presso i Comuni del Distretto, per favorire e promuovere la collaborazione con cittadini e/o gruppi già sensibili ad esperienze di accoglienza (associazioni volontariato, parrocchie).</li> <li>- coinvolgimento di altre rappresentanze (laiche e religiose), al Tavolo di Lavoro permanente per la sensibilizzazione all'accoglienza e coordinare i percorsi di lavoro.</li> <li>- azioni tese a ridare slancio al percorso del gruppo di mutuo-aiuto con le famiglie che hanno in atto l'esperienza di accoglienza.</li> </ul>
Ambito territoriale di realizzazione	Comuni dell'Unione
Istituzioni/attori sociali coinvolti	<p>Comuni del Distretto</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Centro per le famiglie</li> <li>-Operatori: psicologo e assistenti sociali dei Servizi Sociali e socio-sanitari dell'AUSL</li> <li>- Associazione Famiglie per l'Accoglienza</li> <li>-Associazioni / Gruppi / Parrocchie/ Consulte dell'Immigrazione attivi nella Comunità</li> </ul>
Risorse umane che si prevede di impiegare (caratteristiche e dati numerici)	<p>n. 1 A.S. Gruppo Affidi</p> <p>n. 1 A.S Coordinatore Area Minori</p> <p>n. 1 Psicologo</p> <p>n. 1 Referente Associazione Famiglie per l'Accoglienza</p>
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	<p>n. 1 A.S. Gruppo Affidi</p> <p>n. 1 A.S Coordinatore Area Minori</p> <p>n. 1 Psicologo</p>

	n. 1 Referente Associazione Famiglie per l'Accoglienza			
Piano finanziario:	Costo totale previsto 6.256,13	Quota regionale	Quota provinciale € 6.256,13	Eventuale quota di altri soggetti da specificare

### 2.3.3 Progetto N. 4

<b>PROGETTO/INTERVENTO</b>	
<b>Denominazione: Progetto Affidamento Familiare Anno 2011</b>	
Soggetto capofila del progetto/intervento	AZIENDA SERVIZI ALLA PERSONA RAVENNA CERVIA E RUSSI (ASP)
Responsabile del progetto/intervento: nominativo e recapiti	Dott.ssa Malagola Claudia 0544 249132 Mail:claudiamalagola@servizisociali.ra.it
Destinatari	Minori anni 0/18 anni residenti nei Comuni di Ravenna e Russi  Minori anni 0/18 stranieri, con riferimento anche ai minori stranieri non accompagnati  Famiglie, singole persone e coppie, disponibili all'accoglienza di minori  La Comunità intesa in senso lato
Obiettivi del progetto/intervento	Consolidamento del lavoro rispetto ai compiti della Equipe Centralizzata affidi in merito a : -promozione-sensibilizzazione della comunità locale in collaborazione con tutti i soggetti pubblici e privati presenti sul territorio, con particolare riferimento all'affidamento familiare dedicato alla fascia di età 0/6 -corsi preparatori per persone accoglienti -gruppi di sostegno a chi ha svolto l'esperienza di affido
Azioni previste	Le azioni prioritarie sono: -Potenziamento della rete già costituita, ma con ulteriore attenzione alla disponibilità ad accogliere bambini piccoli , in emergenza, e adolescenti -Costituzione gruppi sostegno per genitori naturali con figli in affido familiare
Ambito territoriale di realizzazione	Comune di Ravenna e Comune di Russi
Istituzioni/attori sociali coinvolti	-Azienda Servizi alla Persona -Centro per le famiglie -Azienda USL di Ravenna -Istituzione Scolastica pubblica e privata -Associazionismo locale -Volontariato
Risorse umane che si prevede di impiegare	-1 Coordinatore del Progetto Affidi -1 Assistente sociale, con possibilità, in itinere, di ampliamento

	-1Psicologo -1Esperto Giuridico -1Educatore -1Mediatore culturale			
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	-Aumento nel numero delle famiglie-persone accoglienti -Aumento del numero degli affidi familiari, in particolare di quello rivolto alla fascia di età 0/6 -Diminuzione degli inserimenti di minori in comunità, in particolare fascia età 0/6			
Piano finanziario:	Costo totale previsto	Quota regionale	Quota provinciale €9.226.96	Eventuale quota di altri soggetti da specificare

### 2.3.4 Progetto N. 5

<b>Denominazione: INIZIATIVA A FAVORE DEI BAMBINI DI CHERNOBYL. Attività 2011</b>				
L'iniziativa è in continuità con l'anno precedente				
Soggetto capofila del progetto/intervento	PROVINCIA DI RAVENNA			
Responsabile del progetto/intervento: nominativo e recapiti	Provincia di Ravenna Ufficio Politiche Sociali e Sanitarie Tel. 0544-258620 Fax. 0544-258625			
Destinatari	Minori e famiglie che gestiscono l'ospitalità di bambini .			
Obiettivi del progetto/intervento (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<p>Il progetto si pone come obiettivo quello di promuovere la cultura dell'ospitalità dei minori, in particolare quelli provenienti dalla Bielorussia, attraverso attività dirette dalla Provincia anche tramite il sostegno delle attività delle Associazioni che seguono l'ospitalità dei minori.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Offrire momenti di incontro per i bambini e le loro famiglie</li> <li>- Qualificare l'attività delle Associazioni e delle famiglie che offrono ospitalità ai minori.</li> </ul>			
Azioni previste	Realizzazione di incontri sotto forma di feste e momenti ricreativi in cui sono previsti spettacoli di intrattenimento, piccolo buffet, distribuzione di gadget a ricordo della festa, rivolti ai bambini, alle famiglie, alle associazioni.			
Ambito territoriale di realizzazione	PROVINCIALE			
Istituzioni/attori sociali coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Provincia di Ravenna</li> <li>• Comuni e Associazioni ospitanti minori</li> <li>• Famiglie</li> </ul>			
Risorse umane che si prevede di impiegare	Ufficio Politiche Sociali e Sanitarie della Provincia di Ravenna			
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	<p>n. Associazioni invitate / n. Associazioni partecipanti Gradimento e partecipazione delle Associazioni interessate n. progetti presentati dalle Associazioni</p>			
Piano finanziario:	Costo totale previsto 7.000,00	Quota regionale	Quota provinciale 7.000,00	Eventuale quota di altri soggetti da specificare

### 2.3.5. Progetto N. 6

<b>PROGETTO</b>	
<b>Denominazione: ARTEBEBE' 2011</b>	
Continuità con anno precedente.	
Soggetto capofila del	PROVINCIA DI RAVENNA
Responsabile del progetto/intervento: nominativo e recapiti	PROVINCIA DI RAVENNA Ufficio Politiche Sociali e Sanitarie Tel. 0544-258620 Fax. 0544-258625
Destinatari	Bambini e famiglie dei Comuni di Ravenna, Lugo, Russi, Cervia.
Obiettivi del progetto/intervento	- creare nuove forme di socializzazione per i bambini più piccoli e le loro famiglie attraverso l'incontro con il linguaggio del teatro, della musica, delle arti plastiche e figurative. - accrescere la conoscenza del linguaggio artistico nei bambini e negli stessi adulti, conoscenza importante per la crescita armoniosa della personalità del bambino.
Azioni previste	Si prevede la realizzazione di installazioni artistiche interattive, spettacoli teatrali/musicali per le scuole e per le famiglie oltre a visite guidate. In particolare, la mostra della camera delle meraviglie che si articola in cinque opere- installazioni, per un incontro tra arte ed infanzia: 1.Poema El Circo Incierto 2.Sisale 3.Brum Realizzazione di almeno due installazioni artistiche per ogni territorio comunale coinvolto (Ravenna, Lugo, Cervia, Russi) durante la domenica mattina e/o pomeriggio.
Ambito territoriale di realizzazione	Provinciale
Istituzioni/attori sociali coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna</li> <li>• Ravenna Teatro-Drammatico Vegetale</li> <li>• Comuni di Ravenna, Cervia, Russi, Lugo</li> <li>• Scuole</li> </ul>
Risorse umane che si prevede di impiegare	Ufficio Politiche Sociali e Sanitarie della Provincia di Ravenna:
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	Partecipazione stimata di 800/1000 famiglie. Promozione del valore educativo e sociale dei linguaggi del teatro, della musica, delle arti plastiche e figurative. Gradimento e partecipazione delle famiglie

	Costo totale previsto Euro	Quota regionale	Quota provinciale	Eventuale quota di altri soggetti da specificare Euro
Piano finanziario:	20.000,00		Euro 5.000,00)	15.000,00 (Fondazione Cassa di Risparmio)

### 2.3.6 Progetto N. 7

<b>PROGETTO</b>				
<b>Denominazione: Laboratorio provinciale sull'affido</b>				
E' un progetto di sviluppo/innovazione				
Soggetto capofila del progetto/intervento	PROVINCIA DI RAVENNA			
Responsabile del progetto/intervento	PROVINCIA DI RAVENNA Ufficio Politiche Sociali e Sanitarie Tel. 0544-258620 Fax. 0544-258625			
Destinatari	Operatori del territorio che svolgono la loro attività sull'affido e componenti coordinamento tecnico L.R.14/08.			
Obiettivi del progetto/intervento	- creare momenti di confronto, scambio e studio attraverso l'incontro con tutti gli operatori provinciali e parte del coordinamento infanzia e adolescenza (L.14 del 2008) sulle azioni promosse nei territori sull'affido al fine di sviluppare possibili azioni comuni in rete.			
Azioni previste	<ul style="list-style-type: none"> <li>- elementi contenuti nei diversi progetti provinciali confronto e discussione</li> <li>- raccolta di tutte le iniziative sull'affido presenti nel territorio.</li> <li>- possibili integrazioni, omogeneità, miglioramenti a livello provinciale</li> <li>- costruzione di attività e modalità comuni ai 3 territori per l'individuazione di un sistema provinciale</li> <li>- ragionare sui problemi tecnici per migliorare il pensiero</li> <li>- messa a punto di <i>linee orientative</i>/procedure comuni a livello provinciale</li> </ul> <p>Si prevede la realizzazione di una serie di incontri svolti da un conduttore esperto .</p>			
Ambito territoriale di realizzazione	Provinciale			
Istituzioni/attori sociali coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordinamento tecnico infanzia adolescenza (L.R.14 del 2008)</li> <li>• Operatori del territorio che lavorano sull'affido</li> <li>• rappresentanza famiglie accoglienti</li> </ul>			
Risorse umane che si prevede di impiegare	Ufficio Politiche Sociali e Sanitarie della Provincia di Ravenna:			
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	Partecipazione stimata di 15/20 operatori. Report finale dell'iniziativa			
Piano finanziario:	Costo totale previsto Euro 3.000,00	Quota regionale	Quota provinciale Euro 3.000,00	Eventuale quota di altri soggetti da specificare



2.3.7 Progetto N. 8

<b>PROGETTO</b>				
<b>Denominazione: Azioni di supporto alle famiglie affidatarie.</b>				
E' un progetto di sviluppo/innovazione				
Soggetto capofila del progetto/intervento	PROVINCIA DI RAVENNA			
Responsabile del progetto/intervento: nominativo e recapiti	PROVINCIA DI RAVENNA Ufficio Politiche Sociali e Sanitarie Tel. 0544-258620 Fax. 0544-258625			
Destinatari	Famiglie affidatarie che gestiscono case-famiglie e/o comunità di tipo familiare.			
Obiettivi del progetto/intervento	A seguito della formazione di I e II livello organizzata dalla Provincia nell'arco del 2010 il gruppo dei partecipanti ha espresso le seguenti necessità: - creare momenti di confronto, scambio per consolidare e rafforzare le competenze acquisite. - consolidare la rete provinciale delle case famiglie e/o comunità di tipo familiare.			
Azioni previste	A tal fine si prevede la realizzazione di una serie di incontri svolti da docente e tutor del corso di preparazione degli stessi nuclei familiari al fine di approfondire una serie di temi "problema" ricorrenti nella gestione della famiglia e del rapporto con i minori ospiti. Organizzazione incontro specifico di tipo informativo sulla nuova direttiva 846/2008 che la Regione Emilia Romagna sta modificando.			
Ambito territoriale di realizzazione	Provinciale			
Istituzioni/attori sociali coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Operatori del territorio che lavorano sull'affido</li> <li>• Famiglie affidatarie che gestiscono case-famiglie e/o comunità di tipo familiare.</li> </ul>			
Risorse umane che si prevede di impiegare	Ufficio Politiche Sociali e Sanitarie della Provincia di Ravenna			
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	Partecipazione stimata di 15/20 operatori. Report finale dell'iniziativa			
Piano finanziario:	Costo totale previsto Euro 4.000,00	Quota regionale	Quota provinciale Euro 4.000,00	Eventuale quota di altri soggetti da specificare

2.4 QUALIFICAZIONE E SOSTEGNO DEI SERVIZI, DELLE INIZIATIVE E DEGLI INTERVENTI NELL'AMBITO DELL'ADOZIONE NAZIONALE ED INTERNAZIONALE.

PROVINCIA RAVENNA

Settore Bilancio, programmazione finanziaria, politiche sociali

NOMINATIVI TECNICI DI RIFERIMENTO:

DOTT.SSA CINZIA GHIRARDELLI - FUNZIONARIO

TELEFONO, FAX, E-MAIL: 0544-258620 0544-258601 – cghirardelli@mail.provincia.ra.it

DOTT.SSA PIRETTI SANDRA

TELEFONO, FAX, E-MAIL: 0544-258618 0544-258601 – spiretti@mail.provincia.ra.it

## 2.4.1 Progetto N. 9

### **SCHEDA INTERVENTO AREA ADOZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE ANNO 2011**

(in attuazione della deliberazione della Giunta Regionale n. 1495 del 28 luglio 2003 “Approvazione linee di indirizzo per le adozioni nazionali e internazionali in Emilia-Romagna..” (**Parte I, punto 6 “Programma di indirizzo provinciale per l’adozione”**),:

#### **Responsabile della compilazione della scheda**

Nominativo: Bagnoli Chiara	
Recapito telefonico: 0546 691815	fax: 0546 691819
e-mail: chiara.bagnoli@comune.faenza.ra.it	

**Ente/i responsabili del programma:** *indicare la denominazione dell’ente/i referenti della gestione del programma*

Servizi Sociali Associati -Faenza
-----------------------------------

#### **Modelli organizzativi e forme di collaborazione inter-istituzionale**

Soggetti pubblici coinvolti, forme associative, individuazione eventuali capofila di Programma o di parti di programma, modalità di approvazione del programma (deliberazioni di giunta o Consiglio, accordi di programma, intese, convenzioni ecc.)

<ul style="list-style-type: none"><li>• Servizi Sociali Associati Faenza</li><li>• Unione dei Comuni della Bassa Romagna</li><li>• Asp di Ravenna</li><li>• A.Usl di Ravenna: U.O. Consultori Familiari</li><li>• Associazione Famiglie per l’Accoglienza</li><li>• Associazione “La Casa dei sogni” di Faenza</li></ul>
--

**équipe centralizzate o di secondo livello (b):** programmazione organizzativa rispetto ai livelli di integrazione inter-istituzionali tra gli enti esercenti le funzioni di tutela in materia di infanzia e adolescenza, per la individuazione e qualificazione di un soddisfacente ambito territoriale di competenza nel rispetto degli standard previsti dalle linee di indirizzo regionali. Programmazione di strumenti e azioni per la qualificazione delle equipe e per garantire la continuità della collaborazione inter-professionale delle figure sociali e sanitarie.

<ul style="list-style-type: none"><li>• Mantenere gli incontri tra gli operatori delle tre zone sociali (Assistenti Sociali e Psicologi) con cadenza bimensile per un confronto e una condivisione delle metodologie e un monitoraggio delle prestazioni al fine di creare un modello condiviso e uniforme a livello provinciale. Inoltre tali incontri si pongono come obiettivo la circolarità delle riflessioni, delle iniziative e delle risorse professionali presenti.</li><li>• Incontri con i rappresentanti gli altri Enti e Istituzioni esercenti le funzioni di tutela in materia di infanzia e adolescenza (Ausl, Scuola, TM..)</li><li>• In particolare si prevede un incontro di confronto con il Tribunale per i Minorenni</li></ul>
---

Programmazione delle iniziative e modalità di controllo e limitazione per ridurre il formarsi di **“liste di attesa”** (g) intese come:

- a) tempo di attesa che intercorre, per la coppia tra la fine del corso e l’inizio della indagine psicosociale;
- b) tempo di attesa per le coppie, intercorso tra la richiesta di partecipazione ai corsi e l’effettivo accesso agli stessi.

- Mantenimento del tempo medio di attesa fra la richiesta di partecipazione al corso e l’effettiva partecipazione a circa due mesi, predisponendo una programmazione annuale massima (effettuata sulla base di una previsione legata all’analisi dei dati sulle richieste degli ultimi tre anni).
- Garantire la continuità dei corsi ed evitare la lista d’attesa.
- Rinnovo delle Convenzioni con gli Enti Autorizzati.
- Mantenimento a circa un mese, il tempo relativo alla presa in carico da parte dell’equipe per l’inizio dell’indagine psico-sociale dalla fine del corso, tenendo presente che la coppia accede all’indagine solo dopo aver espletato il percorso di accertamento sanitario.

**“Prima informazione”** (c): Modalità per garantire un accurato e tempestivo accessi informativo, in particolare negli aspetti di tempestività (rispetto degli standard previsti dalle linee di indirizzo regionali che prevedono una risposta e primo appuntamento entro 15 giorni), accuratezza di informazioni alle coppie, la promozione delle diverse forme di aiuto e sostegno all’infanzia italiana o straniera in difficoltà, o temporaneamente priva di una famiglia (affidamento familiare e sostegno a distanza), con l’obiettivo anche di sensibilizzazione e promozione di una corretta cultura dell’adozione, nel rispetto del principio di sussidiarietà dell’adozione internazionale.

In continuità con quanto effettuato fino ad ora, la funzione informativa è assolta dai Servizi Sociali che entro 15 giorni dalla richiesta, assicurano alla coppia la possibilità di avere un colloquio, o due se necessario, finalizzato ad ottenere informazioni sull’adozione nazionale e internazionale e sulle altre forme di solidarietà nei confronti dei minori in difficoltà (affido familiare e sostegno a distanza), sui riferimenti normativi, i requisiti per l’accesso, sugli Enti Autorizzati e sulle modalità di svolgimento del percorso adottivo. L’incontro formativo è svolto da una Assistente Sociale che provvederà anche a sottolineare l’importanza che la coppia acceda ai corsi di preparazione che precedono l’indagine psico-sociale, la cui partecipazione non è obbligatoria.

Nello stesso incontro o dopo un tempo di riflessione da parte della coppia, viene compilato il modulo di iscrizione al corso pre-adottivo e l’Assistente Sociale avrà cura di inviarlo all’operatore referente per i corsi.

**Corsi di formazione delle coppie adottive** (e): Programmazione di un numero adeguato di corsi di preparazione per il primo e secondo semestre dell’anno 2011, rivolti a tutte le coppie interessate all’adozione nazionale e internazionale. Modalità di attivazione delle convenzioni con gli enti autorizzati (indicazione degli enti autorizzati che collaborano alla realizzazione dei corsi nel periodo di riferimento), nonché indicazione delle eventuali modifiche organizzative o di contenuto rispetto alla programmazione precedente.

- Si prevede per l’anno 2011 di programmare 3 corsi per ciascun semestre rispondente alla richiesta formativa delle coppie.
- E’ previsto il rinnovo della Convenzione degli Enti.
- Un Assistente Sociale riceve le richieste delle coppie, organizza e offre informazioni agli altri operatori sulla formazione dei gruppi.
- Gli operatori coinvolti nella conduzione dei corsi sono: un Assistente Sociale e uno Psicologo e, a turno un rappresentante degli Enti autorizzati. I corsi sono organizzati su quattro moduli di tre ore ciascuno e vedono la partecipazione dell’Assistente Sociale e di un rappresentante

dell'Ente Autorizzato al primo e al terzo, dell'Assistente Sociale e dello Psicologo al secondo e al quarto. Per garantire la continuità operativa dei corsi si prevede l'inserimento di un ulteriore operatore Assistente Sociale.

I corsi si svolgono nelle sedi del Centro per le Famiglie di Faenza e di Ravenna.

Alla fine di ogni corso viene somministrato alle coppie, con una compilazione individuale e anonima un questionario di gradimento e rilasciato un attestato di partecipazione.

- Si prevede di continuare la predisposizione di strumenti comuni per un'analisi dei dati relativa alla partecipazione dei gruppi.

**formazione operatori (f):** Progettazione attività formative e di aggiornamento professionale di livello provinciale o inter-provinciale per gli operatori delle équipes centralizzate adozioni (con specificazione del numero di ore di formazione e dei temi trattati); quantificazione del numero di operatori da coinvolgere;

- Attuare un progetto di n.5 incontri di supervisione per l'anno 2011 condotti da un esperto sui casi, con la partecipazione di tutti gli operatori delle tre zone sociali.
- L'esperto dovrà essere psicologo o neuropsichiatra con esperienze di supervisione degli operatori dei servizi nell'ambito dell'adozione.

**Post-adozione:** attività programmate nel territorio provinciale in merito alla qualificazione degli interventi educativi, sociali e sanitari nella fase successiva all'ingresso del bambino in famiglia, compresi i momenti di facilitazione/qualificazione dell'integrazione scolastica. Programmazione delle modalità di monitoraggio sulla applicazione degli standard indicati dalle linee di indirizzo regionali (n. minimo di incontri previsti durante il primo e secondo anno), programmazione di gruppi di sostegno per genitori adottivi con la presenza/conduzione/mediazione da parte di operatori esperti del servizio pubblico, anche in collaborazione con gli enti autorizzati e le associazioni di famiglie adottive. Programmazione di incontri per l'applicazione, valutazione e monitoraggio della procedura per l'accertamento della salute dei coniugi aspiranti all'adozione e del protocollo regionale per la tutela psicofisica dei bambini adottati

- Durante il primo anno d'ingresso del minore nella nuova famiglia, il Servizio Sociale esplica una funzione di accompagnamento e sostegno del percorso di adattamento del bambino all'interno e all'esterno del nucleo familiare tramite incontri (circa 6/7) presso la sede dei servizi territoriali e visite domiciliari. Inoltre, assume provvedimenti idonei e/o segnala tempestivamente eventuali situazioni problematiche al T.M.
- Alla fine del primo anno d'ingresso del minore nella nuova famiglia, il Servizio Sociale ha il compito di inviare sia la relazione di verifica e di monitoraggio al T.M. sia le relazioni alle Autorità straniere negli anni successivi, secondo le modalità e i tempi da esse stabiliti.
- Consolidamento dell'esperienza del gruppo provinciale delle famiglie, proposto alle coppie nel primo anno di inserimento del bambino, in aggiunta al percorso individuale che la coppia svolge con gli operatori di riferimento. E' un gruppo aperto, con una cadenza mensile, di due ore, si svolge al Centro per le Famiglie di Ravenna. Prevede la presenza dei bambini che sono intrattenuti da un educatore.

Si ritiene molto importante mantenere e consolidare il rapporto con le associazioni che nella nostra realtà provinciale collaborano nella diffusione di una cultura dell'adozione e che offrono occasioni di incontro e di confronto per le famiglie adottive. L'obiettivo è di favorire la circolarità delle informazioni e delle opportunità formative tra le zone sociali.

- In seguito al seminario provinciale del 25 marzo 2011 (svoltosi all'interno del percorso formativo regionale "Orizzonti di post-adozione" ) che ha visto una significativa partecipazione locale della Scuola e dei soggetti coinvolti, sul post-adozione per quanto riguarda il rapporto Scuola /Adozione s'intende lavorare su:

- Raccolta e diffusione dati e materiali del seminario al fine di mantenere vivi i contenuti emersi dal confronto, per creare una rete di sensibilizzazione e formazione con gli Istituti scolastici dei territori.
- Favorire l'emergere di buone prassi di inserimento e di accoglienza dei minori adottati a scuola.

Si prevede di continuare una riflessione con il gruppo degli operatori sulle situazioni sempre più crescenti di adozione nazionale con bambini a "rischio giuridico", con particolare attenzione alla questione della tutela della riservatezza al fine di individuare percorsi e modalità condivise per la produzione della documentazione prevista per legge.

#### FAENZA

- Incontri aperti sulle tematiche dell'adozione (previsti n.3 o 4 nel 2011) con la presenza di un esperto, in collaborazione con l'associazione delle famiglie adottive "La casa dei sogni" di Faenza. La sede è il Centro per le Famiglie di Faenza.
- Attività ludiche e laboratori per bambini come occasione di incontro e esperienza di vicinanza tra famiglie adottive. La sede è il Centro per le Famiglie di Faenza.

#### LUGO

- Pubblicazione del libro prodotto dai genitori adottivi (già in fase di stampa) e organizzazione di un' iniziativa pubblica che si svolgerà entro l'anno e che coinvolgerà Servizi Sociali Unione dei Comuni della Bassa Romagna, A.Usl di Ravenna-Consulterio Familiare distretto di Lugo, Famiglie per l'accoglienza, unitamente agli enti promotori (Provincia e Regione).
- Incontri del Gruppo di Mutuo Aiuto dei genitori adottivi sul tema del rapporto con la scuola. La sede è al Centro per le Famiglie di Lugo.
- Incontri di approfondimento con esperti resi disponibili dall'Associazione Famiglie per l'accoglienza in collaborazione con il Centro per le Famiglie.
- Si prevede, in collaborazione con l'Associazione Famiglie per l'accoglienza, di avviare il progetto sperimentale "tutor" educativo/scolastico a favore dei bambini adottati.
- Si prevede di avviare uno studio/ricerca al fine di indagare la percezione degli adulti "significativi" (genitori e insegnanti) rispetto ai bambini adottati, attraverso la somministrazione di un questionario, previa collaborazione dei docenti delle scuole.

**sistema informativo:** Programmazione modalità di scambio con gli enti aderenti al Sistema informativo socio-assistenziale minori per una attenta rilevazione del fenomeno dell'adozione(i) nel territorio di riferimento che faciliti l'analisi interpretativa dei dati di supporto alla programmazione e al miglioramento continuo della qualità degli interventi.

La rilevazione del fenomeno dell'adozione viene effettuata tramite il sistema informativo regionale Sisam.

Il gruppo provinciale delle Assistenti Sociali condivide una stessa scheda di raccolta dati per un'analisi interpretativa dei dati.

La scheda di rilevazione sui minori accompagna gli stessi fin all'ingresso in famiglia.

#### **Obiettivi prioritari**

- Rinnovo Convenzione con Enti Autorizzati
- Consolidamento del gruppo sul post-adozione nel primo anno di ingresso del bambino in famiglia
- Azioni territoriali finalizzate ad una maggiore sinergia e collaborazione tra Scuola famiglia e servizi
- Incontro di scambio e confronto con il Tribunale per i Minorenni
- Sviluppo e mantenimento di una rete Servizi/Associazioni che garantisca una circolarità di proposte e occasioni formative e di incontro per le famiglie adottive e i loro bambini rivolte a tutte e tre le zone sociali

## Forme programmate di Coordinamento degli attori

- Tavolo tecnico provinciale
- Incontri periodici di collegamento con la Provincia per una migliore definizione degli aspetti operativi, per i reciproci aggiornamenti e per un confronto sulle eventuali criticità.
- Incontri bimestrali a livello provinciale fra gli operatori dell'equipe adozioni
- Incontri fra gli operatori dei servizi e gli operatori degli Enti Autorizzati
- Incontri territoriali con le Associazioni

**Obiettivi/risultati attesi:** *indicare gli obiettivi che il progetto si prefigge di conseguire, ovvero i risultati delle attività previste dal progetto stesso.*

*Gli obiettivi devono descrivere chiaramente:*

- *i cambiamenti attesi*

- Maggiore sinergia tra i soggetti coinvolti e le attività svolte
- Verifica e consolidamento del gruppo sul post-adozione
- Favorire l'emergere e l'investimento delle competenze dei vari operatori dell'equipe adozioni;
- Incremento delle competenze, anche attraverso la formazione, degli operatori dell'equipe adozioni attraverso le attività formative
- Lettura e l'analisi dei dati sempre più approfondita al fine di conoscere l'andamento dell'adozione nella realtà provinciale per una programmazione degli interventi.
- Sviluppo di una maggiore collaborazione e condivisione con il mondo della scuola e i servizi educativi
- Sviluppo di una collaborazione con le Associazioni

## **Attività di valutazione, Indicatori e soggetti coinvolti:**

Proposta/esempi di Indicatori per la valutazione di risultato:

es:

- n. coppie formate/ numero di coppie che hanno iniziato l'indagine psicosociale<sup>1</sup> ;
- numero di nuclei adottivi seguiti con progetti di accompagnamento post-adottivo sul totale delle adozioni nazionali e internazionali realizzate negli ultimi tre anni;
- tempi di attesa tra la fine del corso e l'inizio dell'indagine psicosociale.
- Tempi di attesa tra il primo accesso informativo e l'inizio dei corsi di preparazione

---

<sup>1</sup> Tale rapporto proporzionale potrebbe essere depurato/integrato con l'indicazione delle coppie che hanno "rinunciato" a proseguire l'iter adottivo, dopo la partecipazione al corso di formazione. In questo caso l'indicatore ottenuto potrebbe "misurare" la percentuale di soddisfazione dei bisogni formativi delle coppie che intendono proseguire l'iter adottivo. Si ricorda che lo standard "minimo" regionale fissato dalle Linee di indirizzo in materia di adozione è del 100%. Vale a dire che tutte le coppie interessate all'adozione nazionale e/o internazionale devono avere l'opportunità di partecipare al corso di formazione prima di iniziare l'indagine psicosociale. Per la costruzione di indicatori riferiti a questo settore è possibile avvalersi della "Scheda di raccolta dei dati dell'utenza, le attività e le risorse dei servizi socio-assistenziali per minori", (versione Sisa-Minori) possibilmente relativamente alle rilevazioni relative all'anno 2005 (per esempio l'item n. 8bis "coppie interessate ad istruttoria di adozione –che hanno svolto il primo colloquio con il servizio nell'anno (nella versione SISA-minori, 2004 ecc.) .

n. incontri per verifiche e programmazione con i soggetti coinvolti: Provincia, Enti Autorizzati, Associazioni.  
tempi di attesa tra il primo accesso informativo e l'inizio dei corsi di preparazione  
n. coppie formate all'adozione  
n. coppie che hanno iniziato l'indagine psicosociale  
n. di nuclei adottivi seguiti con progetti di accompagnamento post-adoztivo sul totale delle adozioni nazionali e internazionali realizzate  
n. di incontri effettuati per le famiglie in collaborazione con le Associazioni  
n. di incontri effettuati con le Scuole

**Piano finanziario:**

programmazione dell'utilizzo delle risorse finalizzate stanziare dalla Regione e di quelle eventualmente integrate da parte dei diversi soggetti coinvolti.

Risorse finanziarie assegnate per il 2011 € 15.134,58

1. Coordinamento e realizzazione dei corsi pre-adozione (per partecipazione degli Enti Autorizzati) € 5.000
2. Formazione e supervisione degli operatori: € 4.000
3. Post-adozione: € 6.134,58



**SCHEDA RIEPILOGATIVA DELLE RISORSE PIANO MINORI 2011**

	<b>TITOLO PROGETTO</b>	<b>ENTE REALIZZATORE</b>	<b>RISORSE PROVINCIALI</b>	<b>RISORSE REGIONALI</b>	<b>RISORSE ALTRI SOGGETTI</b>	<b>Costo Complessivo</b>
1.	Abuso e Maltrattamento in danno ai minori.	Azienda UsI di Ravenna - Distretto Sanitario di Lugo				
2.	Affidamento familiare:una comunità aperta all'accoglienza	Servizi Sociali Associati dei Comuni di Faenza. Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme, Solarolo		€ 7.035,74		€ 7.035,74
3.	L'affido familiare: promuovere e sostenere l'accoglienza attraverso un lavoro con la comunità	Unione dei Comuni della Bassa Romagna		€ 6.256,13		€ 6.256,13
4.	Progetto Affidamento Familiare Anno 2011	Azienda Servizi alla Persona Ravenna Cervia e Russi (ASP)		€ 9.226,96		€ 9.226,96
5.	Iniziativa a favore dei bambini di Chernobyl	Provincia di Ravenna Servizio politiche sociali	€ 7.000,00			€ 7.000,00
6.	Arte Bebè 2011	Provincia di Ravenna Servizio politiche sociali	€ 5.000,00		€ 15.000,00	€ 20.000,00
7.	Laboratorio affido	Provincia di Ravenna Servizio politiche sociali	€ 3.000,00			€ 3.000,00
8.	Azioni di supporto alle famiglie affidatarie	Provincia di Ravenna Servizio politiche sociali	€ 4.000,00			€ 4.000,00
9.	Adozione nazionale e internazionale Anno 2011	Servizi Sociali Associati - Faenza		€ 15.134,58		€ 15.134,58
<b>TOTALE</b>			<b>€ 19.000,00</b>	<b>€ 37.653,41</b>	<b>€ 15.000,00</b>	<b>€ 71.653,41</b>

